PROVINCIA DI SAVONA

Comune di ALBENGA

PUC

Piano Urbanistico Comunale

DESCRIZIONE FONDATIVA

Adozione

Controdeduzione

Approvazione



DF.B2

art. 25, comma 2, lettera b)

L'AGENDA DEI TEMI E DEI LUOGHI

Percorso di ascolto della società civile

Sindaco
Avv. Giorgio Cangiano

Assessore all'Urbanistica
Avv. Giorgio Cangiano

Ufficio di Piano
Arch. Sandra Granata

Progettista
Arch. Ugo Baldini
CAIRE - Urbanistica

UGO BALDINI ARCHITETTO

Ottobre 2015

Città di Albenga

P.U.C.

Progetto Preliminare

Sindaco
Giorgio Cangiano

Assessore all'Urbanistica
Giorgio Cangiano

Progettista
Ugo Baldini

Gruppo di progettazione
Giampiero Lupatelli, Vittorio Gimigliano, Paolo Catelli, Raffaello Bevivino, Paolo Caviglia, Luca Reverberi

Valutazione Ambientale Strategica
Nicoletta Toffaletti, Tatiana Fontanesi

Ascolto Sociale
Marco Aicardi, Andrea Panzavolta

Consulenti specialistici CAIRE:

per le analisi geologiche
Rolando Pozzani

per le analisi ambientali
Patrizia Chirico, Francesca Finotto
Gianluca Bico

per il porto
Marco Cobau

per il distretto culturale
Massimo Quaini

per le politiche del paesaggio
Paolo Rigamonti

per gli aspetti giuridico amministrativi
Cinzia Orlando

Analisi urbanistiche
Giulio Saturni, Claudio Colla, Alex Massari, Alessandro Rossi, Francesco Boccia, Elisa Scaranello, Francesca Consolini, Gabriela Galindez, Daniele Stefanutti, Edy Zatta

Analisi storiche economiche e sociali
Danilo Bruno, Franco Cefalota, Davide Frigeri

GIS del Piano
Omar Tondelli, Antonella Borghi

Per il Comune di Albenga

Ufficio di Piano
Sandra Granata,
Lara Cavezarsi, Elisa Canepa

L'AGENDA DEI TEMI E DEI LUOGHI

INDICE PER ARGOMENTO DEI TEMI SEGNALATI DALLA SOCIETÀ CIVILE

PREMESSA: PERCHÉ UN'URBANISTICA PARTECIPATA? 4

A LA STRUTTURA DEL PERCORSO DI ASCOLTO: LA GEOGRAFIA DEI SOGGETTI COINVOLTI 10

B RACCORDO ED INTEGRAZIONE CON ALTRI STRUMENTI DI CONOSCENZA E DI PROGRAMMAZIONE 14

C ALBENGA E IL SUO CONTESTO TERRITORIALE 20

D IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA' 24

E IL SISTEMA INSEDIATIVO DEL CENTRO STORICO E DELLE FRAZIONI: LA RESIDENZA E LA RIQUALIFICAZIONE URBANA 30

F I SERVIZI E GLI SPAZI AGGREGATIVI 38

G LE ATTIVITÀ ECONOMICHE: LA COMPONENTE AGRICOLA, LE AREE PRODUTTIVE E LA VOCAZIONE TURISTICA 44

H IL TERRITORIO RURALE: IL SISTEMA AGRICOLO, NATURALE ED AMBIENTALE 52

I I COMITATI TERRITORIALI 58

L LE ASSEMBLEE PUBBLICHE: CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI E ELENCO DEI SOGGETTI DELL'ASCOLTO. PROBLEMATICHE EMERSE NEGLI INCONTRI E LE RISPOSTE AI QUESTIONARI 76

ALLEGATI 82

1 QUESTIONARIO DA CONSEGNARE AI CITTADINI

2 SCHEDA DI PARTECIPAZIONE ATTIVA ALL'ESPERIENZA DI URBANISTICA PARTECIPATA

3 ELENCO DEGLI INTERVISTATI

4 ANALISI INTERPRETATIVA DEGLI INCONTRI TERRITORIALI E DELLE INTERVISTE

5 STUDIO DI FATTIBILITA': "NUOVE AREE AGRICOLE PIANA DI ALBENGA"

6 OSSERVATORIO PUBBLICO: IL PUC DI ALBENGA

7 NOTE IDRO GEO TECNICHE PER LA REDAZIONE DEL PUC DI ALBENGA

8 TEMI E OBIETTIVI PER IL MIGLIORAMENTO DEL CENTRO



PREMESSA: PERCHÉ UN'URBANISTICA PARTECIPATA?

Da qualche tempo nel nostro Paese si nota un rinnovato interesse attorno al tema della partecipazione dei cittadini nel campo delle politiche pubbliche in generale e in particolare nei processi di pianificazione urbanistica.

Rinnovato perché il principio della partecipazione locale ha dei precedenti e una storia consolidata sia come iniziative spontanee, sia come processi avviati e favoriti da organizzazioni pubbliche. Il modello culturale all'interno del quale si sviluppa è tipicamente anglosassone, esempi significativi provengono dagli Stati Uniti, già dagli anni Sessanta, dal movimento Community Design e poi dalla Community Architecture britannica.

Altre esperienze che consolidano e diversificano il campo sono il movimento statunitense dell'Advocacy Planning, la precisa strutturazione nella legislazione britannica, le forme ancora più istituzionalizzate di partecipazione francesi, le Burgerinitiativen tedesche ecc. Questa storia registra alcune esperienze di approcci partecipativi anche in Italia, intorno agli anni Settanta, di cui un esempio significativo è quello sperimentato da Giancarlo De Carlo a Terni, ma mentre in altri paesi europei le tematiche partecipative hanno avuto un'evoluzione, sia sotto il profilo delle metodologie che sotto il profilo istituzionale, nel nostro Paese il discorso si è progressivamente affievolito.

Le ragioni sono varie, alle difficoltà pratiche di applicazione e a un contesto politico sociale via via meno sensibile, si deve aggiungere una certa diffidenza da parte della politica, dell'amministrazione pubblica e anche di molti pianificatori. Il coinvolgimento delle collettività locali, infatti, fa temere da un lato un rallentamento dei processi decisionali, dall'altro la perdita di potere dell'expertise. Ciò ha prodotto una forte carenza di cultura operativa della partecipazione in Italia.

A questo punto occorre chiarire che cosa si intende per urbanistica partecipata. Si tratta di un approccio che prevede il coinvolgimento democratico dei cittadini nella progettazione del territorio, considerandoli "esperti" dei luoghi dove vivono e abitano, portatori di un prezioso contributo alla soluzione dei problemi.

Coniugare le parole chiave progettazione, partecipazione, città con i diritti di cittadinanza, cioè con la tutela e il riconoscimento delle persone che abitano in un luogo vuol dire affrontare temi e percorsi nuovi e complessi che prevedono un profondo cambiamento nel modo di operare sia da parte delle pubbliche amministrazioni sia da parte delle professioni che operano sul territorio. Perché, dunque, si torna a parlare di partecipazione?

E' evidente come una serie di fattori hanno prodotto, nel corso degli ultimi cinquanta anni, una città sempre più estranea ai suoi abitanti spezzando i legami fra la comunità e il suo insediamento. Le politiche economiche e i piani pubblici e privati hanno privilegiato la struttura fisica ed economica della città, le quantità, trascurando la sua cultura, i suoi rapporti, le occasioni di socialità e di sviluppo umano, le sue qualità. Una pratica urbanistica basata su teorie funzionaliste ha favorito la zonizzazione monofunzionale, la separazione e la specializzazione degli spazi e delle funzioni, tutto questo ha prodotto non solo separazioni notevoli fra luoghi e funzioni ma ancor più

gravemente divisioni fra i luoghi e gli abitanti e fra le persone stesse. Si sono così progressivamente affievoliti i sentimenti di affezione per il proprio ambiente di vita, il senso di appartenenza ad un gruppo, la consapevolezza della responsabilità verso la cosa pubblica.

La crisi di comunicazione fra le persone e i loro problemi e chi è chiamato a risolverli, le strutture politiche e tecnico-amministrative, ha aumentato la distanza fra città governata e città vissuta. A tutto questo si correla la difficoltà della cultura urbanistica tradizionale e della struttura politico amministrativa di fronte alla forte accelerazione del cambiamento della scena urbana e alla varietà dei soggetti e dei problemi da trattare. "Nella città delle differenze, nel territorio plurale delle nuove e vecchie cittadinanze distinte per età, genere, provenienza culturale, stile di vita, modalità di lavoro e di consumo, la necessità della partecipazione è diventata ancora più acuta e stringente"[1]. La nascita di nuove domande, che si assommano a quelle tradizionali, richiede il coinvolgimento di capacità e competenze diverse e un cambiamento nell'azione dell'intervento pubblico, che, da soggetto che fornisce soluzioni dei problemi, diventi soggetto che rende possibile la ricerca di soluzioni differenziate attraverso la mobilitazione di una pluralità di soggetti, con la ricchezza del contesto, con chi vivendo nel luogo ne è esperto.

E' a partire dagli anni Novanta che il tema della partecipazione sociale al progetto riemerge in questi termini (in modo nuovo rispetto alle esperienze precedenti) in uno scenario di profondi cambiamenti politico-culturali e legislativi che aprono nuove prospettive nel senso del coinvolgimento dei cittadini e spostano l'ottica su una dimensione "locale" del territorio.

Il dibattito nell'ambito della cultura urbanistica pone l'accento sulla necessità di ripensare le politiche urbane per rispondere ai bisogni crescenti e diversi in una realtà complessa e in continua evoluzione. Il modello della pianificazione razionale mostra i suoi limiti di fronte alla forte accelerazione del cambiamento e alla varietà di soggetti e di problemi da trattare.

La dimensione complessa del territorio conduce a considerare i molteplici aspetti di questo (sociali, politici, storici, economici, fisici, biologici, relazionali….) come in stretta relazione fra loro così da comporre un "luogo", concetto ben diverso da quello di "spazio" oggetto della politica funzionalista. Questo porta anche ad estendere i campi di interesse dei processi partecipativi dalle questioni strettamente architettoniche, urbanistiche, ambientali a tematiche più propriamente "locali".

Si vanno diffondendo e affermando, inoltre, in molti paesi europei i principi dell'Ecologia urbana che forniscono un indirizzo prezioso per definire i contenuti dei cambiamenti da introdurre nello spazio urbano e nella qualità della vita degli abitanti. Il concetto alla base dell'Ecologia urbana è che l'ambiente di vita deve essere più ricco possibile di attività, di natura, di interscambio, di contatti fra i gruppi, le generazioni, le culture

Solo in questo modo l'ecosistema urbano può vivere senza un impoverimento per i singoli e la collettività. Ai cambiamenti degli spazi corrispondono forme di animazione e di coinvolgimento degli abitanti. Comunicazione, partecipazione, cittadinanza attiva sono gli elementi alla base del metodo operativo dell'Ecologia urbana.

La ricerca di nuovi approcci che rispondano ai problemi legati



alla complessità in termini di qualità e di efficacia conducono a considerare comunità locali e cittadini come soggetti attivi al centro dei processi di pianificazione.

Una nuova apertura di prospettiva in questo senso proviene da numerosi trattati e convenzioni internazionali e comunitari primo fra tutti il Libro Verde sull'Ambiente Urbano (1990) della Comunità Europea, poi soprattutto l'Agenda 21 (Rio de Janeiro 1992), seguita dalla Carta di Aalborg (1994), dalla convenzione Habitat 2 (Istanbul 1996) e dalla Direttiva 2001/42/CE che introduce nello scenario programmatico europeo la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) come processo di supporto alla decisione per consentire "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". Alla denuncia dell'insostenibilità delle città seguono linee guida che richiedono un nuovo approccio alla pianificazione della città non esclusivamente riferito a parametri quantitativi, ma attento alla qualità, alle differenze dei luoghi e dei soggetti, democratico e partecipativo (anche rispetto a chi non vota).

Fortissimo è il ruolo attribuito all'Ente Locale che, in collaborazione con la società civile, deve adottare strategie locali e costruire piani partecipati nella direzione della sostenibilità.

La stessa Unione Europea entra in campo come nuovo soggetto di politiche aprendo nuove prospettive verso il processo di riforma relativo ai principi decisionali democratici (Agenda 21 locale, documenti Unesco, Consiglio europeo, ecc.), attraverso atti importanti quali Aalborg +1 ispirare il futuro (2004), la Risoluzione del Parlamento Europeo sulla Strategia tematica sull'ambiente urbano (2006), La Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili (2007), Le politiche di coesione sociale e le città (COM 2006, 385), Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE).

Un ulteriore elemento di innovazione riguarda il processo di riforma istituzionale in corso nel nostro paese dagli anni '90.

Con le leggi 142 e 241 del 1990, i decreti Bassanini, le proposte di riforma della legge urbanistica nazionale, le leggi regionali di ultima generazione in materia di governo del territorio, l'istituzione di nuovi strumenti di programmazione economica dal basso ed i programmi urbani complessi, il quadro di riferimento normativo di settore è stato profondamente innovato, anche rispetto alle forme e modalità di partecipazione dei diversi soggetti al processo di pianificazione e programmazione economico-territoriale.

Nelle più recenti leggi urbanistiche regionali (Lombardia e Toscana del 2005, Veneto del 2004 ed Emilia Romagna del 2000 ed in fase di aggiornamento con il progetto di Legge Regionale "Governo Solidale del Territorio") si possono riscontrare elementi e principi comuni di innovazione, con riferimento in particolare all'attività di concertazione istituzionale ed a nuove forme di coinvolgimento e partecipazione dei diversi soggetti alla definizione delle scelte di pianificazione del territorio. Ad esempio, la normativa dell'Emilia Romagna prevede (all'art. 8 e 14 L.R. n° 20/2000) che sia orientata la pianificazione urbanistica —nei procedimenti di formazione e di approvazione — alla concertazione con le associazioni economiche e sociali, alla consultazione dei cittadini e delle associazioni di tutela degli interessi diffusi, agli accordi tra soggetti pubblici e privati occasioni, allo scopo di elaborare in modo condiviso gli obiettivi e le scelte strategiche della pianificazione; la legge del

Veneto (n. 11/2004) al secondo articolo indica come le finalità espresse siano perseguite anche mediante il coinvolgimento dei cittadini, delle rappresentanze economico-sociali e delle associazioni mentre nel capo due della legge precisa le "Forme di concertazione e di partecipazione nella pianificazione".

La legge toscana (all'art. 19) e quella lombarda (all'art. 2) garantiscono invece la partecipazione dei cittadini nel procedimento degli strumenti della pianificazione e del governo del territorio.

La Legge Urbanistica Regionale Ligure (L.R. n. 36/1997) al terzo comma dell'articolo 2 (Principi informatori della pianificazione territoriale) indica che "Nel perseguire le proprie finalità, la pianificazione territoriale si ispira tra gli altri ai principi del rafforzamento dell'efficacia del governo del territorio in termini di facilitazione e trasparenza delle procedure, accesso alla conoscenza, cooperazione tra Enti locali e soggetti privati".

Altre istanze ancora più recenti testimoniano come l'interesse istituzionale e accademico rispetto alla tematica della partecipazione sia in continua ascesa. La Regione Toscana ha, infatti, intrapreso un percorso partecipato che è arrivato a delineare il 19 dicembre 2007, la prima Legge Regionale sulla partecipazione dei cittadini, "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali", che "si propone di definire un quadro normativo che incentivi, faciliti e attribuisca nuova dignità al tema della cittadinanza"[2].

Nello stesso periodo abbiamo assistito all'uscita di due importanti documenti l'uno ad opera dell'INU e l'altro firmato da un gruppo che fa riferimento tra gli altri al professor Eduardo Salzano dello IUAV, che si sono occupati di programmazione del territorio e partecipazione rispetto alla Legge Nazionale di Governo del Territorio. In tal senso l'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica) si è espresso chiaramente all'interno del Documento "Al più presto la Legge di principi per il Governo del Territorio", approvato il 24 giugno 2006 a Genova, sottolineando come "la partecipazione garantisce la massima trasparenza e democrazia nella formazione delle decisioni".

Il gruppo che fa riferimento al professor Salzano ha elaborato una proposta di legge dal titolo "Principi Fondamentali in Materia di Pianificazione del Territorio" all'interno della quale all'articolo 6 così recita: "La partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte della pianificazione è condizione essenziale per la loro efficacia. Essa ha la sua necessaria premessa nella condivisione di tutte le informazioni riguardanti il territorio, la pianificazione e le trasformazioni.

Gli enti pubblici promuovono la costituzione di strutture atte a garantire la diffusione di esaurienti ed adeguate forme di conoscenza continua e di monitoraggio attinenti ai processi di pianificazione e di trasformazione urbana, nelle loro premesse, formazione e attuazione".

Queste norme, suggestioni e strumenti operativi offrono nuove opportunità e stimoli alla sperimentazione, ma nello stesso tempo danno indirizzi e prescrizioni precise.

E' opportuno sottolineare come la stessa Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 (ratificata dall'Italia il 9 gennaio 2006) assume il paesaggio nel suo significato dalle implicazioni profonde con la qualità della vita che fa emergere il senso di



appartenenza delle popolazioni attraverso il riconoscimento condiviso dei valori nell'accezione strutturale (fisica, funzionale, formale) e cognitiva (estetica, percettiva, interpretativa).

Per questo si è deciso nel percorso di ascolto di capire quanto il paesaggio urbano e rurale, con i suoi particolari caratteri fisici ed antropologici, sia percepito dagli abitanti come condizione di benessere fisico e mentale, legame e memoria, emozione estetica, utilità, favorendo l'identificazione ed il riconoscimento, il senso di appartenenza della comunità verso il proprio ambiente di vita.

La partecipazione a questo punto non si configura solo come una scelta, ma come un approccio necessario per affrontare un modo nuovo di progettare nella società di oggi. Per questo, come già si sottolineava precedentemente, sono indispensabili nuove competenze e profondi cambiamenti nelle professioni e nelle amministrazioni.

E' fondamentale quindi identificare le caratteristiche e le ragioni dei nuovi approcci partecipativi:

· la partecipazione, innanzitutto, come sfida al professionismo concepito in termini di separatezza dei tecnici dal destinatario del progetto; come allontanamento dal modello razionalista secondo cui a ciascun problema è possibile applicare una soluzione standard, disponibile nel repertorio delle tecniche consolidate di cui il progettista è unico depositario e come valorizzazione, viceversa, di tutte le diverse professioni, competenze e sensibilità che sappiano misurarsi in un processo di interazione aperto, al centro del quale stanno i bisogni dei destinatari

· la partecipazione come antidoto alla autoreferenzialità dei sistemi di produzione dei servizi, come strumento che permetta di interrogarsi sul rapporto tra domanda ed offerta di determinati beni in modo non semplicemente quantitativo

· la partecipazione come strada più opportuna, quando risulti necessario favorire processi di innovazione, per la creazione di contesti progettuali nei quali tutte le forme di conoscenza possano interagire in modo da consentire la sperimentazione e la generazione di nuove soluzioni

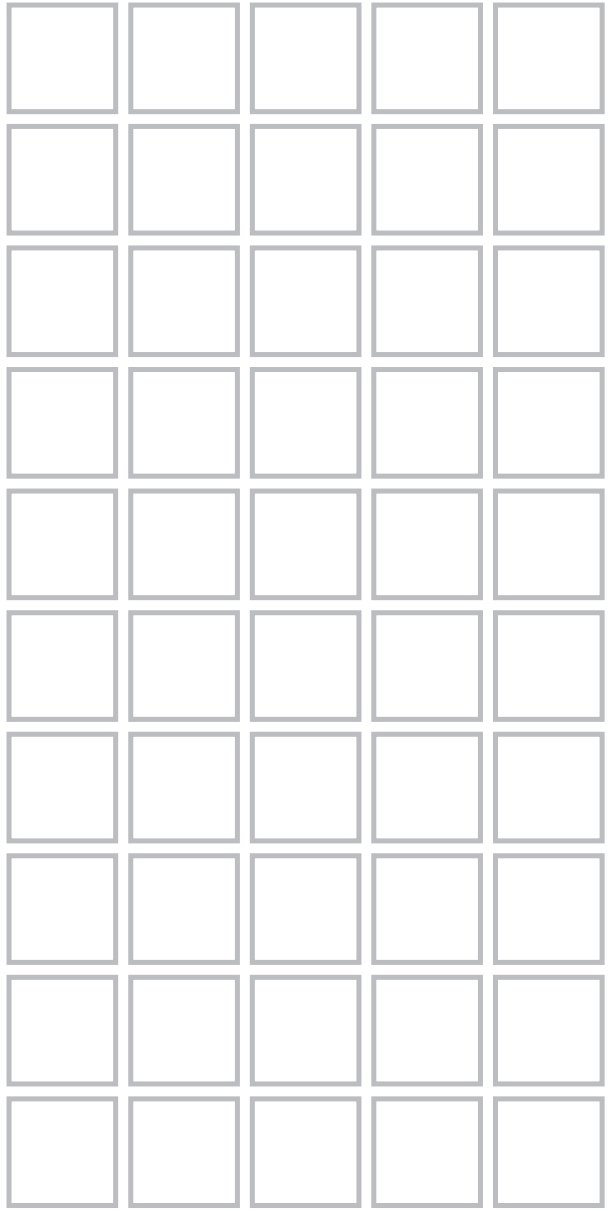
· la partecipazione come metodo più efficace per favorire il negoziato quando si determinino conflitti di interesse o di modalità di definizione e di strutturazione dei problemi. Questo grazie ad una metodologia capace di favorire la convergenza tra gli attori in campo, consentendo di esplicitare i conflitti e di trattarli alla luce del sole, piuttosto che rischiare di aggirarli in fase progettuale per poi ritrovarseli ingigantiti nel momento della implementazione

· la partecipazione come modalità di riavvicinamento ai bisogni dei destinatari delle politiche e dei progetti, e quindi come strategia dell'ascolto strutturato alla ricerca di una maggiore efficacia degli interventi

· la partecipazione che alimenti l'auto-affidamento degli attori locali, che porti alla rinuncia della delega o al semplice rivendicazionismo, in direzione, viceversa, di un coinvolgimento per la soluzione del problema

· la partecipazione, infine, come strategia capace di sviluppare senso di appartenenza da parte dei partecipanti nei confronti del progetto e di creare, quindi, condizioni favorevoli per la sua implementazione anche attraverso la istituzione di cana-

li di comunicazione e relazioni aperte, tra i diversi soggetti coinvolti che potranno rimanere come un patrimonio permanente anche per la realizzazione di altre iniziative [3].

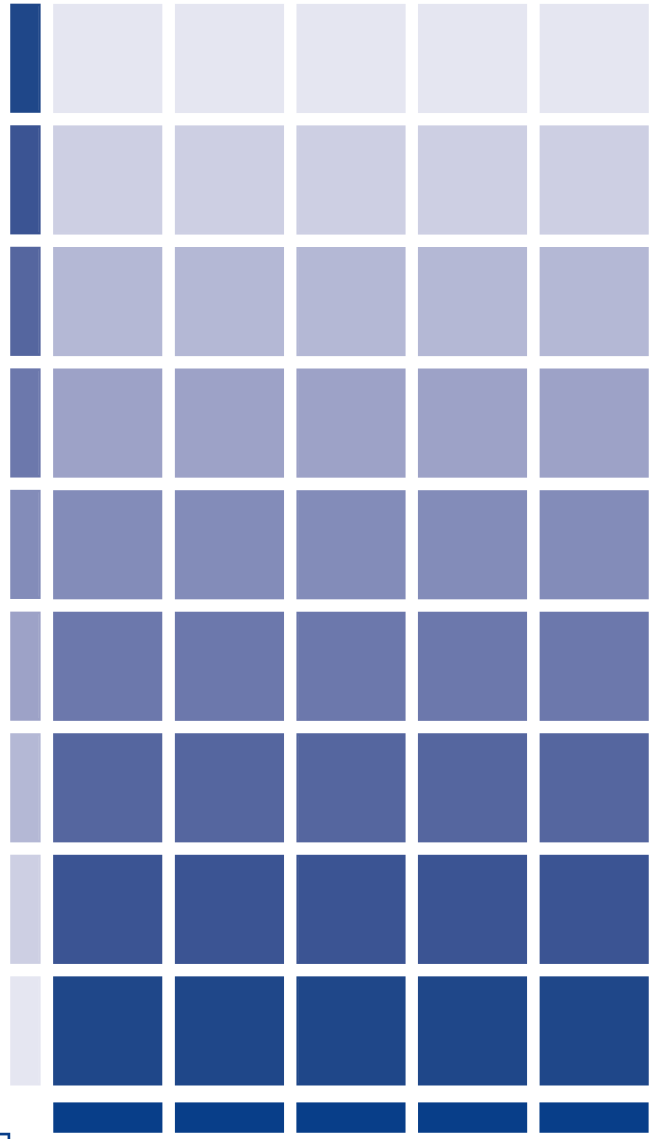


[1] G. Paba, "Movimenti urbani – Pratiche di costruzione sociale della città" Franco Angeli, Milano, 2003

[2] Claudio Martini, Presidente della Regione Toscana

[3] Da "Il quarto seminario del ciclo degli Incontri Emiliani - Le nuove politiche urbane e la necessaria riscoperta di approcci partecipativi", condotto da Alessandro Balducci, 25 marzo 2000 presso il Centro studio e lavoro "La Cremeria" del Comune di Cavriago (Reggio Emilia)

A LA STRUTTURA DEL PERCORSO DI ASCOLTO: LA GEOGRAFIA DEI SOGGETTI COINVOLTI



LA STRUTTURA DEL PERCORSO DI ASCOLTO: LA GEOGRAFIA DEI SOGGETTI COINVOLTI

Le indicazioni contenute nel presente documento sono l'espressione del percorso di ascolto dei differenti soggetti della società civile nelle sue diverse articolazioni (economica, sociale e culturale, civile, religiosa, ecc.). Sono state messe in relazione aspirazioni, aspettative, bisogni, problemi e criticità con finalità, priorità tematiche contestualizzate secondo ambiti territoriali e, ad ipotesi di sviluppo della stessa esperienza partecipativa, con riferimento ai luoghi.

L'azione di condivisione che l'Amministrazione comunale ha posto in essere è assolutamente coerente con lo Statuto Comunale che, all'articolo 2, così recita "Il Comune ricerca la collaborazione e la cooperazione con altri soggetti pubblici e privati e promuove la partecipazione dei singoli cittadini, delle associazioni e delle forze sociali ed economiche all'attività amministrativa" e ancora nell'articolo 45 "L'amministrazione comunale può indire consultazioni della popolazione allo scopo di acquisire pareri e proposte in merito all'attività amministrativa".

Il senso del percorso di ascolto, finalizzato a definire un'Agenda dei temi e dei luoghi preliminare alla formazione del Piano Urbanistico Comunale, tende a far esprimere la società civile, evitando procedure di mera consultazione o di decisioni a maggioranza. Lo scopo di questa modalità è quello di ricercare – nell'esposizione di tutte le posizioni secondo una logica orizzontale, non gerarchica dei rapporti – una dimensione condivisa del sentire, immaginare Albenga fra 10/15 anni.

Per questo si è mantenuto l'asse del confronto, sviluppato nel percorso di ascolto, in linea con le finalità e metodologie indicate dalla L.R. n°36/1997: "ricomposizione e riassetto ambientale, innovazione e sviluppo dei settori produttivi, qualità della vita" e andando oltre i principi stessi in merito ai temi della "concertazione degli atti e della sussidiarietà e del rafforzamento del governo del territorio in termini di trasparenza, efficacia e accesso alla conoscenza".

L'esperienza di ascolto e di interazione tra i diversi soggetti singoli e collettivi nel corso delle assemblee tematiche e di quelle territoriali rileva anche come sia importante sviluppare condivisione di significati rispetto al comune ambiente del vivere per non sentirsi soli e poter affrontare insieme le aree di criticità sociale e ambientale (traffico, inquinamento, disagio giovanile, degrado urbano, impoverimento della vita di relazione). In questo senso si è riconosciuto anche il valore degli eventi come significativi momenti di incontro e di socializzazione in grado di valorizzare i luoghi e le stesse esperienze di promozione.

In appendice (allegato 3) è consultabile l'elenco completo dei soggetti invitati che hanno aderito e degli incontri, con la pubblicazione delle risposte date ai questionari.

La geografia dei soggetti coinvolti si configura come espressione:

· dell'arcipelago della società civile, gli istituti di democrazia partecipativa rappresentati dia Comitati Territoriali e per la salvaguardia del territorio, dalle Associazioni di volontariato, culturali e sportive, i cittadini singoli e portatori di interessi

diffusi partecipanti agli incontri promossi dall'Amministrazione comunale

- della sfera del pubblico, i soggetti gestori dei servizi pubblici e di uso pubblico: i beni comuni naturali (acqua, aria, energia, ambiente…), i beni comuni sociali (istruzione, formazione, salute, casa, trasporti, cultura, sport, sicurezza…); problematiche queste poste in relazione con la dimensione della qualità dei servizi offerti, della responsabilità civica e delle buone pratiche di cittadinanza
- del rapporto con il mercato, istituti di credito, imprese, ordini professionali, imprese edili, ecc.
- di personalità singole, soggetti di conoscenza, competenza, esperienza (storia, cultura, politica, economia, informazione, solidarietà, ecc.).

Sono da segnalare quelle esperienze di intersoggettività impegnate a dare voce, esistenza a quei soggetti a forte rischio di esclusione sociale, considerando che esiste anche una esclusione dalla produzione di significati sociali a causa di una crescente marginalizzazione data soprattutto da tempi di vita compressi dai carichi di lavoro e di cura in famiglia, manifestato soprattutto come disagio sociale da parte degli immigrati. Particolare attenzione richiede lo sviluppo del processo partecipativo verso la generazione dei giovani anche per la mancanza, più volte rilevata, di luoghi di incontro e di aggregazione.

Va sottolineata, per la riuscita del percorso di ascolto, la scelta di accompagnare lo stesso con un Piano della Comunicazione per favorire un processo di coinvolgimento e di adesione attiva dei cittadini, all'esperienza di pianificazione strategica, anche con la socializzazione delle proposte e delle scelte.

In generale si è manifestato ampio consenso alla scelta di attuare un processo partecipativo valutato dai cittadini partecipanti come:

- modo per responsabilizzare i giovani (e non solo) nei confronti dell'ambiente
- modo per sensibilizzare e far partecipare i cittadini nella gestione delle aree verdi e di costa: pulizia delle spiagge e dei giardini
- metodologia per organizzare incontri con o.d.g. specifici e tematici
- incentivo verso il dialogo e la rappresentatività
- metodo per discutere pubblicamente le scelte fondamentali
- strumento per aprire alla popolazione i luoghi delle decisioni condivise
- coinvolgimento attivo attraverso un ascolto concreto delle necessità della popolazione residente
- primo passo per iniziare ad educare civilmente
- occasione per lanciare le nostre opinioni sperando che vengano "pesate"
- riconoscimento del ruolo dei cittadini
- strumento di prassi legislativa
- modo di coinvolgere i circoli culturali, sportivi e politici nella realizzazione di progetti concreti
- vorrei che a una di queste riunioni si spiegasse la cultura e il senso di comunità ai giovani, il passato ci spiega meglio il nostro presente
- favorire e far partecipare i cittadini ad aver rispetto del luogo dove si vive, si gioca e si lavora

· molto democratico
· il futuro del nostro territorio deve interessare tutti
· è indice di sensibilità democratica e sottolinea al Comune le scelte da affrontare
· consente di avere uno spettro più ampio di tematiche da affrontare e esce dai soliti schemi
· consente all'Amministrazione di avere una fotografia del territorio e delle sue problematiche
· metodo innovativo e altamente democratico, per cui i cittadini possono partecipare alla condivisione delle scelte che ricadono sulla collettività: ascolto preventivo rispetto le decisioni
· per la prima volta il cittadino partecipa alle decisioni della Amministrazione
· per una programmazione che si avvicini il più possibile alle reali esigenze di chi vive il territorio.

B RACCORDO ED INTEGRAZIONE CON ALTRI STRUMENTI DI CONOSCENZA E DI PROGRAMMAZIONE

RACCORDO ED INTEGRAZIONE CON ALTRI STRUMENTI DI CONOSCENZA E DI PROGRAMMAZIONE

Il governo integrato del territorio per la qualità della vita

Il Comune di Albenga e l'intero territorio della Piana sono riconosciuti dagli stessi abitanti come una valenza e una risorsa strategica rispetto all'ambito provinciale Savonese e regionale Ligure.

Questo assunto è confermato dal percorso di ascolto nelle richieste di programmare tramite un disegno unitario "dall'alto" il potenziamento alla scala sovralocale – in un contesto di mobilità sostenibile e di valorizzazione degli ambienti urbani e rurali - dei servizi fondamentali (sociali, sanitari, ricreativo – culturali e formativi), delle infrastrutture (accessibilità e logistica) e di un equilibrato sviluppo del settore economico, per costruire condizioni di qualità della vita, di benessere sociale e di senso di appartenenza alla comunità.

In considerazione dell'importanza strategica del Comune di Albenga, l'analisi degli strumenti sovraordinati di governo del territorio alla scala sovracomunale tiene conto delle previsioni del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Liguria e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Savona.

Già il Piano di Sviluppo Rurale precedente (2000-2006) definisce nelle proprie linee strategiche il territorio albenganese:

"...esistono zone, nell'area territoriale del Ponente, nelle quali esiste tutt'oggi una particolare densità dell'attività agricola, intesa come numero di aziende, occupazione e rilevanza economica rispetto agli altri settori produttivi. Tale densità è rilevante nell'area compresa tra la piana di Albenga e il confine di Stato [...] In tale area si determinano al presente le condizioni di individuazione di un vero e proprio distretto agricolo, con esigenze di integrazione degli interventi tradizionali con un vero e proprio "pacchetto" di servizi a sostegno della produzione e della commercializzazione".

Il Piano di Sviluppo Rurale vigente (2007-2013) determina tre obiettivi principali:

1. migliorare la competitività del settore agricolo e forestale
2. migliorare e valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale in connessione alle attività agricole e forestali
3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione economica.

Nello specifico stabilisce ASSI e OBIETTIVI PRIORITARI

Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale:

· promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e integrazione delle filiere
· consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
· potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
· miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale:

· conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale

B

· tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
· riduzione dei gas serra
· tutela del territorio.

Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia
· miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
· mantenimento e/o creazione di opportunità di occupazione e di reddito nelle aree rurali.

Inoltre rispetto al settore economico e in considerazione della prevista accentuazione della concorrenza il PSR evidenzia la necessità di:
1. sviluppare attività di ricerca per ampliare la varietà dei prodotti, in particolar modo in settori ad alto potenziale di sviluppo (per esempio produzioni ecologiche)
2. ammodernare le tecniche produttive
3. raggiungere un maggiore livello di cooperazione
4. contenere i costi di produzione.

Il PTCP recepisce e approfondisce le linee strategiche del PSR ponendo fra i propri Obiettivi Strategici la riorganizzazione insediativa della Piana di Albenga e la conservazione delle risorse primarie.

Mettendo in atto le seguenti priorità:
· mantenere la competitività in ambito nazionale ed internazionale per le aziende produttive della Piana di Albenga, e salvaguardare le caratteristiche di "distretto ad alta specializzazione" centrato sulla produzione agricola e imperniato nei Comuni di Albenga e Ceriale
· portare a sistema le strutture di ricerca, l'assistenza alla produzione, e l'istruzione superiore, legate all'agricoltura; certificazioni di qualità che dovranno operare con una strategia comune anche attraverso il Centro Camerale per la sperimentazione ed assistenza agricola
· consolidare il distretto "agro-industriale-commerciale" dell'Albenganese, con la creazione di un "PARCO AGRO-TECNOLOGICO" di supporto alla produzione sia per l'aspetto agrario o industriale-artigianale, sia per l'aspetto economico e l'assetto urbanistico del territorio
· realizzare politiche diffuse di marketing delle imprese e dei prodotti
· salvaguardare il terreno coltivabile affermando la specializzazione produttiva delle aree agricole alvaguardare le risorse idriche
· individuare nuove aree attrezzate per l'insediamento di attività e aziende che operano alla scala nazionale ed internazionale nel campo dell'innovazione
· migliorare la qualità del sistema insediativo della piana agricola e la qualità urbana dei centri abitati mediante il riordino delle funzioni residenziali, commerciali, produttive e dei servizi, la riqualificazione degli spazi pubblici, il contenimento delle nuove previsioni insediative all'interno delle aree urbanizzate
· organizzare ed integrare i servizi pubblici e di uso pubblico a livello di ambito
· perseguire una maggiore strutturazione e qualità architettonico-ambientale dei tessuti artigianali-commerciali e coordinare le scelte localizzative dei nuovi tessuti specialistici
· rafforzare i collegamenti verso il Piemonte, sulla direttrice

Albenga-Garessio-Ceva mediante il potenziamento della Strada Statale 582 quale alternativa all'autostrada costiera

· potenziare le relazioni tra costa e valli interne, attraverso il sistema dei nuclei di matrice rurale

· affrontare il tema del riuso della linea ferroviaria litoranea in termini di:

a) riconoscimento del significato progettuale del riuso alla dimensione generale e nel suo valore d'insieme e perseguimento di ipotesi di riutilizzo

b) individuazione delle possibili azioni di riuso a carattere unitario per l'intero arco costiero mirate alla realizzazione di un sistema di trasporto pubblico innovativo con funzioni turistiche e di un itinerario pedonale e ciclabile di alto valore paesistico-ambientale e turistico

c) definizione di progetti di riutilizzo per risolvere le problematiche urbanistiche connesse al rapporto "asse ferroviario- insediamenti", al fine di un recupero delle aree dismesse centrali per funzioni ed usi urbani, abbattendo le barriere costituite dai rilevati e ricucendo i tessuti esistenti

d) ridefinizione del ruolo delle stazioni esistenti quali elementi centrali, in grado di assolvere alle funzioni di nodo di interscambio dell'attuale sistema della mobilità.

· definire lo spostamento a monte della linea ferroviaria in relazione all'esigenza di:

a) valutare i possibili effetti indotti dal progetto di raddoppio ferroviario sul sistema della mobilità ordinaria in relazione alla localizzazione degli impianti d'interscambio allo sbocco dei sistemi vallivi con creazione inevitabile di interferenze e/o sinergie nei confronti della rete esistente

b) realizzare l'integrazione tra le nuove stazioni e gli assetti urbani mediante la definizione dei collegamenti infrastrutturali

c) contenere gli impatti ambientali delle nuove opere in relazione alle forti necessità di salvaguardare le qualità paesaggistiche ed ambientali dei siti.

Il percorso di Ascolto dedica ampio spazio alle necessità espresse dalla popolazione che vive e caratterizza il territorio e in particolare vengono valutate le politiche rivolte al settore sociale e alle esigenze primarie degli abitanti. Difatti le finalità di promozione dei diritti di cittadinanza richiedono l'integrazione delle politiche urbanistiche ed abitative con le politiche sociali, educative, formative, culturali e del lavoro.

In questo senso si è tenuta presente, nella stessa esperienza di ascolto, l'esistenza di politiche alla scala sovracomunale relative alla programmazione dei servizi aventi come riferimento in particolare il Piano Sociale di Zona (PDZ 2002/2004).

I principali riferimenti normativi, inerenti i Piani di Zona, sono:

· legge n° 328/2000: "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

· DPR del 3 maggio 2001: "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001 – 2003".

Il Piano Sociale di Zona in ambito distrettuale pone Albenga come Comune capofila e interessa i Comuni di: Alassio, Albenga, Andora, Arnasco, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvecchio di R.B, Ceriale, Cisano sul Neva, Erli, Garlenda, Laigueglia, Nasino, Onzo, Ortovero, Stellanello, Testico, Vendone, Villanova d'Albenga, Zuccarello.

I distretti sociali che compongono la Zona sono: Andora, Alas-

B

sio, Albenga, Ceriale, Ortovero/Comunità montana.

Il Piano Sociale di Zona rappresenta lo strumento principe di programmazione delle politiche sociali e territoriali in quanto introduce significative innovazioni quali:

- il passaggio da una funzione esclusiva di governo del soggetto pubblico ad una prospettiva di governance svolta attraverso la mobilitazione di una serie di soggetti pubblici, di privato sociale e della società civile
- il superamento del limite di politiche sociali legate alla parcellizzazione comunale.

In questo senso è opportuno che il percorso di ascolto consideri le aree tematiche individuate dal Piano di Zona, nell'ambito distrettuale, attraverso l'analisi della domanda sociale ed i principali bisogni di salute e di assistenza sociale e sanitaria, da mettere in relazione alla struttura dell'offerta per una sua riorganizzazione.

Il Piano di Zona prevede 7 aree prioritarie di intervento:

1. associazionismo intercomunale e assetto organizzativo dei servizi
2. responsabilità familiari, diritti dei minori e degli adolescenti
3. tutela delle persone anziane
4. tutela sociale dei disabili
5. forme di contrasto alla povertà
6. prevenzione e reinserimento sociale dei soggetti dipendenti e degli emarginati
7. politiche attive del lavoro, inserimento e reinserimento nel sistema produttivo di inoccupati e disoccupati di lungo periodo.

All'interno del Piano Sociale di Zona sono definite alcune priorità di intervento:

<u>Area materno-infantile</u>:

1. mediazione familiare da potenziare
2. abuso e maltrattamento dell'infanzia
3. prevenzione delle situazioni di disagio psico-sociale
4. adozioni e affidamento familiare (valutazione famiglie affidatarie).

<u>Area disabili</u>:

1. centri diurni per disabili
2. inserimenti lavorativi
3. disabiltà acquisita
4. malattie acquisite.

<u>Area anziani</u>:

1. assistenza domiciliare: garantire percorsi integrati socio-sanitari a domicilio e ridurre quindi la grossa richiesta di residenzialità
2. residenzialità: occorre l'individuazione di un Centro Diurno per Anziani.

<u>Area patologie psichiatriche</u>:

1. urgente reperimento nuova sede per il centro Diurno, attualmente con una soluzione di fortuna con spazi messi a disposizione del Comune di Albenga
2. necessità di forme di residenzialità più leggere del ricovero in strutture (alloggi protetti)
3. collegamento con Politiche attive del lavoro/provincia per progetti di Inserimento lavorativo
4. individuazione iniziative di Auto mutuo aiuto
5. consolidamento Progetto "Agorà": Equipe formata da opera-

tori sanitari e sociali per i casi multiproblematici

6. stipula Protocollo d'Intesa tra Zona e Dip. Salute Mentale a favore degli utenti psichiatrici.

Area tossicodipendenti, alcoldipendenti, soggetti affetti da patologie derivate da HIV:

1. individuare le soluzioni operative per l'ottimizzazione dell'accesso degli utenti alla rete dei servizi sociosanitari pubblici e privati (Ser.T., Reparti ospedalieri, Enti Locali, Comunità, Cooperative Sociali)
2. garantire il raccordo nell'attuazione della programmazione nel settore delle dipendenze tra ASL e Privato sociale, Scuola, Enti Locali, Volontariato, sulla scorta degli indirizzi contenuti nel Piano di Zona dei Servizi Sociali
3. promuovere l'attività di aggiornamento e formazione sulla base delle indicazioni delle diverse Unità Operative di prevenzione e promozione con il mondo della scuola. In particolare il Ser.T. di Albenga si propone in prima linea su alcune iniziative indirizzate al proprio territorio.

Particolare attenzione merita il problema dell'assistenza e degli interventi terapeutici a soggetti extracomunitari, soprattutto nella sede di Albenga. Ci si propone di cercare di integrare gli interventi del Ser.T. con quelli gestiti dagli altri Enti, soprattutto dell'area sociale, per attuare anche misure sanitarie di prevenzione. Si presuppone pertanto un'azione coordinata anche con l'apparato statale oltre che con quello regionale.

Si sottolinea inoltre la presenza di carenze strutturali non trascurabili che rischiano di limitare gli sviluppi delle proprie potenzialità nella programmazione di progetti futuri.

C ALBENGA E IL SUO CONTESTO TERRITORIALE

ALBENGA E IL SUO CONTESTO TERRITORIALE

Albenga é un Comune di 36,51 Kmq con una popolazione al 2005 pari a 23.588 abitanti, per una densità piuttosto elevata di 646 ab/Kmq. La popolazione si concentra per il 87% circa nei centri abitati, ed il rimanente 13% risiede in case sparse sul territorio (dato del censimento 2001).

Esaminando le tendenze demografiche più recenti, Albenga ha registrato una crescita demografica rispetto al 2001 del 4,1%, dato leggermente migliore rispetto alla tendenza provinciale e regionale. La crescita della popolazione negli anni indicati è spinta da un saldo migratorio positivo che riesce, grazie alla sua consistenza, a contrastare le dinamiche del saldo naturale della popolazione, il quale nel corso degli anni considerati presenta sempre valori inferiori allo zero.

La demografia nella realtà ingauna segue un andamento che è facilmente riscontrabile nella maggioranza delle realtà italiane, dove il saldo migratorio traina la crescita demografica compensando la natalità in diminuzione. La storia demografica del Comune dal 1980 ai giorni nostri parla di una crescita demografica non troppo accentuata, ma costante, con l'eccezione di tre anni nei quali il saldo totale è stato negativo (1981, 1988, 2001).

E' possibile, facendo una media negli ultimi 5 anni di osservazione, porre in evidenza che la componente naturale di crescita demografica risulta superiore alla stessa misura relativa alla provincia di Savona ed alla Regione, (in media il saldo naturale ogni mille abitanti risulta essere di circa –3,3 nel Comune di Albenga, -6,1 per la provincia di Savona e di –6,2 per la regione Liguria).

Gli effetti della scarsa natalità si notano sulla struttura della popolazione, dove l'indice di vecchiaia nel 2001 è di 182 anziani ogni 100 giovani, anche se tale indice al contempo mostra il quadro di un Comune relativamente giovane ed attivo rispetto alla situazione in cui è inserito. Il dato specifico è migliore rispetto a quello provinciale e Regionale dove si misurano valori di quest'indicatore rispettivamente di 252 e 242, ed anche la quota di popolazione oltre i 64 anni di Albenga registra un valore del 21,6%, inferiore rispetto alla media provinciale e regionale.

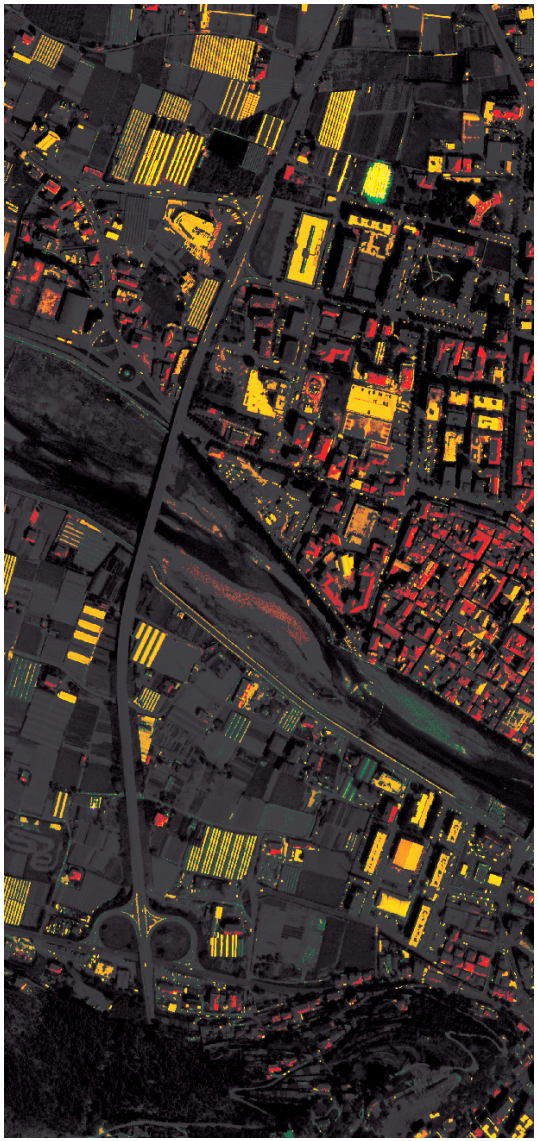
La percentuale di famiglie unipersonali al 2001 è inferiore alla media provinciale e regionale. Sempre per quanto riguarda le famiglie, la dimensione dei nuclei si è ridotta come risultato della generale variazione degli stili di vita e attualmente il numero medio di componenti è di poco superiore a quello provinciale e regionale e si attesta su un livello di circa 2,3 componenti per famiglia.

Nel Comune non è particolarmente ampio il numero di persone in possesso di elevati titoli di studio: la popolazione, infatti, si caratterizza per un tasso d'istruzione elevata pari al 31%, che risulta inferiore a quello registrato a livello provinciale (33%) e regionale (36%). A questo dato si deve accostare quello relativo al tasso di attività della popolazione (50%) che risulta essere superiore al dato regionale e provinciale (44% in entrambi gli ambiti). Nella composizione della popolazione in base allo status lavorativo, risulta quindi che la metà della popolazione con più di 15 anni è attiva, ma il quadro positivo dal punto di vista



Estratto dell'ortofoto

C



Estratto dell'ortofoto polarizzata: i vuoti e i pieni urbani

occupazionale si scontra con un tasso di disoccupazione elevato, pari al 8,1%. Il tasso di disoccupazione di Albenga è pari al valore medio provinciale: la situazione è sicuramente migliorabile, ma va anche inserita nell'ambiente di una regione ampliamente sotto la media del nord del paese, con un tasso di disoccupazione del 8,4%.

Il numero relativo all'indicatore proxy del capitale umano visto in precedenza, approssimabile con la percentuale di persone in possesso di un elevato titolo di studio, probabilmente, è in parte spiegabile dalla particolare struttura produttiva del Comune di Albenga. Infatti, nel territorio comunale, il settore economico che maggiormente attrae occupazione è rappresentato dal terziario col 61% degli attivi. La leadership dei servizi e del commercio nel Comune è netta, sulla falsariga di ciò che avviene in Provincia di Savona e a livello regionale, ma il contesto ingauno appare maggiormente diversificato grazie al peso dell'industria e ad un settore agricolo fiorente che è uno dei motori economici dell'area.

Il Comune funge da centro polarizzatore sui paesi circostanti, soprattutto grazie alla filiera agro-alimentare che vede Albenga al centro di un Sistema Locale del Lavoro specializzato nella coltivazione di piante da vaso e ortaggi (i famosi 4 di Albenga). Anche il rapporto tra addetti ed attivi extra-agricoli segnala la situazione delineata in precedenza, per Albenga infatti risulta essere di 111, per la provincia e la regione è di 97. Questo dato ci comunica che il territorio possiede una capacità attrattiva importante nella zona di appartenenza, non a caso è centro del Sistema Locale del Lavoro.

Il territorio di Albenga è chiaramente votato alla coltivazione, quasi il 70% della superficie comunale è da considerarsi ad alta fertilità. In netta controtendenza rispetto al momento del settore a livello nazionale, la crescita dell'agricoltura è confermata anche dall'incremento del 17% della SAU accompagnato da una riduzione delle aziende del 10% grazie alla quale la Superficie Agricola Utilizzata per singola azienda è aumentata. L'unico riferimento statistico che rimanda al forte ridimensionamento del settore anche per la realtà albenganese è la riduzione del 20% delle giornate lavorative agricole (indicatore che sostituisce gli occupati). E' questo un fenomeno non circoscritto al solo territorio comunale, ma esteso alla Provincia, considerato che anche qui la SAU si è ridotta del 20% e le giornate di lavoro del 25%; d'altronde il ridimensionamento del settore agricolo negli anni Novanta è ormai un fatto riconosciuto su tutto il territorio nazionale.

Non è solo il settore agricolo a costituire una eccezione rispetto alla situazione dell'area, ma anche la vivacità del settore secondario, soprattutto nelle costruzioni. La variazione del peso degli occupati nell'industria risulta essere molto più forte nel Comune di Albenga rispetto al contesto provinciale e regionale (gli addetti all'industria in 10 anni sono aumentati quasi del 35% contro il -12% della Provincia e della Regione). Il trend che è emerso nell'ultimo decennio intercensuario rappresenta una novità: nel periodo 1991-2001 il dato degli addetti all'industria nella provincia e nella regione prosegue con il calo già evidenziato nel periodo intercensuario precedente, diversamente da Albenga nel quale gli addetti crescono.

Passando alla questione dimensionale, le attività produttive del Comune sono caratterizzate da dimensioni inferiori alla media

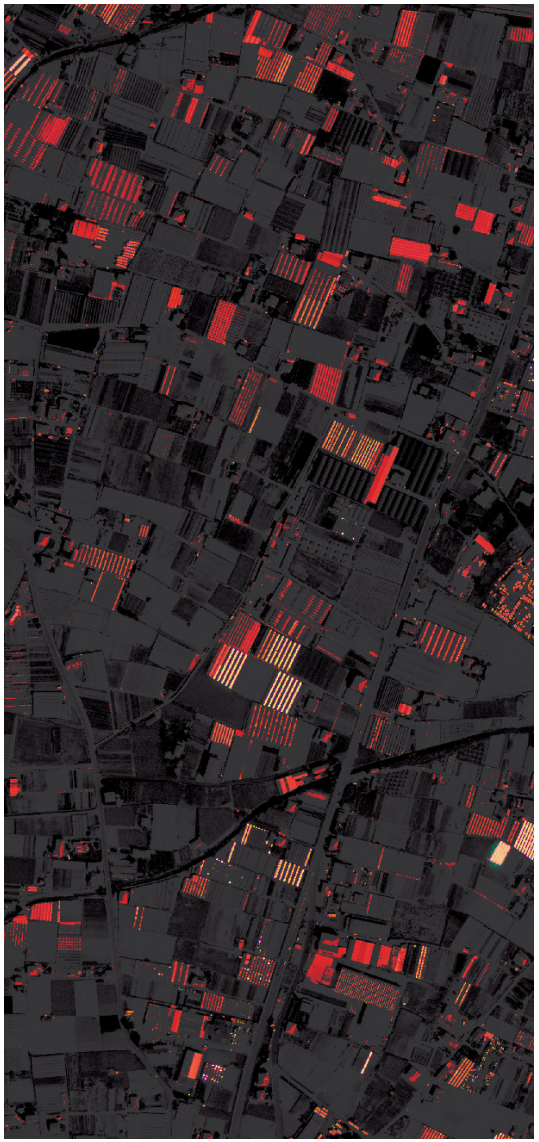
nazionale e regionale, nel 2001 mediamente si hanno 3,05 addetti per unità locale (in un confronto con provinciale e regionale risulta però che la dimensione media delle unità locali del Comune sia inferiore rispetto alla media provinciale e regionale). Le costruzioni sono la forza motrice del settore secondario, le aziende del comparto al 2006 sono 625, contro 211 aziende del manifatturiero, e il trend è di crescita costante.

Il manifatturiero, fatta eccezione per l'industria di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli locali, non ricopre un ruolo di primo piano nell'economia comunale.

I comparti più sviluppati sono l'alimentare, la lavorazione dei metalli e quello chimico. Il commercio costituisce il 30% del totale degli addetti del Comune e commercio all'ingrosso e al dettaglio sono sullo stesso livello dal punto di vista degli addetti, anche se sul territorio sono più diffuse le strutture di vendita al dettaglio. Altri due sottosettori del terziario che sono molto radicati sul territorio sono le attività ad alto contenuto tecnologico e i servizi in ambito sanitario.

L'evoluzione che ha subito la struttura produttiva del territorio del Comune di Albenga nel decennio tra il 1991 e il 2001 è ben approssimabile dai mutati equilibri nella distribuzione degli addetti tra i settori economici che si riscontrano osservando i dati Istat. Il settore terziario si conferma il traino dell'economia, con una crescita del 70% delle unità locali nei trasporti e nell'intermediazione finanziaria, e il raddoppio delle attività immobiliari, del noleggio e dell'informatica. Tale crescita si estende anche al settore secondario, con una doverosa puntualizzazione: il manifatturiero cresce nel decennio 1991-2001 del 11% in termini di unità locali, le costruzioni fanno registrare un incremento del 180%.

Come si evidenziava in precedenza, i tassi di crescita della popolazione sono discretamente sostenuti e la componente che sorregge la dinamica demografica è senza dubbio l'immigrazione che risulta, negli ultimi anni, di discreta intensità. La quota totale di immigrati sulla popolazione è pari al 5,7% nel 2005 e in rapido aumento nel corso degli ultimi anni (ad oggi Albenga ha una popolazione residente di 1.350 stranieri); tali riscontri sono superiori ai dati provinciali e rispecchiano la realtà di una zona che è stata coinvolta da un afflusso importante di immigrati stranieri, soprattutto nel 2004 e 2005.



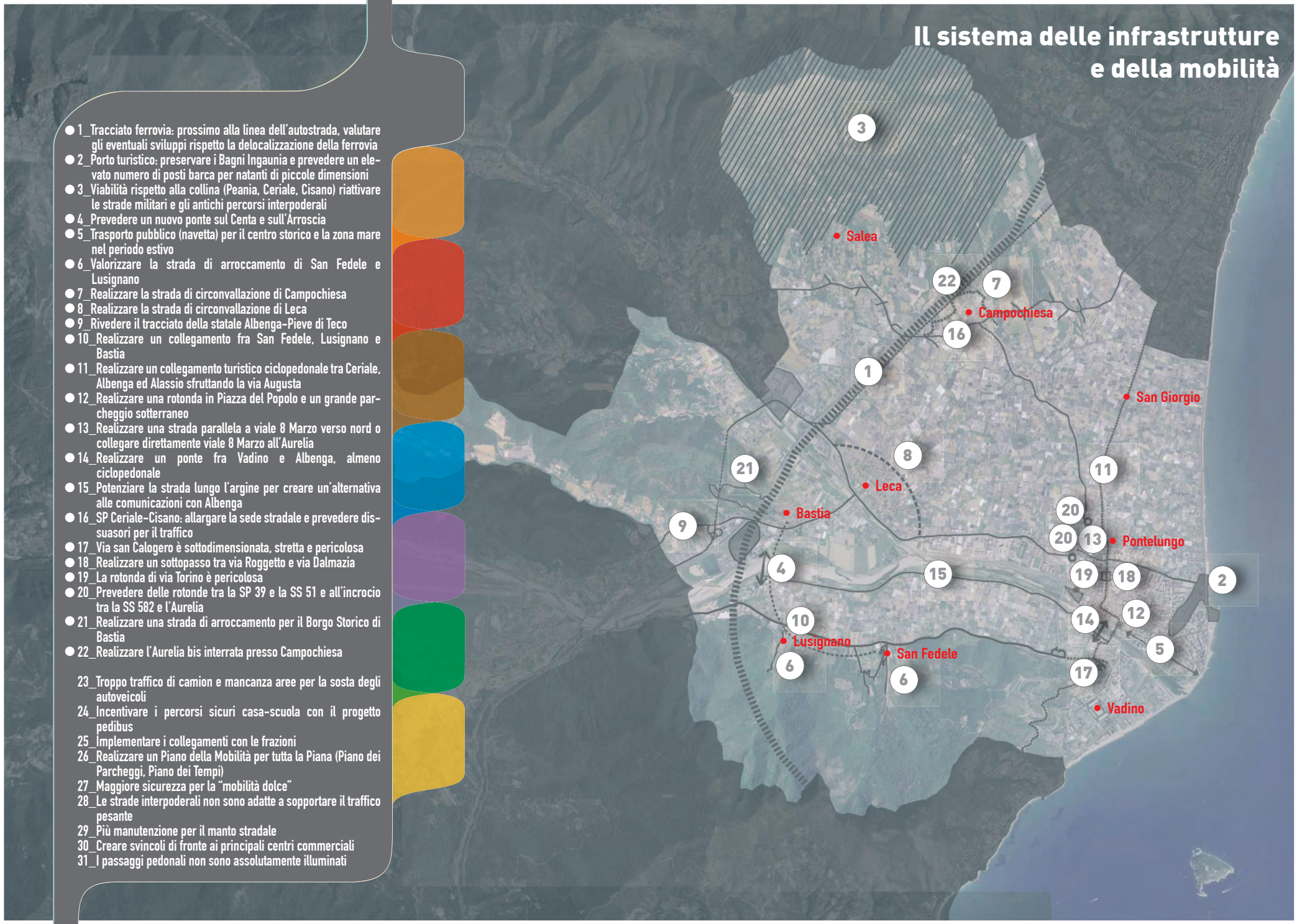
Estratto dell'ortofoto polarizzata: le serre

D IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'

Il sistema delle infrastrutture e della mobilità

- 1_Tracciato ferrovia: prossimo alla linea dell'autostrada, valutare gli eventuali sviluppi rispetto la delocalizzazione della ferrovia
- 2_Porto turistico: preservare i Bagni Ingaunia e prevedere un elevato numero di posti barca per natanti di piccole dimensioni
- 3_Viabilità rispetto alla collina (Peania, Ceriale, Cisano) riattivare le strade militari e gli antichi percorsi interpoderali
- 4_Prevedere un nuovo ponte sul Centa e sull'Arroscia
- 5_Trasporto pubblico (navetta) per il centro storico e la zona mare nel periodo estivo
- 6_Valorizzare la strada di arroccamento di San Fedele e Lusignano
- 7_Realizzare la strada di circonvallazione di Campochiesa
- 8_Realizzare la strada di circonvallazione di Leca
- 9_Rivedere il tracciato della statale Albenga-Pieve di Teco
- 10_Realizzare un collegamento fra San Fedele, Lusignano e Bastia
- 11_Realizzare un collegamento turistico ciclopedonale tra Ceriale, Albenga ed Alassio sfruttando la via Augusta
- 12_Realizzare una rotonda in Piazza del Popolo e un grande parcheggio sotterraneo
- 13_Realizzare una strada parallela a viale 8 Marzo verso nord o collegare direttamente viale 8 Marzo all'Aurelia
- 14_Realizzare un ponte fra Vadino e Albenga, almeno ciclopedonale
- 15_Potenziare la strada lungo l'argine per creare un'alternativa alle comunicazioni con Albenga
- 16_SP Ceriale-Cisano: allargare la sede stradale e prevedere dissuasori per il traffico
- 17_Via san Calogero è sottodimensionata, stretta e pericolosa
- 18_Realizzare un sottopasso tra via Roggetto e via Dalmazia
- 19_La rotonda di via Torino è pericolosa
- 20_Prevedere delle rotonde tra la SP 39 e la SS 51 e all'incrocio tra la SS 582 e l'Aurelia
- 21_Realizzare una strada di arroccamento per il Borgo Storico di Bastia
- 22_Realizzare l'Aurelia bis interrata presso Campochiesa

23_Troppo traffico di camion e mancanza aree per la sosta degli autoveicoli
24_Incentivare i percorsi sicuri casa-scuola con il progetto pedibus
25_Implementare i collegamenti con le frazioni
26_Realizzare un Piano della Mobilità per tutta la Piana (Piano dei Parcheggi, Piano dei Tempi)
27_Maggiore sicurezza per la "mobilità dolce"
28_Le strade interpoderali non sono adatte a sopportare il traffico pesante
29_Più manutenzione per il manto stradale
30_Creare svincoli di fronte ai principali centri commerciali
31_I passaggi pedonali non sono assolutamente illuminati



D





IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'

Albenga deve alle sue caratteristiche geomorfologiche l'evoluzione che nel corso degli anni ha ordinato le grandi infrastrutture di collegamento che attraversano il territorio e che le attribuiscono un ruolo di rilievo rispetto al sistema della mobilità e della logistica della Piana, dell'intero territorio della Provincia di Savona e del sistema costiero ligure.

Il Comune è attraversato nella direzione Est-Ovest dalla Strada Statale 1, via Aurelia, che funge da importante collettore per tutti i comuni della costa ligure, tra cui Savona e Genova, per giungere fino a La Spezia. La SS 1 si sviluppa parallela ad altre due infrastrutture di comunicazione di rilievo regionale e nazionale ovvero l'autostrada A10 (Autostrada dei fiori) e la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia. Tali elementi si distinguono per l'importanza a livello statale convogliando i flussi di traffico nazionali provenienti dalle direttrici nord-ovest, verso il confine di Stato; indubbiamente caratterizzano una forte cesura fisica e spaziale che nel territorio albenganese marca nettamente i confini entro cui è delimitata la piana di Albenga, a ovest con l'autostrada e a est con la via Aurelia.

La scarsa disponibilità di territorio in ambito rurale e urbano ha caratterizzato nel corso degli anni uno sviluppo poco ordinato delle espansioni residenziali, artigianali e produttive, un fattore che ha influito sulla insufficiente organizzazione della gerarchia degli assi stradali e dei collegamenti viari. Codesta condizione ha prodotto situazioni di criticità rispetto all'attraversamento di traffico pesante (generato principalmente dal Distretto Agricolo) e leggero (proveniente dalle frazioni e dai comuni limitrofi), di media, piccola percorrenza e locale, creando situazioni di congestione e insicurezza in particolare rispetto agli spostamenti interessati dalla "mobilità dolce" (pedoni e biciclette).

In tal senso la problematica che ha assunto maggior rilievo nell'esperienza di ascolto, é quella legata alla accessibilità lungo la linea di costa e da questa verso le frazioni e le località dell'entroterra.

Attualmente i collegamenti lungo la linea di costa sono soddisfatti dalla via Aurelia che è spesso sovraccaricata, principalmente nel periodo estivo e nelle ore di punta, e dalla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia il cui tratto, per evidenti limiti fisico spaziali, non permette il raddoppio dei binari, nel tratto tra Albenga e Alassio e quindi svolge un servizio ancora poco efficiente.

Queste valutazioni rispetto alle infrastrutture devono considerare anche le previsioni di spostamento dell'attuale asse ferroviario verso l'entroterra, che prevede in particolare realizzazione di una nuova stazione ferroviaria in prossimità della frazione di Bastia.

Secondo una parte della cittadinanza, coinvolta nel percorso di ascolto, tale intervento definisce notevoli miglioramenti nelle dinamiche degli spostamenti dei passeggeri e nell'efficienza stessa che il servizio ferroviario può offrire. D'altro canto vi è una parte della popolazione coinvolta che definisce il progetto della ferrovia come un intervento troppo costoso e invasivo e propone la realizzazione di una unica stazione a Villanova e con le risorse risparmiate propone altresì di realizzare un efficien-

te collegamento di trasporti pubblici su Albenga e Alassio.

Da valutare attentamente è anche la vicinanza della nuova stazione con il casello autostradale di Leca, che permetterebbe di realizzare uno scalo intermodale per il carico e scarico dei camion merci in prossimità dello stesso casello o dell'ambito ferroviario, diminuendo in questo modo il transito di mezzi pesanti verso le aree agricole, che potrebbero essere sostituiti da veicoli più adeguati alle esigue dimensioni degli assi stradali localmente presenti.

In tal senso si richiede una particolare attenzione nell'organizzazione dei collegamenti verso questo nuovo polo logistico e della mobilità, prevedendo un allargamento di via Paccini, che verrebbe sovraccaricata, o realizzando un ulteriore tangenziale che colleghi la nuova stazione ferroviaria con via Piemonte e l'Aurelia Bis. E' riscontrata anche una preoccupazione generale rispetto ai collegamenti tra la nuova stazione e il capoluogo, collegamenti che devono essere potenziati (anche con sistemi di trasporto pubblico) per permettere una adeguata accessibilità. Si richiede pertanto un sistema di trasporti pubblici che coinvolga anche i comuni limitrofi in un progetto unico rivolto a tutta la Piana.

Dalla voce dei cittadini emerge chiaramente la necessità di proseguire la direttrice della Aurelia bis, che attualmente termina sulla Strada Statale Garessio–Albenga, generando un traffico indotto che si sfoga sulla SS 582 (Garessio-Albenga) e che potrebbe proseguire parallela all'autostrada fino a Savona. Rispetto a tale assunto si chiede di prevedere un progetto unico e sobrio localizzando le due nuove infrastrutture (Aurelia Bis e nuovo tracciato ferroviario) adiacenti all'attuale asse autostradale, in modo da concentrare nel minor spazio possibile questi elementi, evitando spreco di terreno agricolo e limitando le ripercussioni di carattere ambientale e di salubrità per la comunità locale.

Durante il percorso di ascolto è stata più di una volta portata l'attenzione sulla prossima realizzazione del Porto turistico di Albenga. Le preoccupazioni riguardano la localizzazione di questa nuova infrastruttura, ritenuta indispensabile per soddisfare la carente offerta di posti barca (in particolare per imbarcazioni tra i 4 e 12 metri). In particolare è sentita l'esigenza di organizzare, con un progetto condiviso, il sistema della viabilità di innesto con l'area portuale, valutando adeguatamente eventuali sovraccarichi e punti critici che saranno generati dalle utenze di tale opera, che potrebbe divenire il volano di attrazione tra il centro storico e la zona mare.

Inoltre sono emerse alcune perplessità rispetto al progetto più consono e conforme alle esigenze e al contesto geomorfologico albenganese; pertanto è chiesta una rivalutazione del progetto del Porto Canale ed è evidenziata la preoccupazione nel realizzare il Porto nei Bagni Ingaunia, che è una spiaggia chiusa dai moli e protetta dall'erosione.

Le parole chiave emerse nel percorso di ascolto, per ripensare le relazioni urbane ad una dimensione sostenibile sono: accessibilità, connessione, sicurezza, vivibilità e sostenibilità.

Altre segnalazioni che interessano l'intero sistema della mobilità riguardano le richieste di:

· qualificare la viabilità rispetto all'ambito collinare creando eventualmente strade di arroccamento per le frazioni e sfruttando le strade militari e gli antichi percorsi interpoderali





Possibili localizzazioni della piattaforma della logistica

D





- migliorare i collegamenti fra le frazioni
- prevedere un nuovo ponte sul Centa e sull'Arroscia
- realizzare un Piano della Mobilità per tutta la Piana (Piano della Sosta, Piano dei Tempi)
- organizzare un servizio di trasporto pubblico (navetta) tra il centro storico e la zona mare almeno nel periodo estivo (come il vecchio Tramballero)
- maggiore sicurezza per la "mobilità dolce".

Ulteriori segnalazioni e proposte puntuali:

- valorizzare le strade di arroccamento di San Fedele e di Lusignano
- realizzare la strada di circonvallazione di Campochiesa
- realizzare un tratto interrato dell'Aurelia bis in prossimità di Campochiesa
- realizzare la strada di circonvallazione di Leca
- rivedere il tracciato della Statale della Valle Arroscia
- realizzare una strada di arroccamento per il Borgo Storico di Bastia, anche in previsione della nuova stazione ferroviaria
- realizzare un collegamento tra San Fedele, Lusignano, Bastia
- pedonalizzare il centro storico di Albenga
- realizzare un collegamento turistico ciclopedonale tra Ceriale, Albenga ed Alassio sfruttando la via Augusta
- realizzare una rotonda all'inizio del ponte in Piazza del Popolo e prevedere un grande parcheggio sotterraneo
- realizzare una strada parallela a viale 8 Marzo verso nord, in modo che colleghi l'area della stazione con l'Aurelia o collegare direttamente viale 8 Marzo all'Aurelia
- costruire un ponte tra Vadino ed Albenga, almeno ciclopedonale
- potenziare la strada lungo argine (Strada Vicinale Molino di san Clemente) per creare un alternativa alle comunicazioni con Albenga e diminuire il traffico pesante
- realizzare una strada da Vadino fino a Villanova.

Mettere in sicurezza:

- le strade interpoderali che non sono assolutamente adatte a sopportare il peso dei camion che attraversano le aziende agricole (i proprietari agricoli dovrebbero cedere del terreno per ampliare le sedi stradali)
- più manutenzione del manto stradale
- incentivare i percorsi sicuri casa-scuola con il progetto pedibus
- allargare la sede stradale e prevedere interventi di mitigazione e per l'attraversamento della Strada Provinciale Ceriale-Cisano
- via san Calogero a Vadino è sottodimensionata, stretta e pericolosa
- realizzare un sottopasso tra via Roggetto e via Dalmazia per permettere il passaggio di via Pontelungo
- la rotonda di via Torino è pericolosa
- prevedere delle rotonde tra la SP 39 e la SP 03 e all'incrocio tra la SS 582 e l'Aurelia
- creare svincoli di fronte ai principali centri commerciali
- i passaggi pedonali non sono assolutamente illuminati.

INFRASTRUTTURE e MOBILITA'

Le grandi infrastrutture

Problemi

- Lo spostamento della rete ferroviaria
- La realizzazione del porto
- L'Aurelia Bis non è completa
- La strada Provinciale Ceriale-Cisano è troppo trafficata
- Il ponte sul Centa è insufficiente
- Scarsi i collegamenti con Savona, soprattutto in determinati periodi

Proposte

Il nuovo Porto: prevedere un elevato numero di posti barca per natanti di piccole dimensioni (tra 4 e 12 metri)

- Rivalutare il progetto del Porto Canale: potrebbe essere il volano di attrazione tra il centro storico e la zona mare
- Evitare di realizzare il Porto nei Bagni Ingaunia, è una spiaggia chiusa dai moli e protetta dall'erosione

Il progetto della ferrovia è troppo costoso e invasivo: meglio una unica stazione a Villanova; con le risorse risparmiate realizzare un efficiente collegamento di trasporti pubblici su Albenga e Alassio

- Prevedere un tracciato vicino alla linea dell'autostrada per consumare il minimo terreno indispensabile
- Verificare il tracciato di progetto che ora è previsto sui SIC
- Trasformare il percorso della ferrovia in via preferenziale per mezzi pubblici e taxi
- Convertire l'edificio della stazione dei treni in stazione autobus

L'accessibilità e le aree di sosta

Problemi

- I collegamenti pedonali e ciclabili tra il capoluogo e le frazioni
- Manca Piano dei Parcheggi
- Manca un Piano dei Tempi
- Le aree di sosta per i veicoli pesanti sono inadeguate
- Scarsi i collegamenti rispetto la collina
- Manca un collegamento tra San Fedele, Lusignano, Bastia
- Il trasporto pubblico
- Transito congestionato durante le ore di punta: il ponte tra Leca a Bastia, la rotonda presso il Polo 90, via Genova, via dei Mille, via degli Orti e via Mameli

Proposte

- Realizzare una strada parallela a viale 8 Marzo verso nord, per collegare direttamente l'area della stazione con l'Aurelia
- Allargare la strada vicinale Molino di san Clemente per collegare Albenga e Villanova
- Realizzare una rotonda in Piazza del Popolo e prevedere un parcheggio sotterraneo
- Prevedere nelle nuove aree agricole zone per il carico e scarico delle merci
- Valorizzare le strade di arroccamento di San Fedele e Lusignano e realizzarne una a Bastia
- Realizzare uno scalo intermodale per il carico e scarico dei tir in prossimità del casello autostradale
- Riattivare le strade militari a servizio della collina
- Usare gli scuolabus per l'estate, istituire un sistema di biciclette in affitto

La sicurezza

Problemi

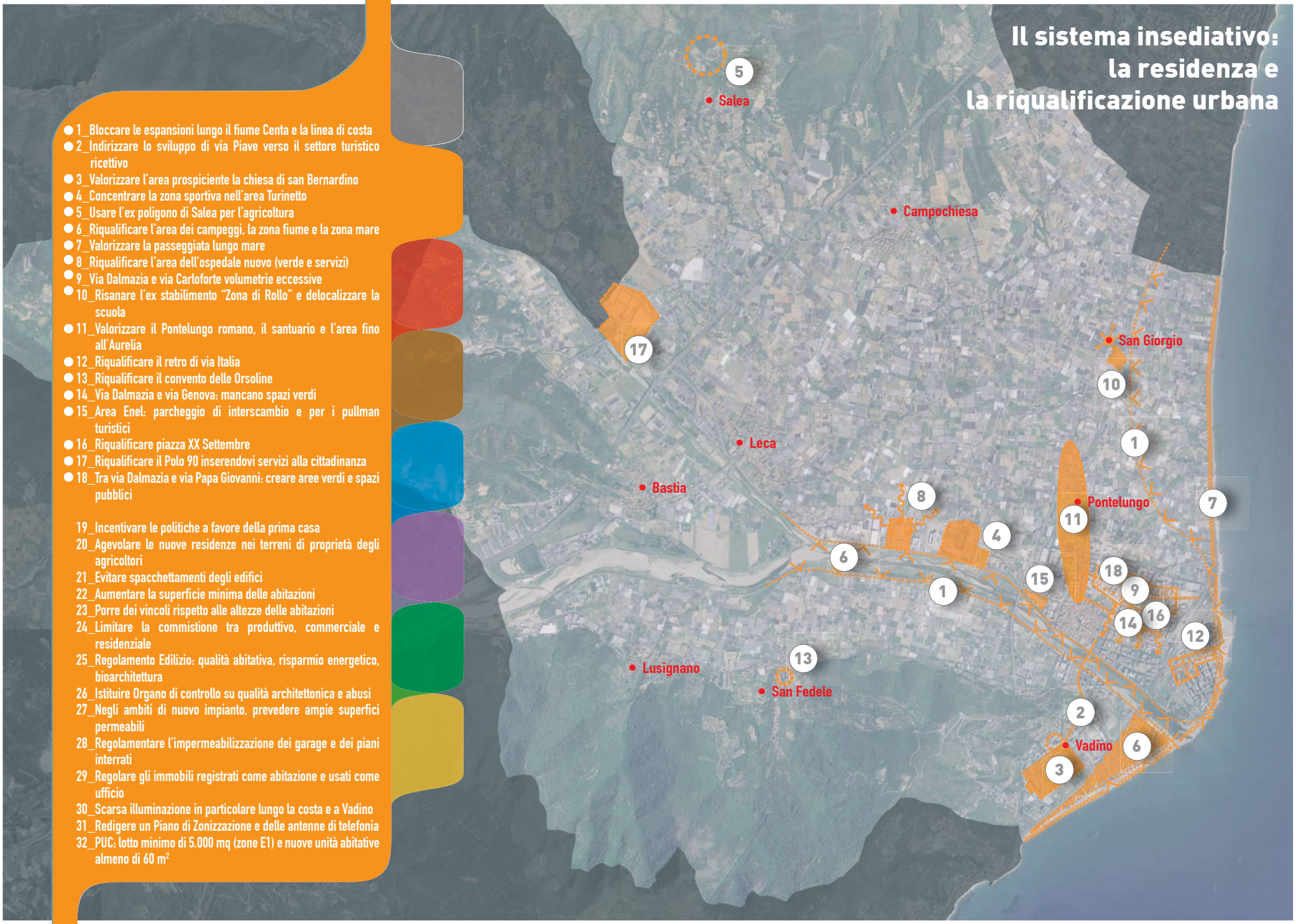
- Eccessivo transito di camion in strade sottodimensionate e non adatte
- Mancano un PUT e un PUM per tutta la piana
- Troppo traffico nel centro di Leca e di Campochiesa
- Gli incroci stradali tra la SP 39 e la SP 03, tra la SS 582 e l'Aurelia (vicino al tribunale) sono pericolosi
- La rotonda di via Torino è pericolosa
- Via san Calocero è pericolosa
- La Provinciale Ceriale-Cisano è pericolosa, in particolare per l'attraversamento ciclopedonale
- Rivedere il tracciato della Statale Albenga – Pieve di Teco (SS 453)

Proposte

- Realizzare una bretella che passi esternamente al centro storico di Leca
- Realizzare la strada di circonvallazione per Campochiesa
- Negli incroci tra la SP 39 e la SP 03, tra la SS 582 e l'Aurelia prevedere delle rotonde
- Realizzare un sottopasso tra via Roggetto e via Dalmazia per permettere il passaggio della circonvallazione
- Incentivare i percorsi sicuri casa-scuola con il progetto pedibus
- Troppo traffico di camion: i proprietari agricoli devono cedere del terreno per ampliare le sedi stradali
- Allargare la sede stradale e prevedere interventi di mitigazione per l'attraversamento della Strada Provinciale Ceriale-Cisano

E IL SISTEMA INSEDIATIVO DEL CENTRO STORICO E DELLE FRAZIONI: LA RESIDENZA E LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

Il sistema insediativo: la residenza e la riqualificazione urbana



- 1_Bloccare le espansioni lungo il fiume Centa e la linea di costa
- 2_Indirizzare lo sviluppo di via Piave verso il settore turistico ricettivo
- 3_Valorizzare l'area prospiciente la chiesa di san Bernardino
- 4_Concentrare la zona sportiva nell'area Turinetto
- 5_Usare l'ex poligono di Salea per l'agricoltura
- 6_Riqualificare l'area dei campeggi, la zona fiume e la zona mare
- 7_Valorizzare la passeggiata lungo mare
- 8_Riqualificare l'area dell'ospedale nuovo (verde e servizi)
- 9_Via Dalmazia e via Carloforte volumetrie eccessive
- 10_Risanare l'ex stabilimento "Zona di Rollo" e delocalizzare la scuola
- 11_Valorizzare il Pontelungo romano, il santuario e l'area fino all'Aurelia
- 12_Riqualificare il retro di via Italia
- 13_Riqualificare il convento delle Orsoline
- 14_Via Dalmazia e via Genova: mancano spazi verdi
- 15_Area Enel: parcheggio di interscambio e per i pullman turistici
- 16_Riqualificare piazza XX Settembre
- 17_Riqualificare il Polo 90 inserendovi servizi alla cittadinanza
- 18_Tra via Dalmazia e via Papa Giovanni: creare aree verdi e spazi pubblici

19_Incentivare le politiche a favore della prima casa
20_Agevolare le nuove residenze nei terreni di proprietà degli agricoltori
21_Evitare spacchettamenti degli edifici
22_Aumentare la superficie minima delle abitazioni
23_Porre dei vincoli rispetto alle altezze delle abitazioni
24_Limitare la commistione tra produttivo, commerciale e residenziale
25_Regolamento Edilizio: qualità abitativa, risparmio energetico, bioarchitettura
26_Istituire Organo di controllo su qualità architettonica e abusi
27_Negli ambiti di nuovo impianto, prevedere ampie superfici permeabili
28_Regolamentare l'impermeabilizzazione dei garage e dei piani interrati
29_Regolare gli immobili registrati come abitazione e usati come ufficio
30_Scarsa illuminazione in particolare lungo la costa e a Vadino
31_Redigere un Piano di Zonizzazione e delle antenne di telefonia
32_PUC: lotto minimo di 5.000 mq (zone E1) e nuove unità abitative almeno di 60 m^2





IL SISTEMA INSEDIATIVO DEL CENTRO STORICO E DELLE FRAZIONI: LA RESIDENZA E LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

Le considerazioni raccolte nel percorso di ascolto hanno posto l'esigenza di innalzare la qualità della residenza (aumentare la superficie minima, gli spazi verdi e i parcheggi) incentivando allo stesso tempo politiche di sostegno per l'edilizia economica popolare e per i nuovi nuclei familiari.

E' stata inoltre richiesta l'attivazione di politiche abitative e incentivi che premino i residenti di lungo periodo, prevedendo corsie preferenziali nell'assegnazione delle abitazioni ai lavoratori e alle famiglie residenti da più tempo nel Comune e istituendo un servizio abitativo a favore della cittadinanza.

Ancora è stata sottolineata l'esigenza che vi sia un rapporto equilibrato tra entità degli assetti insediativi residenziali e dotazione adeguata di servizi, di strutture, di spazi comuni e di interesse collettivo, per evitare il rischio di divenire un dormitorio o un "contenitore" di seconde case, incapace di generare coesione e qualità sociale, favorendo, al contrario, il legame di appartenenza ed il senso di cura per il proprio ambiente.

A sostegno di tali logiche è stata sottolineata l'esigenza di contenere l'utilizzo di nuovo territorio (in particolare originato dai cambi di destinazione da uso agricolo) sia rispetto al centro storico che alle frazioni ed eventualmente di privilegiare uno sviluppo insediativo di completamento dei vuoti urbani e delle aree libere rispetto alle direttrici principali, alle infrastrutture e alle grandi aree ex-militari.

A più voci è stata richiesta un'azione di contenimento di nuovi ambiti insediativi, con particolare riguardo alla linea di costa e lungo i corsi delle principali aste fluviali, mantenendo adeguate fasce di rispetto.

Le parole chiave emerse dal percorso di Ascolto evidenziano inoltre:

- la carenza di accessibilità tra i nuclei urbani delle frazioni e verso il capoluogo, tradotta in mancanza di infrastrutture (circonvallazioni di frazione, ponte sul Centa) e trasporti pubblici;
- l'equilibrio tra le frazioni, il capoluogo e il sistema ambientale
- l'armonia tra il tessuto residenziale e quello agricolo/commerciale, artigianale e produttivo.

Le attese della collettività rispetto al nuovo PUC sono rivolte principalmente verso un sobrio e ordinato sviluppo urbanistico delle nuove aree di espansione, con particolare riferimento alle nuove infrastrutture (ferrovia e porto) e alle politiche per le seconde case. Quest'ultime sono percepite come una minaccia dal punto di vista sociale ed economico, avendo determinato un aumento eccessivo dei costi delle abitazioni e creando dinamiche di povertà sociale nonché di speculazione immobiliare con i conseguenti effetti di deturpazione del paesaggio e di peggioramento della qualità di vita. Quindi si chiede di incentivare la riqualificazione della residenza esistente e di migliorare la qualità architettonica.

Nello specifico le richieste espresse in merito allo sviluppo urbanistico sono:

- bloccare le espansioni lungo il fiume Centa e lungo la linea di costa; in previsione del Porto; della ferrovia (in collina e sulla costa) e nelle aree agricole non più coltivabili per problemi di cuneo salino

Il sistema insediativo: il centro storico

- 1_Ripristinare le antica mura di Albenga: lasciare i mattoni a faccia vista
- 2_Riutilizzare il Convento del 1500: inserire una struttura di accoglienza o una scuola di cucina
- 3_Pedonalizzare il centro storico
- 4_Sistemare la pavimentazione in via Enrico D'Aste
- 5_Riqualificare gli edifici di san Francesco e san Domenico

6_Redigere un piano per il recupero del centro storico
7_Demolire gli edifici che non presentano alcun valore storico-monumentale-artistico
8_Prevedere regole e vincoli per l'allineamento verticale degli edifici nel centro storico e nella pianura di Albenga



E





· stabilire dei limiti, ad esempio viale 8 Marzo a Nord, Aurelia a monte
· sviluppare le nuove edificazioni verso l'interno di Vadino nei vuoti urbani
· armonizzare le tipologie architettoniche.

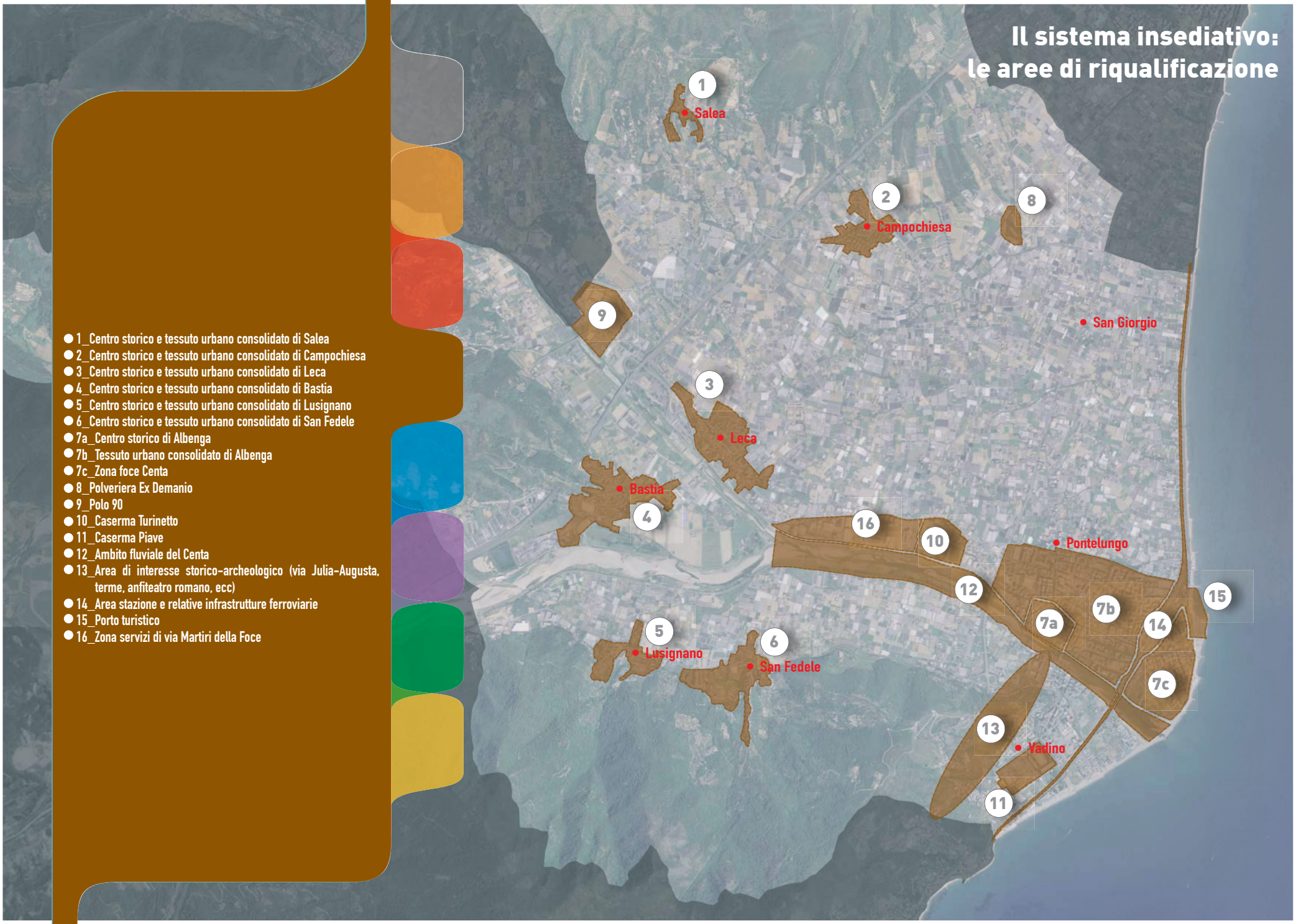
Nella logica di un migliore sviluppo futuro della città la collettività ha riconosciuto e sottolineato il ruolo fondamentale giocato dalle aree ex-militari, proponendo di:
· indirizzare lo sviluppo della caserma Piave verso il settore turistico ricettivo, evitando grosse volumetrie (prevedere interventi di tipo architettonico riconoscibili a livello internazionale)
· valorizzare l'area prospiciente la chiesa di san Bernardino (riportata alla vista dalla demolizione della caserma Trincheri) e delocalizzare il nuovo edificio della caserma dei pompieri
· concentrare la zona sportiva nell'area della caserma Turinetto: riutilizzare le strutture sportive già presenti (prevedere una sede per il gruppo YEPP -Youth Empowerment Partnerhip Programme- e creare strutture per tutti i cittadini)
· usare l'ex poligono di Salea per l'agricoltura
· destinare aree per l'artigianato nell'area ex-militare in Regione Carenda Rapalline (tra la SP Ceriale-Cisano e il Torrente Carenda).

Ulteriori sollecitazioni poste sono:
· edilizia convenzionata e di qualità: incentivare le politiche a favore della prima casa (abitazioni per le giovani coppie nelle frazioni per ricomporre il tessuto sociale) sfruttando anche la collina e prevedendo incentivi per il lungo periodo
· agevolare le nuove residenze nei terreni di proprietà degli agricoltori facendo pagare anche gli oneri di urbanizzazione e vincolando il lotto minimo
· evitare spacchettamenti degli edifici
· aumentare la superficie minima delle abitazioni
· porre dei vincoli rispetto alle altezze delle abitazioni
· limitare la commistione tra diversi usi: produttivo, commerciale e residenziale
· redigere un Regolamento Edilizio innovativo: maggiore qualità abitativa e attenzione al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili; dare incentivi rispetto la bioarchitettura e le fonti rinnovabili
· creare un organo che gestisca e controlli la qualità architettonica e gli abusi rispetto alle nuove edificazioni e agli annessi.

Per quanto riguarda il centro storico si è manifestata una volontà unanime nel tutelare e valorizzare maggiormente i valori architettonici, in particolare definendo una area pedonale e dando più forza e riconoscibilità agli spazi commerciali (armonizzare l'estetica, coordinare gli orari, gestione dei dehors).

In particolare si propone di:
· ripristinare le antica mura di Albenga: togliere l'intonaco per lasciare i mattoni a faccia vista
· redigere un piano per il recupero del centro storico
· riutilizzare il Convento del 1500 oggi usato come ospedale: realizzare una struttura di accoglienza o una scuola di cucina
· demolire gli edifici che mancano con tutta evidenza di valore storico
· prevedere regole certe e vincoli per l'allineamento verticale degli edifici nel centro storico e nella pianura di Albenga
· pedonalizzare il centro storico.

Il sistema insediativo: le aree di riqualificazione



- 1_Centro storico e tessuto urbano consolidato di Salea
- 2_Centro storico e tessuto urbano consolidato di Campochiesa
- 3_Centro storico e tessuto urbano consolidato di Leca
- 4_Centro storico e tessuto urbano consolidato di Bastia
- 5_Centro storico e tessuto urbano consolidato di Lusignano
- 6_Centro storico e tessuto urbano consolidato di San Fedele
- 7a_Centro storico di Albenga
- 7b_Tessuto urbano consolidato di Albenga
- 7c_Zona foce Centa
- 8_Polveriera Ex Demanio
- 9_Polo 90
- 10_Caserma Turinetto
- 11_Caserma Piave
- 12_Ambito fluviale del Centa
- 13_Area di interesse storico-archeologico (via Julia-Augusta, terme, anfiteatro romano, ecc)
- 14_Area stazione e relative infrastrutture ferroviarie
- 15_Porto turistico
- 16_Zona servizi di via Martiri della Foce

E





Ulteriori considerazioni e proposte generali sono:

- la costruzione dei nuovi edifici con vincoli rispetto al risparmio energetico (classe A), ad esempio nelle aree fronte mare, in cui la vendita degli immobili permette un ritorno economico che compensa gli alti costi degli interventi. Prevedere per le nuove abitazioni la realizzazione di reti duali utilizzando le acque bianche per l'irrigazione dei giardini
- prevedere per gli ambiti di nuovo impianto una superficie destinata a spazi permeabili nella misura non inferiore al 50% della superficie fondiaria
- l'impermeabilizzazione dei garage e dei piani interrati per fermare il problema della dispersione delle acque di falda
- regolare gli immobili che sono licenziati come abitazione ed usati come ufficio
- redigere un Piano del Colore
- redigere un piano per definire correttamente le dimensioni e la localizzazione dei plateatici (dehors) delle attività di ristorazione e commerciali
- redigere ad un Piano dell'Illuminazione
- redigere un Piano di Zonizzazione Acustica e delle Antenne di Telefonia.

A seguire è presentato un elenco delle segnalazioni rispetto gli ambiti di riqualificazione riconosciuti puntualmente sul territorio comunale:

- riqualificare l'area dei campeggi, le zone fiume e mare
- valorizzare la passeggiata lungo mare: prevedere un sistema di alberature, un sistema di illuminazione (dal seminario fino a piazza Marconi), attività commerciali
- riqualificare l'area dell'ospedale nuovo: poco verde e senza servizi
- riqualificare gli edifici di san Francesco e san Domenico
- la nuove abitazioni in via Dalmazia e via Carloforte sono troppe e di dimensioni eccessive
- riqualificare e risanare l'ex stabilimento "Zona di Rollo"(i silos per gasolio): delocalizzare la scuola
- riqualificare e valorizzare il Pontelungo romano, il santuario e l'area fino all'Aurelia
- riqualificare il retro di via Italia
- riqualificare il convento delle Orsoline
- sistemare la pavimentazione in via Enrico D'Aste
- riqualificare la zona di via Dalmazia e via Genova: mancano spazi verdi;
- recuperare l'area Enel in via Leonardo da Vinci: come area parcheggio di interscambio e per i pullman turistici
- riqualificare piazza XX Settembre
- riqualificare il Polo 90: inserire servizi alla cittadinanza tra cui la guardia di finanza
- non ci sono aree verdi e spazi pubblici nelle aree tra via Dalmazia e via Papa Giovanni.

Per quanto riguarda le frazioni é prevalente l'esigenza posta di un loro consolidamento sia residenziale che dei servizi, incrementando le attività commerciali, per favorire una coesione tra i residenti, incentivando l'identità e il dialogo tra le frazioni e con il capoluogo, con un'attenzione particolare all'armonia tra le diverse parti insediative e l'ambiente rurale.

RIQUALIFICAZIONE URBANA e RESIDENZA

La riqualificazione urbana

Problemi

- La commistione tra produttivo, commerciale e residenziale
- L'impermeabilizzazione dei garage e dei piani interrati
- Gli immobili che sono licenziati come abitazione ed usati come ufficio
- Il degrado nell'area dei campeggi, nella zona fiume e nella zona mare
- La mancanza di parchi urbani e piazze tra via Dalmazia e via Papa Giovanni
- Le aree dell'ex Demanio: sono il futuro per lo sviluppo di Albenga
- Riqualificare: le nuove abitazioni in via Dalmazia e via Carloforte; l'ex stabilimento "Zona di Rollo"; valorizzare il Pontelungo romano; il retro di via Italia; il convento delle Orsoline; la pavimentazione in via Enrico D'Aste; l'area Enel di Tetto del Basso; piazza XX Settembre; il Polo 90; il Convento del 1500; l'ex oleificio di Vadino; gli edifici di san Francesco e san Domenico; la zona di Vadino
- Verificare l'indotto creato dal nuovo Villaggio Vadino: serve una strada con sbocco diretto su via Piave

Proposte

- I limiti per le nuove espansioni residenziali: viale 8 Marzo a Nord, Aurelia a monte e la linea di costa
- Redigere un Piano dell'Illuminazione
- Valorizzare la passeggiata lungo mare con un sistema di alberature
- Obbligare la costruzione dei nuovi edifici con vincoli rispetto al risparmio energetico (aree fronte mare e reti duali)
- Serve un Piano del Colore
- Riqualificare l'area dell'ospedale nuovo
- Riqualificare gli edifici di san Francesco e san Domenico
- Localizzare in via Piave un'area di attrazione turistica
- La demolizione della caserma Trincheri ha riportato alla vista la chiesa di san Bernardino: lasciare questa area nello stato attuale
- Concentrare la zona sportiva nell'area Turinetto
- Riqualificare il Polo 90: inserire la guardia di finanza

Il centro storico

Problemi

- Scarsa tutela e valorizzazione delle valenze architettoniche del centro storico
- Le barriere architettoniche
- Poco coinvolgimento della popolazione nella riqualificazione del centro storico: troppi abitanti disinteressati
- La scarsa vitalità del centro storico; mancano le attività e i servizi storicamente presenti
- Mancano luoghi di divertimento e di aggregazione per i giovani

Proposte

- Ripristinare le antica mura di Albenga
- Prevedere regole certe e vincoli per l'allineamento verticale degli edifici nel centro storico e nella pianura di Albenga
- Serve un piano per definire correttamente le dimensioni e la localizzazione dei plateatici (dehors) delle attività di ristorazione e commerciali
- Pedonalizzare il centro storico
- Di fianco all'ospedale nuovo c'è un edificio pericolante che va sistemato: convertirlo in una area verde perchè sono carenti

La residenza

Problemi

- L'edilizia speculativa in previsione delle grandi infrastrutture (seconde case)
- I costi delle abitazioni sono troppo alti
- I frazionamenti delle abitazioni rurali, in collina
- Fermare le nuove edificazioni e stabilire dei limiti
- Superficie minima delle abitazioni troppo bassa (solo 38 mq)
- L'edilizia di bassa qualità
- Pochi i permessi agli agricoltori per costruire sui propri terreni (disponibilità a pagare gli oneri di urbanizzazione)
- Le tipologie architettoniche sono poco omogenee

Proposte

- Incentivare l'edilizia convenzionata per i giovani e le nuove coppie: sfruttare la collina e prevedere incentivi
- Realizzare alloggi per famiglie borderline
- Vincolare la realizzazione delle abitazioni in collina mantenendo gran parte della superficie a verde
- Evitare di costruire abitazioni superiori ai 3 piani
- Incentivare la riqualificazione dell'esistente e aumentare la qualità architettonica
- Per gli ambiti di nuovo impianto prevedere una superficie destinata a spazi permeabili nella misura non inferiore al 50% della superficie fondiaria
- Sfruttare il meccanismo delle perequazione: spostare volumi edificatori già previsti in aree adatte

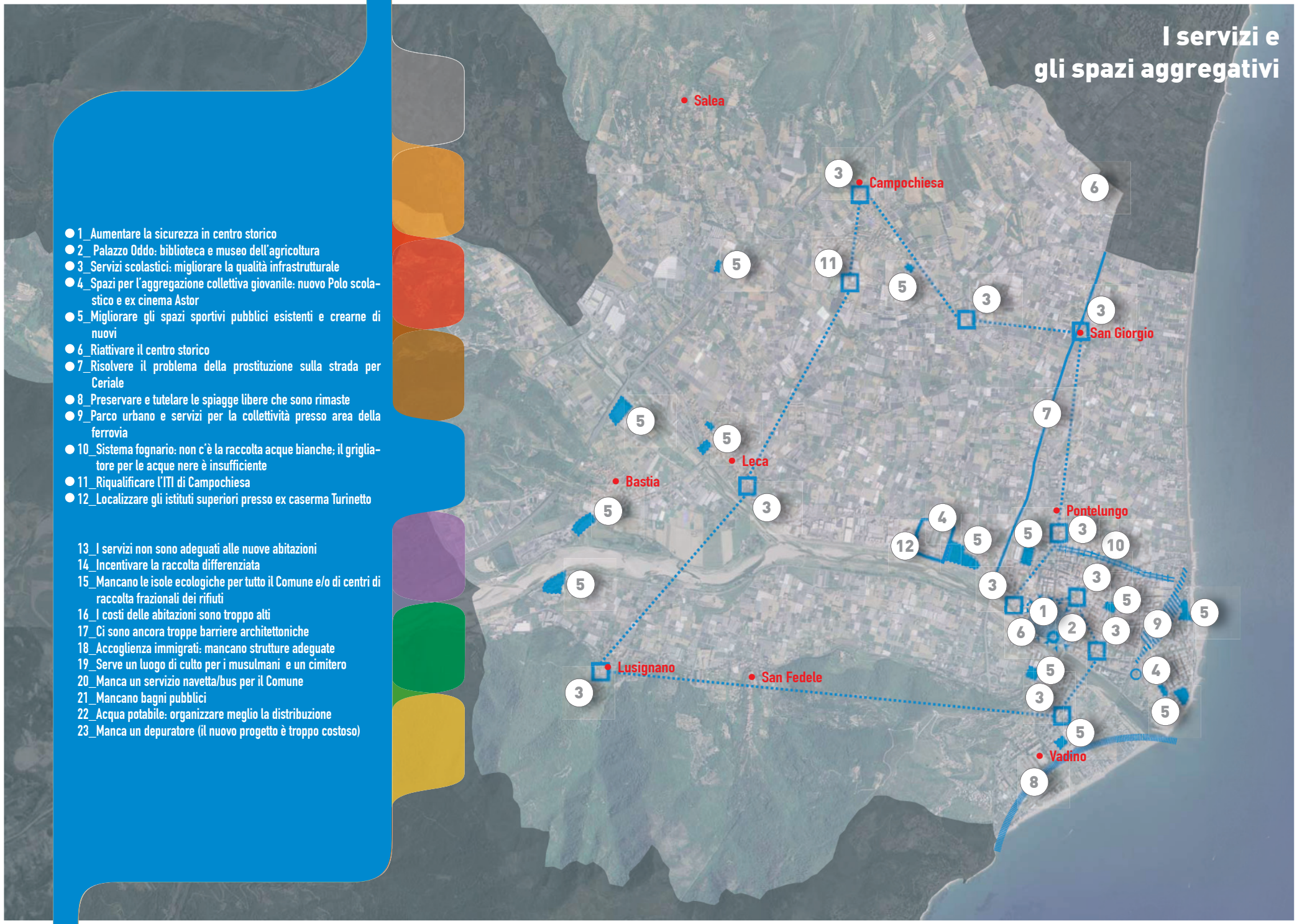
E

F I SERVIZI E GLI SPAZI AGGREGATIVI

I servizi e gli spazi aggregativi

- 1_Aumentare la sicurezza in centro storico
- 2_ Palazzo Oddo: biblioteca e museo dell'agricoltura
- 3_Servizi scolastici: migliorare la qualità infrastrutturale
- 4_Spazi per l'aggregazione collettiva giovanile: nuovo Polo scolastico e ex cinema Astor
- 5_Migliorare gli spazi sportivi pubblici esistenti e crearne di nuovi
- 6_Riattivare il centro storico
- 7_Risolvere il problema della prostituzione sulla strada per Ceriale
- 8_Preservare e tutelare le spiagge libere che sono rimaste
- 9_Parco urbano e servizi per la collettività presso area della ferrovia
- 10_Sistema fognario: non c'è la raccolta acque bianche; il grigliatore per le acque nere è insufficiente
- 11_Riqualificare l'ITI di Campochiesa
- 12_Localizzare gli istituti superiori presso ex caserma Turinetto

13_I servizi non sono adeguati alle nuove abitazioni
14_Incentivare la raccolta differenziata
15_Mancano le isole ecologiche per tutto il Comune e/o di centri di raccolta frazionali dei rifiuti
16_I costi delle abitazioni sono troppo alti
17_Ci sono ancora troppe barriere architettoniche
18_Accoglienza immigrati: mancano strutture adeguate
19_Serve un luogo di culto per i musulmani e un cimitero
20_Manca un servizio navetta/bus per il Comune
21_Mancano bagni pubblici
22_Acqua potabile: organizzare meglio la distribuzione
23_Manca un depuratore (il nuovo progetto è troppo costoso)



F





I SERVIZI E GLI SPAZI AGGREGATIVI

Nel quadro dell'esigenza emersa di non alterare e mantenere l'equilibrio esistente tra le diverse componenti antropiche e naturali del territorio di Albenga, particolare attenzione va posta al sistema insediativo del capoluogo dove si concentra gran parte delle attività di commercio e delle funzioni principali e trainanti della vita economica e sociale.

Le frazioni sono ben riconosciute nel territorio comunale per il retaggio storico culturale e per l'attuale densità abitativa e questo è esplicitato anche dal disegno della maglia urbana che spesso riconduce ad un ordine progettato storicamente e che oggi in parte è deviato da logiche di crescita poco ordinata.

Ad Albenga nel corso degli anni alcuni fattori hanno condizionato evidenti e costanti dinamiche di crescita edilizia caratterizzando, in particolare nel capoluogo, un mercato delle abitazioni con costi alti e con poco controllo rispetto alla qualità abitativa (alloggi di dimensioni minime, pochi spazi verdi). Tali logiche abitative soddisfano l'andamento della domanda che proviene da individui non residenti nel Comune, interessati all'acquisto di seconde case per il periodo estivo.

Gli effetti di tali dinamiche sugli abitanti sono dimostrati dalla mancanza di senso di appartenenza e di riconoscimento nella comunità locale, che è spesso costretta a cercare abitazioni al di fuori del centro capoluogo e a estraniarsi dal proprio luogo di nascita; oppure a vivere in nuovi quartieri residenziali costruiti con criteri di alta densità e bassi standard determinando un abbassamento della qualità edilizia e della vita stessa.

I medesimi cittadini evidenziano che gli eccessivi costi delle abitazioni creano delle dinamiche di povertà sociale (famiglie che non riescono a pagare l'affitto) e meccanismi di speculazione immobiliare rivolti ai turisti nel periodo estivo con la conseguenza che d'inverno gli appartamenti restano vuoti. Inoltre si definiscono logiche di abbassamento della qualità della vita determinate dall'aumento degli spostamenti; infatti le nuove famiglie che per motivi economici prendono residenza a 30 km da Albenga, vengono a lavorare tutti i giorni nel capoluogo incrementando il numero degli spostamenti e di conseguenza il traffico e l'inquinamento atmosferico.

Viene posta notevole attenzione anche sul dato delle persone senza fissa dimora che è rilevante nella Diocesi di Albenga e Imperia (circa 2.500), e altrettanto si evidenzia per gli individui considerati borderline (circa 6.000).

Una delle principali criticità che emerge dal percorso di ascolto sottolinea la necessità di creare luoghi e spazi per l'aggregazione degli abitanti. In particolare vi è una richiesta, da parte delle generazioni giovani, di ambienti in cui passare il tempo libero, e incontrarsi con altri coetanei, creando anche aree di aggregazione intergenerazionali: spazi aperti (aree verdi, campi sportivi pubblici…) e spazi coperti (sale prove, circoli…). Le richieste pervenute interessano il capoluogo e tutte le frazioni.

Le proposte avanzate vanno ad individuare nuovi spazi aggregativi:

- nel nuovo Polo scolastico della Turinetto o nel cinema Astor dove già il gruppo YEPP ha la sede provvisoria
- realizzando una casa delle culture dove sia possibile creare un luogo di interscambio tra comunità immigrate e ingauna,

magari al di fuori del centro storico (per esempio a Vadino, nel vecchio oleificio o nella polveriera).

In sintonia con le esigenze espresse di cui sopra è auspicabile un incremento della coesione e visibilità del centro storico, ponendo in essere serie politiche a sostegno della valorizzazione del commercio in centro storico, prevedendo un piano di valorizzazione commerciale che aumenti la differenziazione dell'offerta e individuando pertinenti localizzazioni delle attività stesse. Una proposta in merito riguarda la regolazione di incentivi a sostegno dei commercianti che investono in centro storico, considerando anche le fasce giovani e l'imprenditoria femminile.

Per facilitare la riappropriazione del centro cittadino e quindi la crescita del senso di sicurezza da parte degli abitanti si richiede una maggiore organizzazione di eventi e manifestazioni per la zona del mare e del centro storico. Si auspica un incremento delle attività dei negozi e delle strutture di ristorazione in particolare nelle ore serali e inserendo nel centro storico servizi storicamente presenti, tra cui la caserma dei vigili urbani e una banca (attualmente non c'è un bancomat). Inoltre è stata sottolineata l'esigenza di individuare un luogo dove collocare il mercato pubblico.

Una ulteriore proposta di notevole rilievo e interesse, emersa dal percorso di ascolto, riguarda la realizzazione di un parco urbano dotato di servizi per la collettività, alcuni esempi:

- nell'area della ferrovia, dopo lo spostamento della stessa verso monte
- realizzare due parchi urbani uno nell'area retrostante il cinema Astor fino al Centa e uno a Pontelungo collegandoli tra loro
- creare un collegamento tra il Parco, l'anfiteatro, il Porto, il futuro teatro e il Centro Congressi.

In generale dalla società civile emerge un sentire comune rispetto alle dinamiche di crescita urbana in atto nel Comune, a cui non segue un adeguamento dei servizi alla collettività. In merito sono state sottolineate una serie di carenze relative al sistema scolastico, che è sottodimensionato, e al terzo settore, in particolare nelle politiche di sostegno alla genitorialità per le famiglie di immigrati.

I cittadini chiedono di organizzare meglio i servizi scolastici, in particolare:

- localizzare gli istituti superiori in un unico plesso
- riqualificare l'Iti di Campochiesa
- mancano le palestre
- intervenire sulle barriere architettoniche
- individuare una sala per le riunioni di istituto.

Le politiche di sostegno alle famiglie di immigrati sono carenti e l'accoglienza (inserimento, sostegno sociale…) alle famiglie manca di strutture adeguate. Inoltre c'è la consapevolezza che gli stranieri devono essere coinvolti di più nella vita del Comune.

Alcune suggestioni:

- istituire la Consulta per l'immigrazione
- organizzare più eventi per l'integrazione: sagre, manifestazioni (ad es."Trenette e cous cous")
- realizzare un opuscolo che riporti i servizi offerti ai cittadini e la loro location, scrivendoli in varie lingue (sedi Asl, sedi anagrafe, uffici comunali, uffici turistici…)
- serve un luogo di culto per i musulmani
- serve uno spazio per la tumulazione dei musulmani
- organizzare un corso in cui i bambini musulmani possano im-





F





parare l'arabo (aperta a tutti).

In merito alle nuove abitazioni sono sottolineate ulteriori carenze che riguardano la rete dei sottoservizi; infatti l'impianto fognario non è mai stato adeguato, la raccolta delle acque bianche non è organizzata e la distribuzione dell'acqua potabile non è completa in tutto il Comune perchè manca di una adeguata pressione.

E' stata più volte sollecitata l'organizzazione di un trasporto pubblico collettivo (al di fuori delle fasce orarie scolastiche), che interessi le frazioni, il capoluogo e i collegamenti con i Comuni limitrofi, eventualmente pensando ad un sistema di navetta/bus "a chiamata", indispensabile nel periodo estivo (potrebbero essere usati gli scuolabus).

Infine si sollecita l'esigenza di incentivare la raccolta differenziata, migliorando l'attività del "porta a porta" che è ancora poco efficiente; organizzando meglio il sistema della raccolta dei rifiuti, dando incentivi e limitando la produzione di imballaggi; organizzando una area di isola ecologica, per tutto il Comune e/o centri di raccolta frazionali dei rifiuti anche solo per gli addetti ai lavori (agricoltori).

Altri elementi segnalati, richieste e eventuali proposte sono:

- sfruttare il nuovo polo scolastico per implementare le attrezzature sportive, prevedendo anche una nuova piscina comunale e un albergo
- lo stadio cittadino è poco funzionale
- l'Associazione Centro Scuola e Territorio ha bisogno di una sede adeguata
- aprire Palazzo Oddo: localizzarci la biblioteca, il museo del patrimonio culturale ingauno e il museo dell'agricoltura (l'Accademia Italiana della cucina propone di destinare una sala della biblioteca come archivio relativo ai prodotti tipici di Albenga: carciofo spinoso, asparago violetto, pomodoro cuor di bue e la zucca trombetta)
- istituire una sede dell'Università Agraria ad Albenga prevedendo anche un campus universitario
- destinare le aree di agricoltura residua ai servizi sociali
- servono più strutture per il supporto psicologico e psichiatrico, soprattutto per gli abitanti del luogo
- nel vecchio ospedale prevedere un punto di primo soccorso
- mancano strutture ricettive in grado di ospitare i disabili ("Fattoria del Sorriso" a Bastia, centro agricolo con spazio ludico, di terapia e lavoro per disabili)
- troppe barriere architettoniche: valorizzare le azioni già portate a termine ("Ci vado ad occhi chiusi") e incentivarne altre
- risolvere il problema della prostituzione sulla strada per Ceriale
- trasferire il SERT presso i carabinieri e la polizia
- progetto della Caritas che necessita di spazi: reinserire i giovani nel mondo del lavoro tramite un progetto di riutilizzo del materiale vecchio e rovinato; reinserire le persone senza fissa dimora e reintrodurle nel mondo del lavoro
- aprire un gattile e canile
- manca il depuratore (realizzare il depuratore a Borghetto, il nuovo progetto ha troppi costi)
- preservare e tutelare le poche spiagge libere rimaste
- realizzare un Piano dell'Illuminazione;
- mancano bagni pubblici.

SERVIZI e FRAZIONI

I servizi

Problemi

- Mancano spazi per l'aggregazione collettiva, in particolare per i giovani
- Scarsa vitalità del centro storico: più negozi e attività anche serali
- Scarsa sicurezza in centro storico
- Palazzo Oddo
- I servizi non sono adeguati alle nuove abitazioni
- Migliorare gli spazi sportivi esistenti e crearne di nuovi
- La raccolta differenziata insufficiente
- Poche strutture per il supporto psicologico e psichiatrico
- I costi delle abitazioni sono troppo alti e creano delle dinamiche di povertà sociale
- Ci sono molti individui borderline
- Inefficiente localizzazione dei servizi scolastici
- Mancano strutture adeguate per inserimento, sostegno sociale delle famiglie immigrate
- Manca un servizio navetta/bus per il Comune
- Scarsa tutela delle spiagge libere che sono rimaste
- Insufficiente il sistema fognario e la distribuzione dell'acqua

Proposte

- Localizzare un luogo di aggregazione nel Polo scolastico della Turinetto o al cinema Astor
- Usare l'area Enel come area parcheggio di interscambio e per pullman turistici
- Individuare una isola ecologica nelle frazioni e nel centro; limitare la produzione di imballaggi
- Aprire Palazzo Oddo: localizzarci la biblioteca e il museo dell'agricoltura
- Localizzare gli istituti scolastici in un unico plesso; riqualificare l'Itis di Campochiesa, manca una palestra e una sala per le assemblee di istituto
- Manca un luogo di culto per i musulmani e uno spazio per la tumulazione
- Realizzare un parco urbano e servizi per la collettività: ad esempio nell'area della ferrovia
- Creare un collegamento tra il Parco, l'anfiteatro, il Porto, il futuro teatro e il Centro Congressi
- Istituire una sede dell'Università Agraria ad Albenga
- Trasferire il SERT presso i carabinieri e la polizia

Le frazioni

Problemi

- Manca un disegno della maglia urbana che dia identità alle frazioni (una piazza)
- Mancano spazi per l'aggregazione
- Scarso il trasporto pubblico
- Scarsi i collegamenti tra le frazioni e con il capoluogo
- Insufficienti le reti dei sottoservizi (acque bianche, nere e acquedotto)
- Scarse le aree per la sosta
- Salea -La strada tra Sàlea e Leca e l'ex poligono di tiro sono usate come discariche
  -Scarse le strade di collegamento tra Salea e Albenga
  -Troppe barriere architettoniche
- San Giorgio -La Strada Provinciale 03 per Cisano è sempre allagata
  -Mettere in sicurezza l'incrocio della scuola elementare
- Leca -Lo stabilimento industriale "Testa" è maleodorante
  -Leca è tagliata in due da via Piemonte
  -Velocità eccessive degli automezzi che transitano
- Campochiesa -Il centro storico è isolato dal resto della frazione
  -Non ci sono servizi (commercio, tempo libero…)
  -Manca un asilo e una scuola materna
- Lusignano -La zona sportiva è divisa dal centro abitato dalla strada principale
  -Troppo traffico di camion
- Bastia -Riqualificare il centro storico
  -Un punto critico è la strettoia di via Paccini
- San Fedele -Il cimitero che è in mezzo alla campagna e vicino a case
  -Il traffico pesante

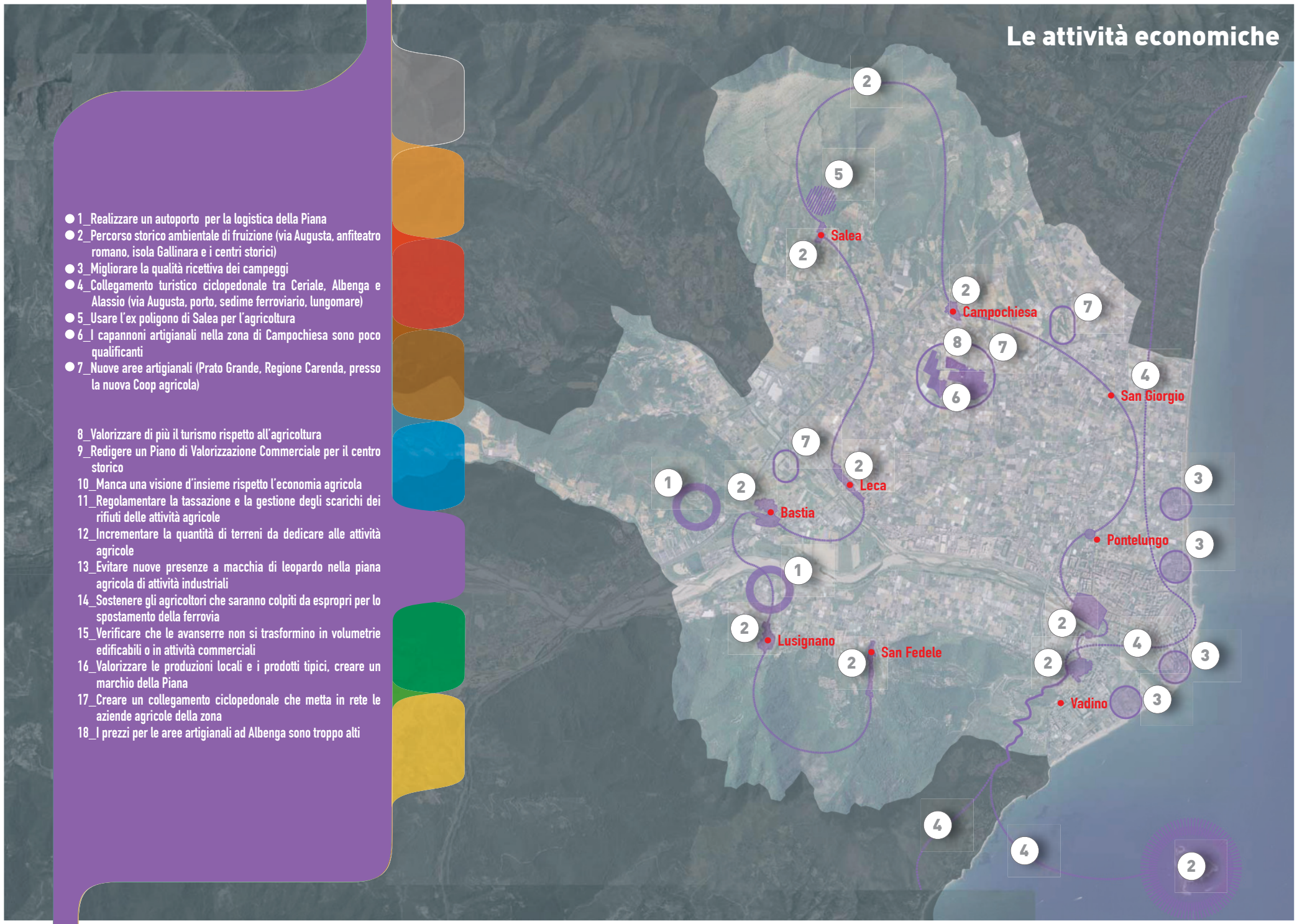
Proposte

- Incentivare i collegamenti ciclopedonali tra le frazioni
- Creare il Parco Fluviale da Bastia a Lusignano fino a Vadino
- Incentivare le giovani coppie a trovare casa nelle frazioni
- Salea -Individuare uno spazio per un centro sociale e sanitario
  -Ampliare il cimitero di Salea
  -Sistemare la pavimentazione nel centro storico
- San Giorgio -Ampliare la scuola elementare di Carenda
  -Valorizzare la chiesa antica di San Giorgio
  -Sistemare le strade interpoderali e gli antichi percorsi di attraversamento
- Leca -Realizzare un'area verde a Leca
  -La Curia è disponibile a costruire un asilo nido e un centro aggregativo con oratorio
  -Bloccare il transito ai tir in via Piemonte
  -Realizzare una rotonda tra via del Cristo e via dei Partigiani
  -Mettere più in sicurezza la pista ciclabile lungo l'Arroscia
- Campochiesa -Migliorare l'arredo urbano: panchine e illuminazione
  -Ampliare e riqualificare il cimitero di Campochiesa
  -Realizzare un sottopassaggio per la SP 03
- Lusignano -Riqualificare l'ex asilo
  -Realizzare una piazza o un parco giochi
- Bastia -Realizzare un parco fluviale che congiunga Bastia alla foce del Centa
  -Percorsi sicuri casa scuola
  -Recuperare il vecchio edificio scolastico
- San Fedele -Prevedere un alloggio per anziani nell'ex collegio
  -Potenziare la strada lungo l'argine

F

G LE ATTIVITÀ ECONOMICHE: LA COMPONENTE AGRICOLA, LE AREE PRODUTTIVE E LA VOCAZIONE TURISTICA

Le attività economiche



- 1_Realizzare un autoporto per la logistica della Piana
- 2_Percorso storico ambientale di fruizione (via Augusta, anfiteatro romano, isola Gallinara e i centri storici)
- 3_Migliorare la qualità ricettiva dei campeggi
- 4_Collegamento turistico ciclopedonale tra Ceriale, Albenga e Alassio (via Augusta, porto, sedime ferroviario, lungomare)
- 5_Usare l'ex poligono di Salea per l'agricoltura
- 6_I capannoni artigianali nella zona di Campochiesa sono poco qualificanti
- 7_Nuove aree artigianali (Prato Grande, Regione Carenda, presso la nuova Coop agricola)

8_Valorizzare di più il turismo rispetto all'agricoltura
9_Redigere un Piano di Valorizzazione Commerciale per il centro storico
10_Manca una visione d'insieme rispetto l'economia agricola
11_Regolamentare la tassazione e la gestione degli scarichi dei rifiuti delle attività agricole
12_Incrementare la quantità di terreni da dedicare alle attività agricole
13_Evitare nuove presenze a macchia di leopardo nella piana agricola di attività industriali
14_Sostenere gli agricoltori che saranno colpiti da espropri per lo spostamento della ferrovia
15_Verificare che le avanserre non si trasformino in volumetrie edificabili o in attività commerciali
16_Valorizzare le produzioni locali e i prodotti tipici, creare un marchio della Piana
17_Creare un collegamento ciclopedonale che metta in rete le aziende agricole della zona
18_I prezzi per le aree artigianali ad Albenga sono troppo alti





G

LE ATTIVITÀ ECONOMICHE: LA COMPONENTE AGRICOLA, LE AREE PRODUTTIVE E LA VOCAZIONE TURISTICA

E' prevalente l'orientamento di considerare Albenga come un territorio caratterizzato da un struttura e da un'identità economico-produttiva monosettoriale: l'agricoltura specializzata, che coinvolga sia le aree periurbane che le aree della prima fascia collinare. In particolare, il territorio albenganese ha visto consolidarsi un sistema orto-floricolo avanzato (i cui prodotti principali sono fiori e piantine officinali) caratterizzato da un'imponente estensione di serre che ha generato processi innovativi di tipo intersettoriale tanto da potersi considerare come "struttura agraria integrata" come viene definita da studi della Camera di Commercio di Savona.

Elementi particolarmente significativi sono, infatti, l'integrazione dell'attività agricola vera e propria con i settori commerciale, artigianale e direzionale (produzione di carpenterie metalliche, materiali di copertura, sistemi impiantistici di climatizzazione e sistemi di controllo automatizzati) nonché lo sviluppo di un settore tecnico-produttivo nel campo della genetica e biologia vegetale.

La presenza di questo "Distretto agricolo", a detta degli abitanti di Albenga, ha trasformato la Piana in un territorio disordinato con caratteristiche tipiche delle periferie urbane. In particolare pare sottovalutato l'impatto delle nuove costruzioni, introdotte senza porre particolare attenzione alla tipologia ma anche rispetto ai caratteri cromatici e alle integrazioni con il paesaggio; in tal senso è stato richiesto di verificare che le avanserre degli agricoltori non si trasformino in volumetrie edificabili o in attività commerciali e più in generale di regolarizzare questa situazione. Viene inoltre espressa una preoccupazione che concerne, oltre l'impoverimento estetico del paesaggio, anche la perdita di troppa metratura dell'agricoltura a favore dell'edilizia ma anche di altre realtà produttive che si trovano a macchia di leopardo nella piana agricola.

Inoltre, secondo i cittadini di Albenga e delle sue frazioni, manca una visione d'insieme rispetto all'economia e al territorio agricolo e viene espressa preoccupazione sia per la continua "emorragia" di giovani (per i quali si propone di individuare alcune linee di finanziamento e di incentivi per riavvicinarli al settore primario) che per la mancata regolamentazione della tassazione e gestione degli scarichi dei rifiuti delle attività agricole.

Una suggestione particolare per ciò che concerne il mondo agricolo è relativa a quella parte di imprenditori che saranno colpiti da espropri per lo spostamento del tracciato della ferrovia per i quali viene proposto un sostegno ad hoc e inoltre, più in generale, si ipotizza di utilizzare le terre di scavo delle gallerie ferroviarie per ricavare zone pianeggianti fruibili all'agricoltura.

Viene dunque sottolineato come lo sviluppo della piana agricola dovrà necessariamente essere improntato su una visione di "sistema" non ristretta alle sole logiche interne della produzione primaria ma comprensiva delle relazioni intersettoriali con l'indotto. Una particolare attenzione andrà posta rispetto al tema dello spostamento dei prodotti agricoli: questo mercato muove, infatti, un numero molto rilevante di autotreni (solo tra marzo e metà maggio si calcola tra 13 e i 17.000) che traspor-

tano circa 120 milioni di vasi ogni anno. Oltre ai vasi vengono movimentate anche altre produzioni agricole cioè i prodotti tipici (carciofo, asparago, pomodoro, zucchino), frutta (fresca e secca) e ortaggi. A fronte di questa grande movimentazione di merci, mentre vi sono alcune grandi aziende che sono in grado di provvedere autonomamente alla loro logistica, vi è una chiara richiesta di realizzare un autoporto per la logistica in cui siano presenti anche strutture per imballare e immagazzinare i prodotti. Inoltre gli imprenditori ma anche la cittadinanza, propongono di prevedere incentivi per le aziende che utilizzeranno l'autoporto al fine di organizzare meglio il servizio alla produzione, per supportare meglio la commercializzazione, che permetta di raggiungere più velocemente i vari mercati di riferimento ed allo stesso tempo per abbattere i costi del settore, rendendolo ancor più concorrenziale.

La richiesta per un polo della logistica si allarga ad un sistema ben più ampio di quello albenganese, coinvolge infatti un bacino che va da Imperia a Finale Ligure. Potrebbe servire il settore florovivaistico tramite una logistica a flusso, la logistica in entrata e inoltre potrebbe rappresentare anche un servizio urbano per quanto concerne corriere e messaggerie.

Ovviamente questo servizio sarebbe rivolto anche alle numerose aziende artigiane che insistono nel Comune, aziende che, tramite i rappresentanti delle organizzazioni di riferimento chiedono al PUC di individuare nuove aree a servizio del comparto artigianale e prospettano in particolare alcune zone: l'area di Prato Grande, l'area ex demanio in Regione Carenda di Rapalline e nei pressi della nuova Cooperativa agricola.

L'area, ovunque essa sarà individuata, dovrà avere tra le proprie caratteristiche una buona accessibilità e al suo interno bisognerà cercare di evitare la commistione con altri usi, in particolare con quelli commerciali.

Il sistema albenganese è dunque di rilevante importanza all'interno del sistema produttivo provinciale, un distretto che ha bisogno fondamentalmente di due azioni prioritarie, una continua innovazione del prodotto agricolo (e dunque delle aziende che compongono l'indotto) e un'offerta di formazione superiore per quanto concerne in particolare il settore agricolo ma anche il settore turistico e di valorizzazione del patrimonio storico. In questi settori saranno attivati dei master presso il Centro di Sperimentazione e Assistenza Agricola dove è stata approntata una grande aula didattica capace di ospitare fino a 400 persone e una serie di aule accessorie per corsi collaterali.

Un'altra operazione che, secondo i cittadini ingauni, dovrebbe essere intrapresa concerne un piano di valorizzazione commerciale per l'intero comprensorio della Piana, che relazioni l'agricoltura, l'artigianato, il commercio, il turismo e i servizi.

Un Piano che valorizzi efficacemente i prodotti enogastronomici tipici, la ristorazione di qualità, le ricette della tradizione e l'artigianato per promuovere il territorio e la sua gastronomia, da un lato, e difendere la biodiversità dell'area, dall'altro. Tra le proposte che sono state messe all'attenzione dell'Agenda dei Temi e dei Luoghi pare particolarmente interessante quella di aprire un mercato ortofrutticolo nel centro storico rivolto ai turisti, per la vendita di prodotti tipici, valorizzando, al contempo, i musei della civiltà contadina e la Via dell'Olio.

Per quanto concerne le attività da rafforzare e valorizzare pare









dunque interessante considerare il ruolo che Albenga ed il suo territorio possono ricoprire rispetto ad un settore, il turismo, che pur continuando a valorizzare l'area della spiaggia è necessario incrementi, allo stesso tempo, la promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici (in particolare i "quattro di Albenga") e il grande patrimonio archeologico che possiede.

Di certo Albenga può giocare, a detta dei suoi cittadini, una funzione turistica più rilevante indirizzando questa sua vocazione verso una duplice direzione: un'azione più incisiva di marketing turistico territoriale che permetta ad Albenga di essere maggiormente conosciuta.

Una particolare attenzione andrà posta alla capacità ricettiva che in questo momento è assolutamente inadeguata, anche perché i terreni sono troppo costosi e diventa poco remunerativo in partenza l'investimento di un eventuale imprenditore del settore turistico. A queste riflessioni si aggiunge la necessità, nell'ottica di rafforzare il prodotto turistico Albenga (alcuni sottolineano l'importanza di creare un vero e proprio marchio), di potenziare agriturismi, turismo rurale e bed and breakfast nel centro storico.

Assieme a questa azione che coinvolge il turismo più minuto e di nicchia viene sottolineato come prioritario il fatto di ripensare i campeggi attraverso un'opera di riqualificazione e/o conversione legata indubbiamente al ripascimento e alla cura delle spiagge, ma anche alla presenza di servizi attrattivi di alto livello in particolare rispetto alla qualità ricettiva. Tra le proposte che riguardano i campeggi viene richiesto che vengano spostati a monte, come era già previsto nel PRG del 1978, oppure riconvertiti in residences.

La capacità di valorizzare il Comune di Albenga dunque non può prescindere dal rapporto con l'ambiente ed il territorio ed è necessario attivare politiche di promozione del territorio attraverso i comparti agroalimentare, storico ed eno – gastronomico: serve un vero e proprio Piano strategico per il turismo.

Questa azione dovrà avvenire anche tramite l'identificazione di ambiti di riconoscibilità dei luoghi valorizzando:

- le risorse culturali, artistiche ed architettoniche che sono il raccordo significativo tra i segni dell'attività umana e la natura: il centro di Albenga, i vetri (in particolare il piatto blu) e Palazzo Oddo, la via Julia Augusta, l'anfiteatro romano, le antiche terme e i centri storici delle frazioni: alcuni propongono di creare un'azione promozionale forte attorno ad Albenga città dell'archeologia.

Coerentemente con tale proposito viene suggerito di realizzare una mappa unica del territorio con la localizzazione e le informazioni rispetto ai luoghi da visitare per i turisti coinvolgendo i commercianti per le sponsorizzazioni. Lo scopo è quello di garantire una migliore accessibilità (anche grazie ad una promozione e visibilità maggiori) alle aree archeologiche e ai percorsi turistici, riutilizzando i tracciati della collina a cui unire le valenze storico-architettoniche di Albenga

- le aree di tutela naturalistica e paesaggistica, prevedendo un sistema di relazione maggiore tra l'Isola Gallinara (che potrebbe fungere da punto di riferimento per un turismo archeologico naturalistico), la linea di costa (da potenziare e da rendere più attraente e più fruibile), il centro storico (per il quale è necessario prevedere maggiore continuità con la zona mare perché

ad oggi vi è uno spazio di almeno un chilometro dove non c'è nessun tipo di attrazione) e le frazioni, identificando anche degli spazi ricreativi collegati tra loro

- l'asta del fiume Centa attraverso interventi di recupero e di ripristino che amplino la fruibilità attuale, anche tramite una rete di collegamento viaria leggera che congiunga le aree urbane e la campagna circostante e ovviamente intervenire rispetto alla zona archeologica delle antiche terme spostandola dall'attuale sede oppure tutelandola e valorizzandola maggiormente
- la rete diffusa dei sentieri, percorsi pedonali, ciclabili, con punti di ristoro e di relazione tra le zone di interesse naturalistico, attraverso una serie di itinerari che si snodano su strade rurali (asfaltate o bianche), strade secondarie o piste ciclabili, prevedendo, tra l'altro, un collegamento ciclopedonale che metta in rete le aziende agricole della zona.

Una delle principali criticità che caratterizzano Albenga è la mancanza di sinergie forti con Alassio, attraverso le quali creare un polo dell'attrazione turistica che metta insieme l'innegabile valore turistico delle spiagge e della capacità di attrazione di Alassio con le ricchezze culturali e i prodotti tipici di Albenga. Tra l'altro i Comuni sono connessi attraverso la via Julia Augusta che potrebbe rappresentare un vero e proprio ponte di collegamento anche come possibile marchio.

Per ciò che concerne sempre i miglioramenti dei rapporti con i territori limitrofi, nel corso del percorso di ascolto è stato proposto di realizzare un collegamento turistico ciclopedonale tra Ceriale, Albenga ed Alassio che ancora una volta sia strumento per mettere a sistema le diverse peculiarità che caratterizzano i tre ambiti.

Sono state anche fatte delle segnalazioni puntuali rispetto ad alcune zone dell'albenganese:

- valorizzare e proteggere Villa d'Aste a Lusignano
- redigere un Piano di Valorizzazione per il centro storico che preveda tra le altre cose che gli esercizi commerciali siano attivi anche la sera almeno durante l'estate e le festività. Riportare il mercatino dell'antiquariato in centro storico. Creare un surrogato dei portici ad anello nel centro storico tramite un sistema di tende sensibili
- l'arenile di Vadino è il più indicato per lo sviluppo del turismo valorizzarlo maggiormente anche attraverso la realizzazione di strutture ricettive.

Rispetto al complesso delle attività legate al rapporto ambiente e territorio va considerato il ruolo importante svolto e che può svolgere l'associazionismo nel valorizzare e socializzare comportamenti diffusi di cura per l'ambiente naturale e urbano che potrebbero fungere da fulcro per il coordinamento di iniziative e di progetti.

Un'altra attività di cui è stata richiesta l'attivazione, in sintonia con diversi punti precedentemente analizzati, è quella volta a promuovere l'incontro e la conoscenza della cultura locale con le culture differenti che "abitano" Albenga.

Per facilitare l'amalgama tra le comunità e valorizzarne le peculiarità, ma anche per riscoprire le radici comuni sono stati proposti una serie di incontri e confronti culturali tesi a vitalizzare le piazze, e più in generale gli spazi pubblici; inoltre è richiesta maggiore attenzione verso le tradizioni popolari









e i mestieri storici che possono essere riproposti attraverso una serie di eventi, tra i quali quelli già attivi: il mercato, Fior d'Albenga, VIP ("Verdure in Piazza") e CIP ("Cuochi in Piazza"), Black & Blues, il mercatino dell'antiquariato, Concertando tra

IL SISTEMA ECONOMICO

	Problemi	Proposte
Agricoltura	•La logistica della Piana è scarsamente razionalizzata •La scarsità del terreno agricolo: l'agricoltura non può scendere rispetto una determinata quantità •Le avanserre degli agricoltori non devono trasformarsi in volumetrie edificabili o in attività commerciali •Poco sviluppate la valorizzazione delle tradizioni legate al mondo dell'agricoltura e della pesca	•Individuare un polo logistico e un autoporto di interscambio per le merci in cui siano presenti strutture per imballare e immagazzinare i prodotti •Usare le terre di scavo delle gallerie ferroviarie per ricavare zone pianeggianti fruibili all'agricoltura •Sostenere gli agricoltori che saranno colpiti da espropri per lo spostamento del tracciato della ferrovia •Usare l'ex poligono di Salea per l'agricoltura •Valorizzare le produzioni locali tramite accordi con le grosse strutture di vendita; puntare di più sulla qualità dei prodotti; creare un marchio della Piana •Creare un collegamento ciclopedonale che metta in rete le aziende agricole della zona •Regolamentare la tassazione e la gestione degli scarichi dei rifiuti delle attività agricole ortofloricole
Artigianato	•Carenza di nuove aree •Scarsa cura della viabilità di servizio alle aree artigianali •La commistione con altri usi produttivi, in particolare con quelli commerciali •I prezzi per le aree artigianali ad Albenga sono troppo alti	•Alcune proposte di nuove aree: l'area di CampoGrande, l'area ex demanio in Regione Carenda di Rapalline, presso la nuova Coop agricola •Incentivare le aree per i piccoli artigiani: sfruttare l'area dell'ex demanio della Regione Campogrande
Turismo e commercio	•La scarsa valorizzazione turistica: serve un Piano per i servizi al turismo •La cura e la qualità dei campeggi e delle spiagge •Mancano strutture di ricettività turistica, in particolare a Vadino, nel centro e nelle zone agricole (B&B, agriturismi) •Le antiche terme sul Centa sono in stato di degrado •Poca valorizzazione degli spazi pubblici del centro storico •Manca continuità tra il centro storico e la zona mare perché ad oggi vi è uno spazio di almeno un chilometro dove non c'è nessun tipo di attrazione	•Serve un piano commerciale per l'intero comprensorio della Piana, che relazioni il commercio, al turismo e ai servizi •Creare un percorso di fruizione con la via Augusta, l'anfiteatro romano, le valenze storiche e ambientali e i centri storici dell'entroterra •Creare dei percorsi turistici riutilizzando i tracciati storici della collina e collegando le valenze di Albenga •Realizzare un collegamento turistico ciclopedonale tra Ceriale, Albenga ed Alassio: sfruttando la via Augusta e il porto •Redigere un Piano di Valorizzazione Commerciale per il centro storico •Organizzare eventi e incentivare locali per i giovani nel centro •Sviluppare di più la vocazione turistica legata alla linea di costa

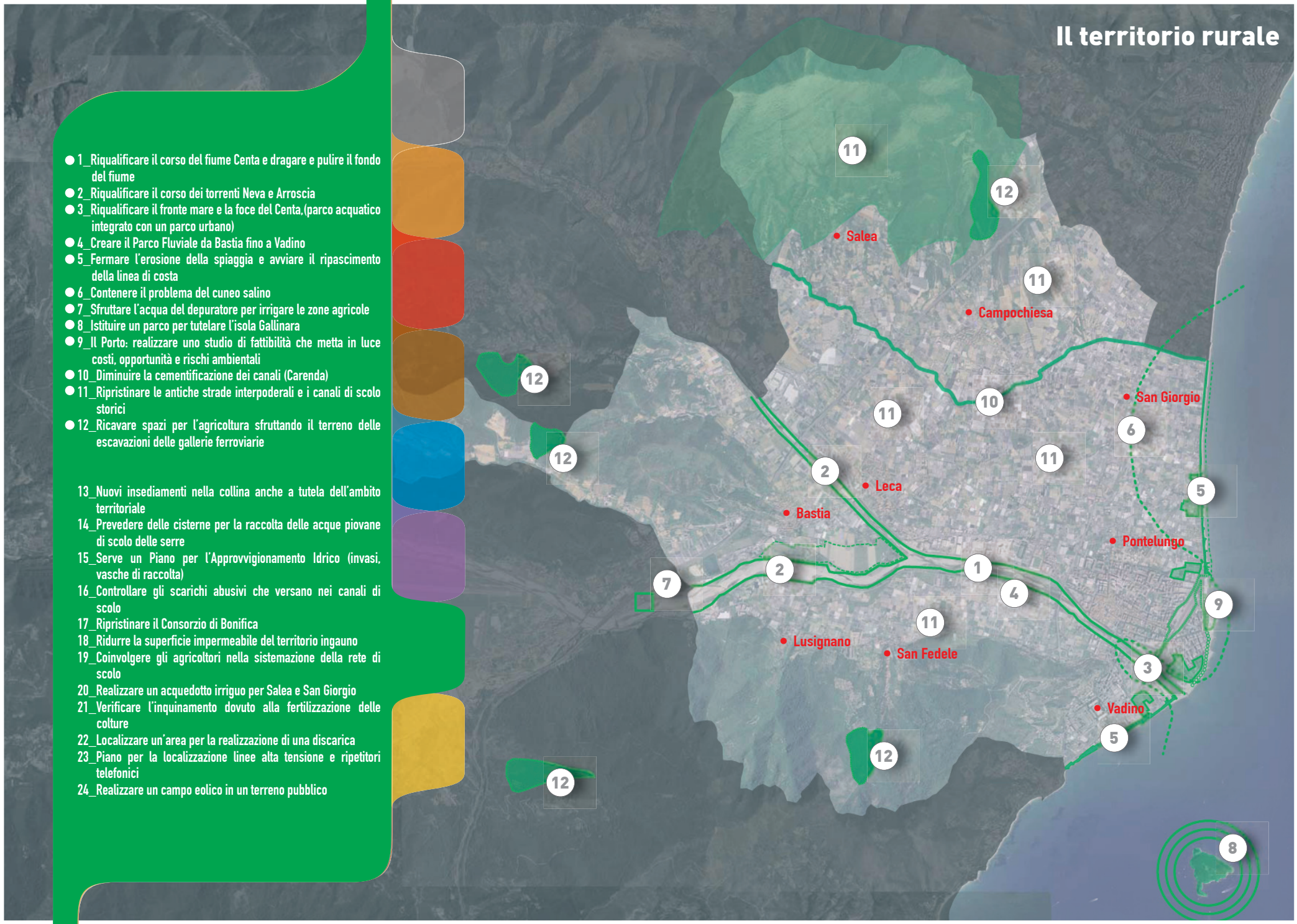
G

H IL TERRITORIO RURALE: IL SISTEMA AGRICOLO, NATURALE ED AMBIENTALE

Il territorio rurale

- 1_Riqualificare il corso del fiume Centa e dragare e pulire il fondo del fiume
- 2_Riqualificare il corso dei torrenti Neva e Arroscia
- 3_Riqualificare il fronte mare e la foce del Centa,(parco acquatico integrato con un parco urbano)
- 4_Creare il Parco Fluviale da Bastia fino a Vadino
- 5_Fermare l'erosione della spiaggia e avviare il ripascimento della linea di costa
- 6_Contenere il problema del cuneo salino
- 7_Sfruttare l'acqua del depuratore per irrigare le zone agricole
- 8_Istituire un parco per tutelare l'isola Gallinara
- 9_Il Porto: realizzare uno studio di fattibilità che metta in luce costi, opportunità e rischi ambientali
- 10_Diminuire la cementificazione dei canali (Carenda)
- 11_Ripristinare le antiche strade interpoderali e i canali di scolo storici
- 12_Ricavare spazi per l'agricoltura sfruttando il terreno delle escavazioni delle gallerie ferroviarie

13_Nuovi insediamenti nella collina anche a tutela dell'ambito territoriale
14_Prevedere delle cisterne per la raccolta delle acque piovane di scolo delle serre
15_Serve un Piano per l'Approvvigionamento Idrico (invasi, vasche di raccolta)
16_Controllare gli scarichi abusivi che versano nei canali di scolo
17_Ripristinare il Consorzio di Bonifica
18_Ridurre la superficie impermeabile del territorio ingauno
19_Coinvolgere gli agricoltori nella sistemazione della rete di scolo
20_Realizzare un acquedotto irriguo per Salea e San Giorgio
21_Verificare l'inquinamento dovuto alla fertilizzazione delle colture
22_Localizzare un'area per la realizzazione di una discarica
23_Piano per la localizzazione linee alta tensione e ripetitori telefonici
24_Realizzare un campo eolico in un terreno pubblico







IL TERRITORIO RURALE: IL SISTEMA AGRICOLO, NATURALE ED AMBIENTALE

Albenga è localizzata lungo la costa, a margine di una fertile pianura - la più vasta esistente nel territorio ligure – che le conferisce quella duplice fisionomia di centro marino ed agricolo che, per secoli, è stato alla base della sua prosperità economica. La pianura di Albenga, o come è chiamata dagli stessi albenganesi "la Piana", è disegnata dai due torrenti l'Arroscia e il Neva che confluiscono nel fiume Centa, la cui foce si sfoga nel mar Ligure.

La Piana si distende verso il mare aperto, seguendo il corso del fiume, volta apparentemente a osservare una delle valenze naturalistiche di maggiore pregio dell'intero comprensorio albenganese: l'isola Gallinara. L'isola si trova a circa millecinquecento metri dalla costa tra Albenga e Alassio. Costituita da quarzite, l'isola è ricoperta da una rigogliosa vegetazione mediterranea che conta oltre duecento entità floristiche. Sull'isola, che presenta coste alte e dirupate modellate dall'erosione marina, vivono e nidificano i gabbiani reali e il paesaggio marino e subacqueo, prossimo all'intorno, è ricco e vario dal punto di vista florofaunistico e presenta vestigia storiche di pregio.

La ragguardevole dimensione e l'alta fertilità della Piana hanno determinato storicamente la marcata vocazione agricola del territorio rispetto a quella marittima. Codesta vocazione è stata motivo di interventi di bonifica e di messa a regime delle acque marine e fluviali, demarcando i tratti del paesaggio e gli attuali ambiti agricoli.

Nella consapevolezza che Albenga, rispetto al passato e alle strategie future locali e sovra locali, mantiene e evolve la propria vocazione e identità agricola, emerge l'esigenza di ricercare un equilibrio che colga le opportunità della posizione strategica – geografica valorizzando l'intero circuito economico – produttivo (agricoltura, artigianato, commercio, turismo, servizi) in particolare rispetto al quadro delle politiche di promozione dei valori, storico – culturali – paesaggistici, di un territorio ricco di biodiversità.

Coerentemente a queste motivazioni è stato espresso un chiaro indirizzo da parte della popolazione albenganese di contenere l'utilizzo di tutelare e valorizzare il paesaggio rurale, in considerazione della limitata disponibilità dello stesso e delle valenze che lo caratterizzano, tra cui le numerose aziende agricole, florofaunistiche e vivaistiche, i valori di beni ambientali come gli ambiti di pertinenza fluviale del fiume Centa, dei torrenti Neva e Arroscia, dell'ambito collinare, dei casolari rurali, dei frantoi, dei tracciati storico – testimoniali di attraversamento del Comune e di collegamento con i Comuni limitrofi.

Occorre, pertanto, ricercare un sistema integrato di luoghi e funzioni, di valori ambientali e paesaggistici con riguardo ai seguenti livelli di attenzione e di progettualità:

· la riconoscibilità delle caratteristiche identitarie territoriali (morfologie e corpi idrici con particolare riferimento al corridoio ecologico del fiume Centa in relazione ai torrenti Neva e Arroscia; alla spiaggia e alla linea di costa e al ripascimento della stessa, tenendo in considerazione l'importante connessione e la fragilità della riserva marina dell'isola della Galli-

nara) in grado di favorire una buona fruizione e percezione sensoriale dei paesaggi

- la valorizzazione e la ricomposizione del verde come sistema connettivo delle componenti costitutive dei diversi contesti territoriali, mitigando anche gli effetti di divisione – separazione delle esistenti e previste aree agricole e artigianali
- questa esigenza si intreccia anche con la necessità di favorire una mobilità sostenibile (ciclo-pedonale) e la promozione del territorio migliorando la qualità dell'offerta turistica anche attraverso percorsi di fruibilità con riferimento ai comparti gastronomici ed agro alimentari (agriturismo, b&b, turismo rurale, percorsi naturalistici ciclopedonali, equestri e di turismo fluviale, qualità arborea dei parchi)
- un progetto comune per l'organizzazione della Piana, sia rispetto all'ambito agricolo (piano di approvvigionamento idrico, emungimenti dalla falda, acque di scolo, risalita del cuneo salino, inquinamento da fertilizzazione) che nel riutilizzo e la riqualificazione del patrimonio edilizio dei fabbricati agricoli con l'uso di materiali bio compatibili e inserendo regolamenti per il rispetto dell'ambito collinare e delle problematiche che ivi sussistono (carenza idrica e "abbandono").

In merito a tali osservazioni è opportuno citare lo stesso Piano di Sviluppo Rurale che con il DGR 1256 del 5/11/04 della Regione Liguria ha individuato nei Comuni di Albenga, Ceriale e Cisano sul Neva una "zona vulnerabile" da nitrati di origine agricola di estensione di circa 1325 ha; è stato quindi adottato un Piano di Azione e adeguato alle nuove normative nazionali e europee emanate nel corso del 2006.

È opportuno rilevare come si riconosce il valore dell'esperienza partecipativa nel favorire comportamenti di cura verso l'ambiente anche con il sostegno della multifunzionalità in agricoltura che può essere rappresentata dalle seguenti attività:

- agriturismo, fattorie didattiche, sviluppo delle produzioni tipiche e di nicchia, rafforzando le collaborazioni tra gli agricoltori e puntando di più sulla qualità dei prodotti
- vendita diretta (in loco) ai consumatori, dei prodotti agro alimentari dell'azienda agricola e formalizzazione di accordi con le grosse strutture di vendita
- sviluppare un progetto per la vendita di prodotti di nicchia, in sintonia con i produttori locali e le strutture commerciali del Comune, individuando un'area commerciale destinata al settore agricolo per la vendita e l'esposizione di prodotti locali
- incentivare il coinvolgimento della fascia giovane della popolazione nel settore agricolo tramite agevolazioni e incentivi
- maggiore individuazione di aree verdi nel contesto urbano (Piano del Verde) e migliore gestione e manutenzione del verde pubblico (taglio prati, potature, ecc.)
- produzione di energia rinnovabile e di edilizia sostenibile.

Alcune proposte rispetto alle esigenze espresse:

- riqualificare il corso del fiume Centa e dragare e pulire il fondo del fiume
- riqualificare il corso dei torrenti Neva e Arroscia
- riqualificare il fronte mare e la foce del Centa, prevedendo un parco fluviale integrato con un parco urbano per creare una zona verde adiacente il centro storico
- creare il Parco Fluviale da Bastia fino a Vadino
- porre una serie di dighe sommerse parallele alla costa, usan-









do materiali di risulta dalle escavazioni delle gallerie della ferrovia, per fermare l'erosione della spiaggia
- verificare il problema dell'avanzamento del mare: mantenere la massicciata anche dopo lo spostamento della ferrovia
- contenere il problema del cuneo salino: più controllo degli emungimenti dalla falda, in relazione alle nuove abitazioni (fare un censimento della rete di scolo delle acque)
- prevedere forme di insediamenti nella collina in modo da riattivare le attività e la tutela dell'ambito territoriale
- ripristinare le antiche strade interpoderali (utili anche come strade taglia fuoco per tutelare la collina dagli incendi) e i canali di scolo storici
- creare dei percorsi turistici riutilizzando i tracciati storici della collina e realizzando una strada panoramica: collegare la strada panoramica di Ceriale/Cisano con la vecchia mulattiera militare lungo la collina
- sfruttare l'acqua del depuratore per irrigare le zone agricole
- prevedere delle cisterne per la raccolta delle acque piovane di scolo delle serre
- serve un Piano per l'Approvvigionamento Idrico
- creare degli invasi per rimpinguare le falde: individuare delle vasche di raccolta per l'acqua, ad esempio realizzando delle chiuse in prossimità del Neva e dell'Arroscia
- controllare gli scarichi abusivi che versano nei canali di scolo
- ripristinare il Consorzio di Bonifica
- ridurre la superficie impermeabile del territorio albenganese
- diminuire la cementificazione dei canali (Varenna, Carenda)
- coinvolgere gli agricoltori nella sistemazione della rete di scolo e incentivarli tramite agevolazioni economiche (l'Ente pubblico potrebbe mettere mano al recupero delle canalizzazioni principali e le aziende agricole potrebbero realizzare a proprie spese le canalizzazioni di adduzione)
- ricavare nuovi spazi per l'agricoltura: sfruttare il terreno ricavato dalle escavazioni delle gallerie per lo spostamento della linea ferroviaria e realizzare delle spianate in zone collinose
- realizzare un acquedotto irriguo per Salea e San Giorgio
- istituire un parco per tutelare l'Isola Gallinara e redigere un regolamento rispetto all'utilizzo subacqueo dell'isola
- il Porto: realizzare uno studio di fattibilità che metta in luce costi, opportunità e rischi ambientali
- verificare l'inquinamento dovuto alla fertilizzazione delle colture
- manca una discarica: verificare dove potrebbe essere localizzata
- realizzare un piano per la localizzazione dei tralicci dell'alta tensione e per i ripetitori telefonici: troppo vicini alle abitazioni
- realizzare un campo eolico in un terreno di proprietà dell'Amministrazione.

VALORI AMBIENTALI e PAESAGGISTICI

	Problemi	Proposte
Le aree verdi e di tutela	•Manca un parco urbano per Albenga •Insufficienti e poco valorizzati gli spazi verdi attrezzati •Scarsa tutela dell'Isola Gallinara	•Realizzare un Piano del Verde •Incentivare la cittadinanza nella gestione degli spazi verdi •Sviluppare forme di turismo sull'Isola Gallinare e prestare attenzione alla delicatezza terrestre e marina dell'isola
I corsi d'acqua e la linea di costa	•Scarsa tutela e valorizzazione del corso del fiume Centa •Il degrado del corso del fiume Neva •Il ripascimento della linea di costa •Verificare il problema dell'avanzamento del mare •Le nuove edificazioni sulla costa e nella Pianura creano problemi di dissesto idrogeologico •L'organizzazione dell'approvvigionamento idrico e della rete di canalizzazione della Piana •Gli scarichi abusivi che versano nei canali di scolo •In prossimità della ex polveriera c'è un evidente punto dove confluisce l'acqua della Piana, creando grossi problemi	•Prevedere un parco fluviale integrato con un parco urbano per creare una grande zona verde adiacente il centro storico •Spostare o tutelare la zona delle antiche terme sul Centa •Recupero delle acque piovane e delle acque irrigue dotando le serre di cisterne per la raccolta delle stesse •Ripristinare il Consorzio di Bonifica •Diminuire la cementificazione dei canali (Varenna, Carenda) •Coinvolgere gli agricoltori nella sistemazione della rete di scolo e incentivarli tramite agevolazioni economiche •Creare il Parco Fluviale da Bastia fino a Vadino •Dragare e pulire il fondo del Centa
L'ambiente rurale	•La risalita del cuneo salino •Eccessivi emungimenti dalla falda •Gli spazi per l'agricoltura sono insufficienti •L'inquinamento dovuto alla fertilizzazione delle colture •Manca una discarica: verificare dove andrà localizzata	•Un piano per la localizzazione dei tralicci dell'alta tensione e i ripetitori telefonici: troppo vicini alle abitazioni •Prevedere insediamenti nella collina per riattivarla e tutelarla: sviluppare forme di turismo e agricoltura •Ripristinare le antiche strade interpoderali e i canali di scolo storici •Creare dei percorsi turistici riutilizzando i tracciati storici della collina e realizzando una strada panoramica (vecchia mulattiera Ceriale-Cisano) •Sfruttare l'acqua del depuratore per irrigare le zone agricole •Permettere agli agricoltori di rimuovere gli olivi, che non sono più produttivi

H

I COMITATI TERRITORIALI

I COMITATI TERRITORIALI

Partecipare può essere un'opportunità di confronto con l'Amministrazione e di potenziamento dei legami e delle reti della comunità locale: le opinioni, i suggerimenti e le conoscenze dei cittadini contribuiscono al lavoro di pianificazione del territorio e in particolare al lavoro dei tecnici e dei consulenti del Comune nella definizione del Piano Urbanistico Comunale.

Queste affermazioni sono particolarmente valide per una realtà come quella albenganese, caratterizzata da una peculiarità praticamente unica nel Paese: esiste un Comitato Territoriale per ogni frazione e per tutti i quartieri del capoluogo.

È particolarmente rilevante delineare che cosa è un Comitato Territoriale e quali obiettivi si prefigge: il Comitato Territoriale è un'organizzazione, un insieme di cittadini che si costituisce per la salvaguardia del territorio e la tutela della popolazione e delle attività produttive con la sola motivazione di tutelare diritti ed interessi diffusi e pubblici senza alcuna matrice od interesse politico. Il Comitato Territoriale si propone lo scopo di assicurare lo sviluppo e salvaguardia del territorio analizzando la sua espansione, sia dal punto di vista dell'impianto urbanistico, che di quello economico produttivo.

Queste azioni vengono attivate al fine di conservarne la qualità della vita, sotto il profilo della sicurezza, della salute degli abitanti e dell'ambiente. Senza alcuna matrice od interesse politico, il tutto al fine di assicurare una migliore vivibilità.

La nascita del Comitato Territoriale ad Albenga risale, primo in Italia, al maggio del 2003; da allora l'impegno dei Comitati si è rivolto a dare voce alla gente ma soprattutto informare e sensibilizzare l'opinione pubblica cercando di elaborare proposte che fossero condivisibili dalla maggioranza della popolazione.

L'impegno dei Comitati durante i dodici incontri di ascolto della popolazione di Albenga e delle sue frazioni, preliminari alla redazione del PUC, è stato tale che è stato deciso di dare uno spazio ad hoc ai suggerimenti dei Comitati Territoriali suddividendoli sulla base geografica che i Comitati hanno delineato negli anni. Va sottolineato che non tutte le sollecitazioni proposte dai Comitati sono presenti in questo capitolo perché alcune, che sono di rilevanza comunale, sono state inserite all'interno dei capitoli dedicati a problemi e proposte inerenti tematiche specifiche.



Fonte: Luciano Rosso



Fonte: www.comitatoterritoriale.it



Fonte: www.comitatoterritoriale.it

Comitato di Bastia

- Riqualificare e/o demolire le scuole vecchie e ristrutturare piazza del Carmine realizzando locali per servizi comunali ed attività pubbliche, nuovi parcheggi ed alleggerendo (o eliminando) la circolazione auto ai Becchignoli
- Riqualificare il centro storico attraverso una nuova pavimentazione in pietra, l'arredo urbano, il piano colore per le facciate, l'accessibilità dei mezzi di soccorso (piazza Annunziata, piazza del Comune, via Oddi, piazza del Carmine, via Crociata, via Becchignoli, vico santo Stefano, vico al Pozzo, piazza Vallirano)
- Ripristinare la pavimentazione lungo la salita al Borgo
- Allargare e mettere in sicurezza la strada per Cenesi quando si incrocia con lo svincolo dell'Aurelia bis e conseguente riduzione del traffico in via Paccini ed eliminazione traffico pesante dal ponte per Leca
- Ristrutturare piazza Vallirano attraverso la sistemazione dei parcheggi e il collegamento con via Enrico
- Realizzare la segnaletica orizzontale (bande o dossi) ed eventuale segnali luminosi lampeggianti negli incroci di via Paccini con via Enrico, via Oddi (nei pressi delle scuole) e via alla Chiesa ed Abissinia (con attraversamento pedonale)
- Sostituire l'illuminazione pubblica per strade extraurbane con i lampioni utilizzati nel centro storico (lungo via Enrico e per tutto il tratto urbano di via Paccini)
- Ultimare ed inaugurare ufficialmente i giardini pubblici con installazione di una rete per pallavolo e di un canestro da basket
- Realizzare il marciapiede dal giardino pubblico all'asilo con parcheggi
- Ultimare la risistemazione del marciapiede in via Enrico
- Completare e riqualificare il marciapiede lungo via Paccini, dall'incrocio con via Enrico fino alla Croce
- Ricanalizzare le fogne (acque bianche e nere) lungo via Becchignoli e vico santo Stefano
- Sistemare l'acquedotto perché manca acqua nei punti più alti di via Becchignoli
- Prevedere la pulizia delle strade situate al di fuori del centro storico, ma facenti parte ancora dell'abitato: oltre il borgo, vietta (per massaro), Regione Fierè, Passini, Martinassi
- Sistemare cassonetti e contenitori per la raccolta differenziata in "strutture" che possano ridurre l'impatto visivo e garantiscano migliore igiene
- Pulire e ripristinare il monumento ai caduti in Piazza del Comune, con eliminazione delle copiose infiltrazioni d'acqua dal muro di contenimento della salita al borgo
- Eliminare il senso unico in via Vallette e rivedere l'accesso alla zona alta dei Becchignoli, realizzare dei rallentatori (dossi) del traffico in via Crociata
- Sistemare la strada di accesso al Borgo dalla parte di Coasco con parcheggi.

I comitati territoriali: Bastia

- 1_Riqualificare il centro storico (piazza Vallirano, piazza Annunziata e piazza del Carmine)
- 2_Via Paccini è stretta e non c'è marciapiede
- 3_Realizzare un parco fluviale che congiunga Bastia alla foce del Centa
- 4_Pista ciclabile di collegamento con Leca e una lungo argine
- 5_Acceso alla stazione: prevedere una tangenziale esterna
- 6_Riqualificare via al Borgo (parcheggi e pavimentazione)
- 7_Recuperare il vecchio edificio scolastico come centro aggregativo e riqualificare la piazza
- 8_Allargare e mettere in sicurezza la strada per Cenesi
- 9_Ricanalizzare le fogne (acque bianche e nere) e sistemare l'acquedotto lungo via Becchignoil e via santo Stefano

10_Manca un collegamento sicuro per l'asilo
11_Rivedere la mobilità nell'abitato e nel centro storico: Piano dei Parcheggi e moderazione del traffico
12_Sono necessari centri sociali, un parco al servizio dei bambini e impianti sportivi
13_Sistemare cassonetti e contenitori per la raccolta differenziata



Comitato di Campochiesa



Fonte: Luciano Rosso



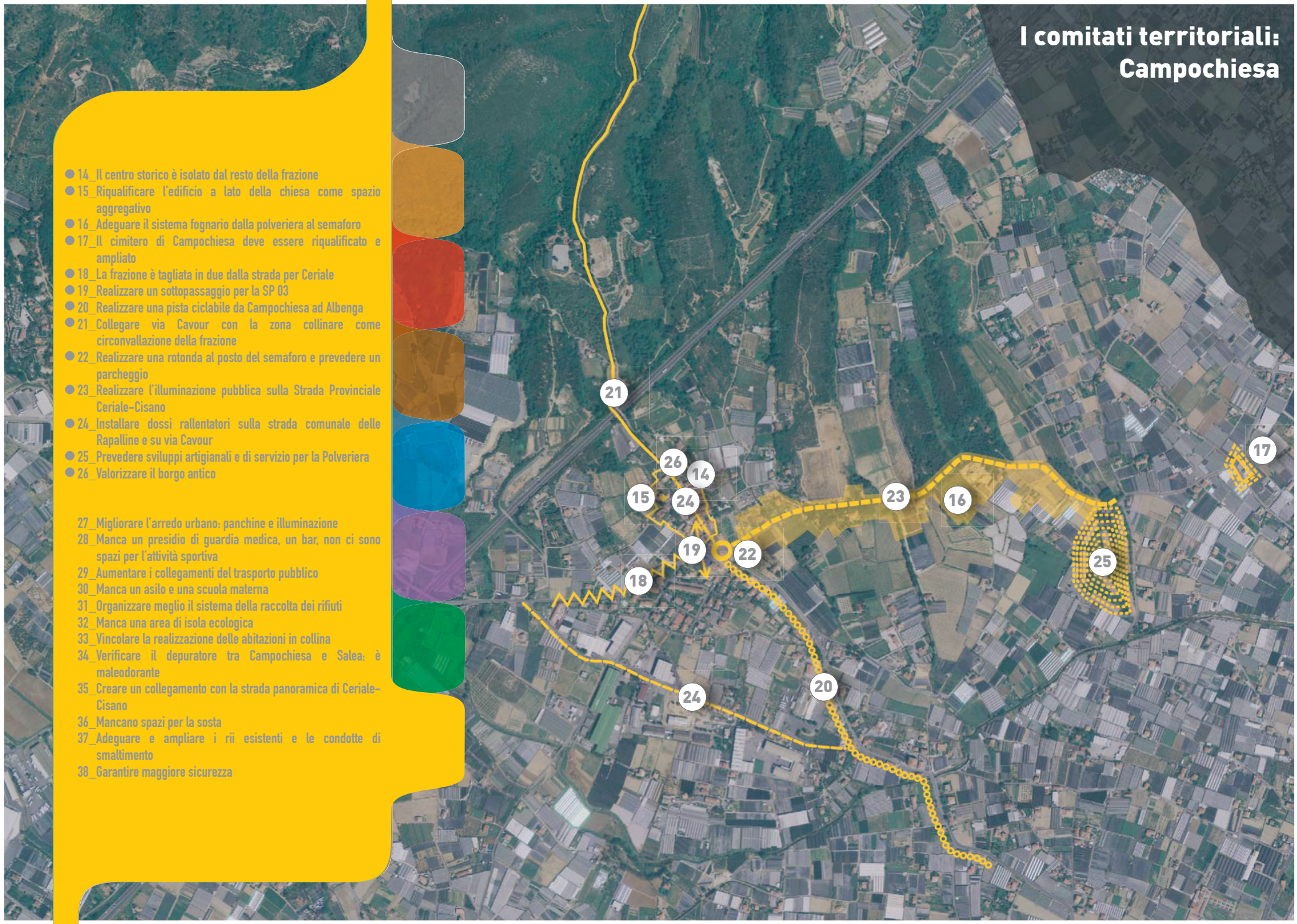
Fonte: www.comitatoterritoriale.it

- Ampliare e ristrutturare la scuola elementare, attraverso anche la sistemazione viaria d'accesso alla struttura e la relativa realizzazione di parcheggi e verde pubblico
- Realizzare nuovo parcheggio pubblico e verde attrezzato, nella zona già prevista da diversi anni a tale destinazione, e più precisamente nell'area adiacente l'impianto semaforico
- Realizzazione di una nuova strada esterna al borgo antico (prevista dal PRG lato levante) la quale eviterebbe il transito delle automobili ma soprattutto dei mezzi pesanti all'interno del borgo evitando così, oltre alle problematiche di rumore e intasamento della principale via Cavour, anche i problemi alla staticità degli edifici prospicienti la via (in seguito al passaggio di grossi mezzi alcuni fabbricati hanno riscontrato gravi lesioni) e riuscendo magari ad avere un manto stradale in perfette condizioni
- Ristrutturare il fabbricato di proprietà del Comune di Albenga ubicato in piazza della chiesa con possibilità di utilizzarlo per scopi utili alla collettività
- Ampliare il cimitero di Campochiesa ubicato in località San Giorgio, con valorizzazione della chiesa
- Realizzare una rotatoria in sostituzione dell'esistente e pericoloso impianto semaforico posto sull'incrocio con la strada Provinciale Ceriale – Cisano e la strada Provinciale Albenga – Campochiesa
- Sistemare, pulire, adeguare e ampliare i rii esistenti e le condotte di smaltimento delle acque meteoriche, divenute, in alcune situazioni, sottodimensionate per il deflusso delle acque che vengono in esse convogliate, provocando così fenomeni di allagamento di terreni se non addirittura di interrati e/o fabbricati in occasione di eventi meteorici particolarmente piovosi
- Realizzare l'illuminazione pubblica di strade comunali parzialmente o totalmente sprovviste
- Realizzare l'illuminazione pubblica sulla Strada Provinciale Ceriale – Cisano (tratto di strada totalmente sprovvisto di illuminazione pubblica dal borgo di Campochiesa sino alla Polveriera di Pratogrande)
- Installare dossi rallentatori sulla strada comunale delle Rapalline e su via Cavour, vista la forte velocità dei veicoli in quei tratti e le situazioni di pericolo per gli abitanti di tali zone
- Prevedere nel PUC sviluppi, sia artigianali che di servizi, per la Polveriera situata in Regione Pratogrande, sulla cui proprietà il Comune ha possibilità di acquisizione
- Valorizzare il borgo antico della frazione mediante pavimentazione dei vicoli con pavimentazione in pietra
- Ottimizzare l'impianto di grigliatura
- Sistemare la rete fognaria così da rendere possibile l'allaccio a tutte quelle abitazioni che confinano con le nuove condotte ma che ad oggi non sono ancora allacciate con la rete
- Programmare maggiori controlli sul territorio della frazione dando così maggiore sicurezza.

I comitati territoriali: Campochiesa

- 14_Il centro storico è isolato dal resto della frazione
- 15_Riqualificare l'edificio a lato della chiesa come spazio aggregativo
- 16_Adeguare il sistema fognario dalla polveriera al semaforo
- 17_Il cimitero di Campochiesa deve essere riqualificato e ampliato
- 18_La frazione è tagliata in due dalla strada per Ceriale
- 19_Realizzare un sottopassaggio per la SP 03
- 20_Realizzare una pista ciclabile da Campochiesa ad Albenga
- 21_Collegare via Cavour con la zona collinare come circonvallazione della frazione
- 22_Realizzare una rotonda al posto del semaforo e prevedere un parcheggio
- 23_Realizzare l'illuminazione pubblica sulla Strada Provinciale Ceriale-Cisano
- 24_Installare dossi rallentatori sulla strada comunale delle Rapalline e su via Cavour
- 25_Prevedere sviluppi artigianali e di servizio per la Polveriera
- 26_Valorizzare il borgo antico

- 27_Migliorare l'arredo urbano: panchine e illuminazione
- 28_Manca un presidio di guardia medica, un bar, non ci sono spazi per l'attività sportiva
- 29_Aumentare i collegamenti del trasporto pubblico
- 30_Manca un asilo e una scuola materna
- 31_Organizzare meglio il sistema della raccolta dei rifiuti
- 32_Manca una area di isola ecologica
- 33_Vincolare la realizzazione delle abitazioni in collina
- 34_Verificare il depuratore tra Campochiesa e Salea: è maleodorante
- 35_Creare un collegamento con la strada panoramica di Ceriale-Cisano
- 36_Mancano spazi per la sosta
- 37_Adeguare e ampliare i rii esistenti e le condotte di smaltimento
- 38_Garantire maggiore sicurezza





Fonte: Luciano Rosso



Fonte: www.comitatoterritoriale.it



Fonte: www.comitatoterritoriale.it

Comitato di Leca

- Eliminare il transito dei mezzi pesanti non autorizzati dall'abitato di Leca (Strada di collegamento tra via Piemonte, all'altezza del Mobilificio Fiorin e via Partigiani)
- Verificare lo stato della fognatura, in alcune vie (via Carducci, via per Campochiesa e nelle vicinanze della vecchia entrata del Cimitero) è arrivata ad un punto critico e deborda spesso dai tombini con relativo deflusso delle acque bianche
- Ripristinare Piazza del Popolo e area vicina (scuola Materna): una proposta di fattibilità è già stata avanzata all'Amministrazione per mettere in sicurezza il transito pedonale (dei bambini soprattutto) e realizzare circa 20 parcheggi
- Modificare l'incrocio pericoloso tra via del Cristo e via Carducci
- Realizzare una rotatoria dal ponte di Bastia per l'ingresso in Leca (attuale semaforo) con la possibilità di entrare nel centro abitato, attualmente negata sia per i mezzi che arrivano dall'Autostrada che da quelli che arrivano da Albenga, riducendo in tal senso anche le code per Bastia
- Rifare il manto stradale su via Chiesa Vecchia
- Realizzare aree per i cani
- Realizzare un marciapiede nel tratto via Piemonte e nella Zona che va da Regione Bottino a Regione Carrà (Strada Leca-Albenga) per aumentare il livello di sicurezza pedonale
- Prevede misure per abbassare l'inquinamento atmosferico, sempre più frequentemente vi sono emissioni maleodoranti nell'area nella zona di via al Piemonte, Regione Carrà, Regione Cantone e via all'Argine.

I comitati territoriali: Leca

- 39_Trasferire l'insediamento industriale di "Testa" o mitigarne l'impatto
- 40_Fognature mancano in via del Cristo, Regione Bagnoli, strada per Campochiesa e in zona cimitero: utilizzare il fosso di via Piemonte come fognatura
- 41_Leca è tagliata in due dalla SS 582 e le due parti non sono collegate tra di loro
- 42_Prolungare via Partigiani fino alla circonvallazione (SS 582) nei pressi dell'uscita dell'autostrada
- 43_Via Piemonte: impedire il transito dei TIR per realizzare un marciapiede
- 44_Realizzare una rotonda tra via del Cristo e via Partigiani
- 45_Mettere in sicurezza la pista ciclabile lungo l'Arroscia
- 46_Ampliare la scuola
- 47_Modificare l'incrocio tra via del Cristo e via Carducci
- 48_Realizzare una rotatoria dal ponte di Bastia per l'ingresso in Leca
- 49_Rifare il manto stradale su via Chiesa Vecchia

50_Realizzare un'area verde provvisto di sgambatoio per cani
51_Troppa commistione tra i diversi settori economici





Fonte: Luciano Rosso



Fonte: www.comitatoterritoriale.it



Fonte: www.comitatoterritoriale.it

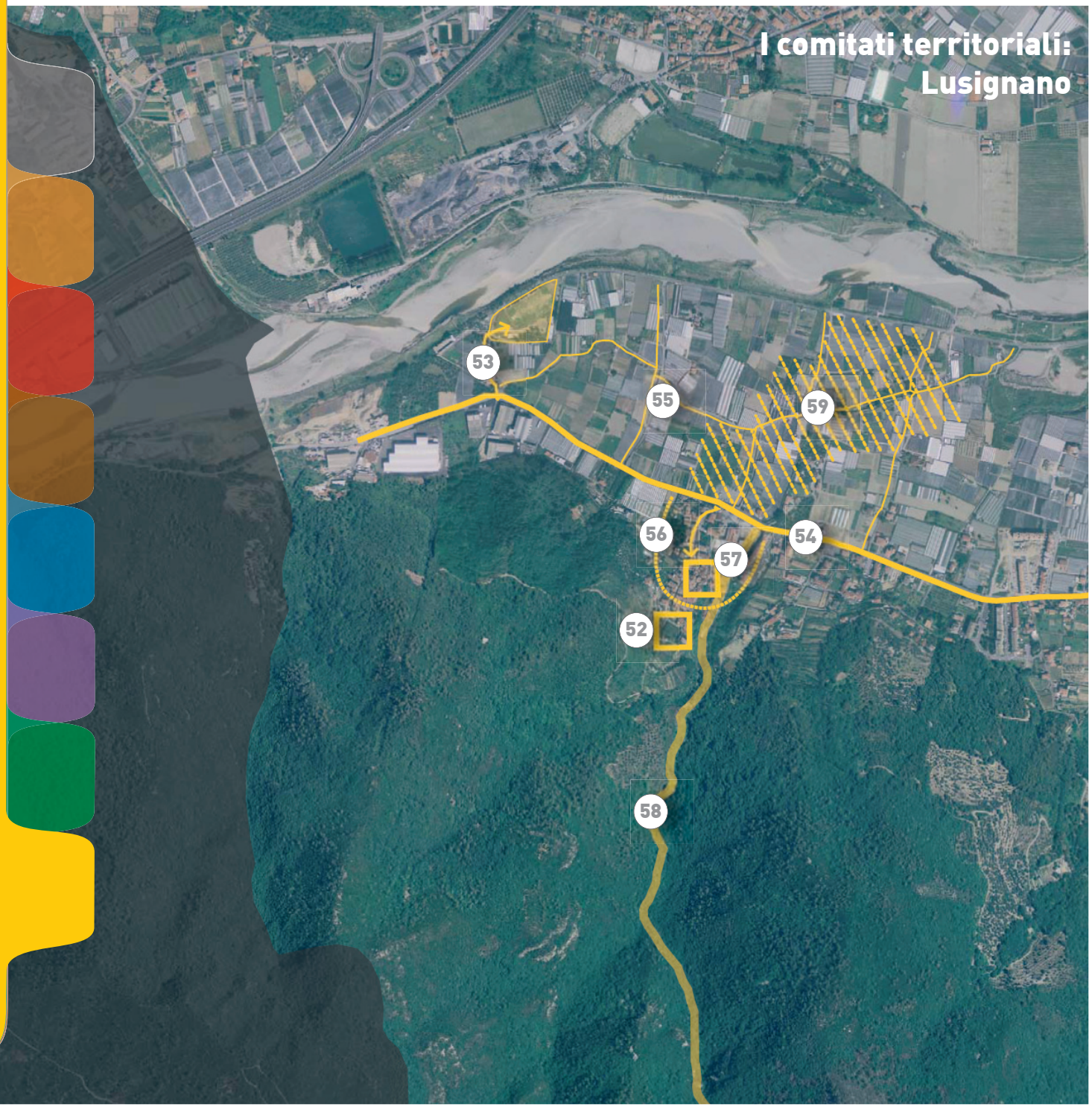
Comitato di Lusignano

- Realizzare una seconda strada che colleghi la parte alta del paese con la provinciale
- Realizzare posteggi in zona Fornace in quantità sufficiente a tutti gli abitanti e applicare l'accordo di programma stabilito all'inizio dei lavori nella stessa area
- Rifare i muri di contenimento del rio Carpaneto e prevede la pulizia sistematica dello stesso
- Potenziare l'acquedotto della frazione
- Prevedere la manutenzione e pulizia ordinaria dei fossati;
- Realizzare un parco giochi per i bambini
- Eliminare le infiltrazioni fognarie nella zona antistante l'entrata di "Villa del Conte"
- Destinare casa Perseghini e casa Tomati a spazi per attività sociali, ricreative e di pubblica utilità (centro sociale, studio medico, sala per riunioni, ecc.)
- Utilizzare i pozzi d'acqua costruiti in località Negiaire per dare una risposta all'impoverimento delle falde irrigue destinate all'agricoltura
- Richiedere all'Amministrazione Provinciale l'installazione di una adeguata illuminazione della Strada Provinciale 06 dall'uscita del centro della frazione fino al confine del territorio comunale e anche per la messa in sicurezza del ponte sul rio Carpaneto.

I comitati territoriali: Lusignano

- 52_L'ex asilo andrebbe riutilizzato
- 53_La zona sportiva è divisa dal centro abitato dalla strada principale
- 54_La SP 06 va messa in sicurezza
- 55_Le strade interpoderali non sono adatte al passaggio di mezzi pesanti
- 56_Realizzare una seconda strada che colleghi la parte alta del paese con la provinciale;
- 57_Realizzare in zona Fornace spazi per attività sociali con posteggi
- 58_Rifare i muri di contenimento del rio Carpaneto
- 59_Utilizzare i pozzi d'acqua costruiti in località Negiaire

60_Mancano completamente i trasporti pubblici, luoghi di aggregazione e un parco
61_Completare il sistema fognario per eliminare odori e infiltrazioni
62_Prevedere dei parcheggi sulla strada di progetto parallela al fiume
63_Valorizzare la scuola e darle uno spazio autonomo





Fonte: Luciano Rosso





Comitato di Pontelungo

- Ridimensionare il canale già esistente in arrivo dalla via del Cristo fino allo scarico a mare per evitare esondazioni. Durante l'esecuzione di tale opera sarebbe opportuno la posa delle tubazioni per la fognatura, l'acqua potabile e il gas
- Sistemare la strada che dalla Chiesa di Nostra Signora di Pontelungo porta al radiofaro dell'aeronautica
- Prevedere la zonizzazione delle antenne della telefonia e della radio frequenza lontano dalle abitazioni
- Nel nuovo PUC prevedere un lotto minimo di 5.000 mq per poter edificare nelle zone E1
- Salvaguardare le zone E1 dal cambiamento di destinazione d'uso
- Prevedere un'area per la realizzazione di un centro sportivo e culturale di aggregazione
- Mantenere in sede del tracciato ferroviario a salvaguardia della costa e della zona agricola a levante
- Nel nuovo PUC rendere obbligatoria la tenuta stagna gli interrati in falda, recuperare le acque piovane delle nuove edificazioni, costruire nuovi canali di scolo che permettano il deflusso delle acque in falda (senza pavimentazione)
- Nel nuovo PUC prevedere una misura minima delle nuove unità abitative non inferiore ai 60 metri quadrati
- Riflettere bene prima di realizzare il porto poiché in grado di causare un esagerato impatto ambientale.

Comitato di San Giorgio

- Prevedere una nuova zonizzazione dei siti d'installazione delle antenne ripetitrici rimuovendo l'antenna sita in Regione Antognano (vicino alla scuola di Carenda)
- Completare le reti acquedottistica e fognaria nelle zone ancora sprovviste attraverso la costruzione di un allaccio con la fognatura attualmente in funzione in viale Che Guevara
- Potenziare la rete acquedottistica ad uso irriguo
- Asfaltare e sistemare alcune strade (Strada Rollo – Prae e "Viassa", strada di collegamento tra SS Aurelia e via per Campochiesa "Picasso gomme")
- Valorizzare la chiesa antica di San Giorgio risalente al XIII secolo
- Regimare le acque di scolo, rii e fossati, arginare il Rio Carenda e poi la "Carendetta"
- Completare l'opera di illuminazione pubblica
- Tutela dell'ordine pubblico e maggior presenza delle forze dell'ordine.

I comitati territoriali: Pontelungo - San Giorgio

- 64_La SP 03 per Cisano è sempre allagata perché è al livello del piano di campagna
- 65_Valorizzare il complesso monumentale di S. Giorgio
- 66_Ridurre l'impatto visivo del cimitero dal punto di vista paesaggistico
- 67_Regimare acque di scolo, rii e fossati, arginare Rio Carenda e "Carendetta"
- 68_L'Incrocio di S. Giorgio con Aurelia: prevedere una rotonda
- 69_Ampliare la scuola elementare di Carenda
- 70_La scuola elementare di Carenda manca di un parcheggio e di rallentatori
- 71_Sistemare Strada Rollo, Prae, "Viassa", collegamento tra Aurelia e via per Campochiesa
- 72_Scavare e ridare vita al cosiddetto ponte romano
- 73_Ridimensionare il canale da via del Cristo fino allo scarico a mare
- 74_Sistemare la strada che dalla Chiesa Pontelungo porta al radiofaro

75_Togliere il ripetitore localizzato in prossimità della scuola
76_Manca un luogo di aggregazione per la frazione
77_Sistemare le strade interpoderali e valorizzare gli antichi percorsi di attraversamento
78_Completare le reti acquedottistica e fognaria
79_ Completare l'opera di illuminazione pubblica
80_Maggior presenza delle forze dell'ordine





Fonte: Luciano Rosso



Fonte: www.comitatoterritoriale.it



Fonte: www.comitatoterritoriale.it

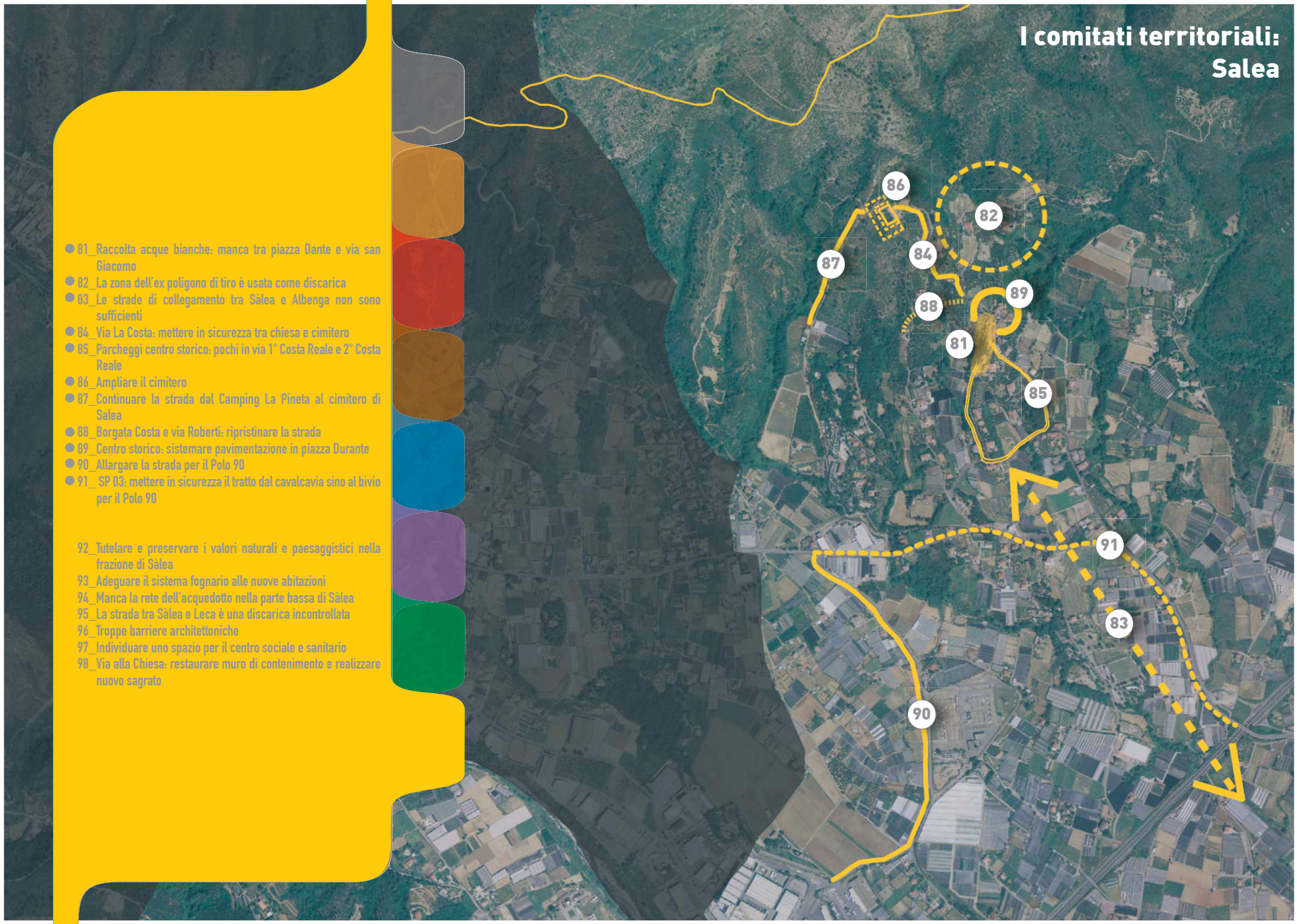
Comitato di Salea

- Portare l'acqua potabile nell'area compresa tra il cavalcavia dell'autostrada e l'ingresso nella frazione (lato destro e sinistro della provinciale, via Ca' de Campo e via Terraconilio)
- Ampliare il cimitero con la realizzazione di nuovi loculi e cappelle, opera non particolarmente onerosa per l'amministrazione comunale
- Allargare la strada per il Polo 90, diventata ormai molto trafficata e quindi pericolosa
- Realizzare una strada di collegamento tra la provinciale ed il cimitero tramite la via in località Scuea, in tal modo verrebbe a costituirsi un anello, con il conseguente aumento della sicurezza e la possibilità di essere utilizzata in occasione di eventuali incendi
- Prevedere dei dossi per limitare la velocità. Incremento della luce pubblica sulla provinciale partendo dal cavalcavia dell'autostrada sino al bivio per il Polo 90, ed via Terraconiglio
- Realizzare un nuovo tracciato stradale per il cimitero in prossimità della chiesa (opera già abbozzata)
- Realizzare una cunetta alla "francese" per la via alla Chiesa e via 2°Costa Reale, facilitando la transitabilità
- Ampliare e asfaltare via alla Costa e via alla Chiesa
- Restaurare il muro di contenimento di via alla Chiesa e realizzare un nuovo sagrato per la chiesa parrocchiale
- Ampliare a monte di Piazza Durante prevedendo la realizzazione di nuovi posti auto
- Dare una soluzione alle problematiche relative al grigliatore che ciclicamente creano odori nauseabondi e perdite di liquame.

I comitati territoriali: Salea

- 81_Raccolta acque bianche: manca tra piazza Dante e via san Giacomo
- 82_La zona dell'ex poligono di tiro è usata come discarica
- 83_Le strade di collegamento tra Sàlea e Albenga non sono sufficienti
- 84_Via La Costa: mettere in sicurezza tra chiesa e cimitero
- 85_Parcheggi centro storico: pochi in via 1° Costa Reale e 2° Costa Reale
- 86_Ampliare il cimitero
- 87_Continuare la strada dal Camping La Pineta al cimitero di Salea
- 88_Borgata Costa e via Roberti: ripristinare la strada
- 89_Centro storico: sistemare pavimentazione in piazza Durante
- 90_Allargare la strada per il Polo 90
- 91_ SP 03: mettere in sicurezza il tratto dal cavalcavia sino al bivio per il Polo 90

92_Tutelare e preservare i valori naturali e paesaggistici nella frazione di Sàlea
93_Adeguare il sistema fognario alle nuove abitazioni
94_Manca la rete dell'acquedotto nella parte bassa di Sàlea
95_La strada tra Sàlea e Leca è una discarica incontrollata
96_Troppe barriere architettoniche
97_Individuare uno spazio per il centro sociale e sanitario
98_Via alla Chiesa: restaurare muro di contenimento e realizzare nuovo sagrato



Comitato di San Fedele



Fonte: Luciano Rosso



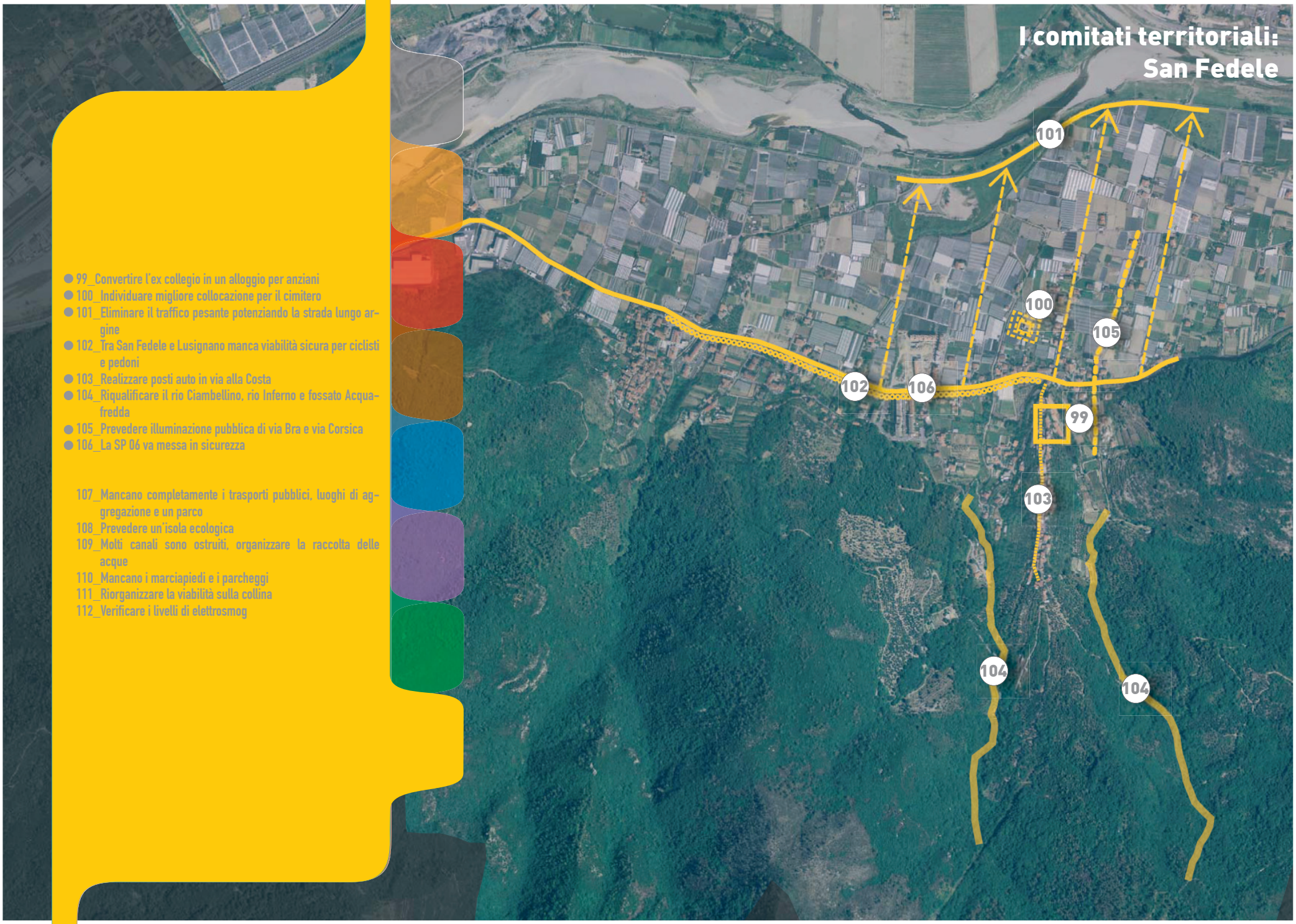
Fonte: www.comitatoterritoriale.it

- Realizzare posti auto in localita via Costa
- Ripristinare i muri di contenimento e pulire l'invaso del rio Ciambellino e rio Inferno
- Ripristinare lo scarico delle acque piovane da Regione Cavagna in direzione Alberga (zona Torresi)
- Verificare i livelli di elettrosmog nella zona delle case popolari e prevedere eventuale bonifica
- Riqualificare le aiuole comunali e migliorare la manutenzione delle stesse in via Treves
- Riqualificare i muri di contenimento del fossato sito in strada Acquafredda
- Costruire un marciapiede che colleghi la zona Ciambellino alla frazione di Lusignano
- Prevedere illuminazione pubblica di via Bra e via Corsica con risistemazione e riasfaltatura
- Completare i lavori di sistemazione all'interno dell'asilo Comunale di San Fedele/Lusignano e allestire un'area giochi per i bimbi
- Realizzare le opere di urbanizzazione nel nuovo complesso abitativo (ex Trincheri) e realizzare un'area verde ricreativa
- Verificare la fattibilità nell'installazione di un segnalatore di velocità, prima del centro del paese all'altezza del rio Ciambellano.

I comitati territoriali: San Fedele

- 99_Convertire l'ex collegio in un alloggio per anziani
- 100_Individuare migliore collocazione per il cimitero
- 101_Eliminare il traffico pesante potenziando la strada lungo argine
- 102_Tra San Fedele e Lusignano manca viabilità sicura per ciclisti e pedoni
- 103_Realizzare posti auto in via alla Costa
- 104_Riqualificare il rio Ciambellino, rio Inferno e fossato Acquafredda
- 105_Prevedere illuminazione pubblica di via Bra e via Corsica
- 106_La SP 06 va messa in sicurezza

107_Mancano completamente i trasporti pubblici, luoghi di aggregazione e un parco
108_Prevedere un'isola ecologica
109_Molti canali sono ostruiti, organizzare la raccolta delle acque
110_Mancano i marciapiedi e i parcheggi
111_Riorganizzare la viabilità sulla collina
112_Verificare i livelli di elettrosmog



Comitato di Vadino



Fonte: Luciano Rosso



Fonte: www.comitatoterritoriale.it

- Intervenire con un progetto unico di riqualificazione urbana
- Porre più attenzione nelle nuove lottizzazioni nel rispetto dei vincoli e delle distanze e evitare di realizzare grosse volumetrie
- Evitare di costruire ancora in collina
- Verificare l'indotto creato dal nuovo Villaggio Vadino: serve una strada con sbocco diretto su via Piave
- La demolizione della caserma Trincheri ha riportato alla vista la chiesa di san Bernardino: lasciare questa area cosi e valorizzarla, delocalizzare il nuovo edificio
- Via Einaudi è percorsa da molti automezzi ad alta velocità, ed è pericoloso per l'uscita dei bambini dalle opere parrochiali
- Ci sono troppe strade chiuse che limitano la circolazione
- Riaprire la strada dei carri (via Michelangelo) è la unica entrata e uscita per via Einaudi
- C'è carenza di posti d'auto: fare un piano dei parcheggi per sfruttare meglio quelli esistenti e aumentare gli standard da regolamento edilizio
- Valorizzare di più la zona di Vadino e aumentare le strutture ricettive: mancano aree verdi, per lo sport e il tempo libero e un luogo per l'aggregazione giovanile
- Presso la Chiesa di san Bernardino andrebbero localizzate le opere parrocchiali
- Localizzare in via Piave una Palazzina della Salute (centro servizi socio sanitario e sportivo)
- Localizzare in via Piave un'area di attrazione turistica (pensare anche a qualche intervento di tipo architettonico riconoscibile a livello internazionale)
- Il Comune è proprietario di 3000m^2 di terreno inutilizzato (ex cimitero): utilizzarli per realizzare servizi alla comunità
- Aumentare i servizi per i cittadini: la posta
- Realizzare una passerella ciclopedonale sul Centa per collegare Vadino con il centro storico
- Sfruttare meglio la strada vicinale Molino di san Clemente: allargare la carreggiata
- La vocazione di Vadino è quella turistica, ma manca una passeggiata al mare
- Riqualificare l'ex oleificio di Vadino che è sul mare
- L'acqua non arriva a tutte le abitazioni: manca pressione e la qualità è scadente
- Realizzare piano per l'illuminazione della zona di Vadino
- Chiudere i canali di scolo che scaricano anche acque nere delle abitazioni (il Varenna)
- Valorizzare di più il turismo rispetto all'agricoltura
- L'arenile di Vadino è il più indicato per lo sviluppo del turismo;
- Riqualificare la spiaggia e il litorale di Vadino
- Creare un percorso turistico che includa le valenze della zona e l'isola Gallinara
- Intervenire sulla crisi delle attività economiche, che si è accentuata a partire dalla chiusura della caserma Piave
- Risolvere il problema dei tubi fatiscenti dell'acquedotto in via De Gasperi, incrocio via Piave
- Incrementare i passaggi per la 'differenziata' , organizzarla meglio e risolvere i problemi della raccolta nel villaggio Iris".

I comitati territoriali: Vadino

- 113_Localizzare le opere parrocchiali presso la Chiesa di san Bernardino
- 114_Via Piave: centro servizi socio sanitario e sportivo e area di attrazione turistica
- 115_Passerella ciclopedonale sul Centa per collegare Vadino col centro storico
- 116_Strada Molino di S. Clemente: allargare la carreggiata
- 117_Riqualificare l'area dell'ex oleificio di Vadino
- 118_L'arenile di Vadino è il più indicato per lo sviluppo del turismo
- 119_Nuovo Villaggio Vadino: serve una strada con sbocco diretto su via Piave
- 120_Riaprire via Michelangelo unico accesso per via Einaudi

121_Sfruttare area ex cimitero
122_Regolarizzare il sistema fognario delle acque nere
123_Incentivare la raccolta differenziata
124_L'acqua non arriva a tutte le abitazioni per mancanza di pressione
125_Mancano aree verdi, per lo sport e il tempo libero
126_Realizzare piano per l'illuminazione della zona di Vadino
127_Valorizzare maggiormente il turismo: più strutture ricettive
128_Troppe strade chiuse che limitano la circolazione



LE ASSEMBLEE PUBBLICHE: CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI E ELENCO DEI SOGGETTI DELL'ASCOLTO. PROBLEMATICHE EMERSE NEGLI INCONTRI E LE RISPOSTE AI QUESTIONARI

LE ASSEMBLEE PUBBLICHE: CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI E ELENCO DEI SOGGETTI DELL'ASCOLTO. PROBLEMATICHE EMERSE NEGLI INCONTRI E LE RISPOSTE AI QUESTIONARI

Sono state presentate, discusse e verificate finalità, metodologia e esiti del percorso di ascolto preliminare alla formazione del PSC attraverso quattordici incontri pubblici rivolti alla cittadinanza in cui hanno partecipato circa 400 persone.

Il primo incontro di presentazione del percorso di Ascolto (metodologia e tempi) è stato organizzato presso il Cinema Ambra il giorno 11 gennaio (123 partecipanti).

A seguito di questa prima presentazione sono stati organizzati 11 incontri territoriali di ascolto Attivo rivolti ai cittadini delle frazioni, del capoluogo e ai comitati territoriali:

- 17 gennaio Assemblea pubblica a Bastia (35 partecipanti);
- 18 gennaio Assemblea pubblica a Lusignano (24 partecipanti);
- 21 gennaio Assemblea pubblica a Sàlea (30 partecipanti);
- 25 gennaio Assemblea pubblica a Leca (33 partecipanti);
- 31 gennaio Assemblea pubblica a Campochiesa (37 partecipanti);
- 1 febbraio Assemblea pubblica a S. Giorgio (18 partecipanti);
- 8 febbraio Assemblea pubblica a Vadino (31 partecipanti);
- 8 febbraio Assemblea pubblica a S. Fedele (21 partecipanti);
- 18 febbraio Assemblea pubblica a Pontelungo (32 partecipanti);
- 19 febbraio Assemblea pubblica Zona mare (7 partecipanti);
- 20 febbraio Assemblea pubblica Centro Storico (22 partecipanti).

Inoltre il 20 febbraio è stato organizzato un incontro specifico rivolto ai Comitati territoriali (15 partecipanti) che ha affrontato, per mezzo di una discussione guidata, le tematiche di maggiore rilievo che interessano il territorio comunale e le proposte che gli stessi Comitati hanno espresso come prioritarie.

Negli incontri i cittadini presenti sono stati invitati ad aderire attivamente anche indicando, su schede e questionari (vedi allegato 1 e 2), le motivazioni alla base del vivere a Albenga ed i problemi da affrontare per migliorare la qualità dell'abitare.

A conclusione di questa fase di Ascolto rivolta alla collettività verrà organizzata una Assemblea pubblica di discussione con la cittadinanza in cui verranno illustrati i risultati emersi dal percorso di ascolto.

In un periodo di circa 45 giorni, tra 11 gennaio e il 14 marzo 2008, sono stati intervistati 132 soggetti portatori di interessi selezionati assieme all'amministrazione, che hanno aderito attivamente al percorso di ascolto attraverso anche 10 incontri tematici.

Sono prevalenti le scelte di abitare a Albenga per ragioni di appartenenza (l'origine familiare) agli insediamenti del centro e delle frazioni, per ragioni economiche, principalmente per l'occupazione, per la qualità della vita ed in particolare per il clima, il mare, la collina e gli spazi verdi, per la dimensione umana dei nuclei urbani che permette logiche di vicinato.

A seguire viene illustrato l'elenco sommario delle problematiche e delle indicazioni poste in essere rispetto alle domande del questionario:









Come considerate la qualità urbana e ambientale, la vivibilità per tutti (anziani, bambine e bambini, giovani, donne, famiglie)?

- il territorio albenganese è ancora ricco di spazi; Albenga per ora è ancora vivibile
- la qualità urbana è buona e in progressivo miglioramento
- troppa frammentazione tra i luoghi
- poche possibilità di svago per i giovani, ad esempio nel settore sportivo
- buona offerta scolastica anche se sono scarsi gli asili nido
- negli ultimi anni è deturpata dall'edilizia selvaggia
- la qualità ambientale è scarsa e le zone verdi sono poco curate
- scarsa attenzione agli spazi pubblici
- i parcheggi sono insufficienti e le rotonde sono state fatte senza giudizio
- manca un teatro; manca un centro culturale e sociale
- mancanza di percorsi protetti per anziani e bambini
- la città è divisa in due e le frazioni sono lasciate a se stesse
- buona la qualità dell'aria
- tutte le regioni hanno condizioni di vita dignitose, ma il margine di miglioramento è alto
- delinquenza in aumento; troppi extracomunitari irregolari
- nei sette anni in cui abitiamo qui, Salea è diventata più bella
- stanno peggiorando le condizioni ambientali albenganesi
- poca educazione civica; la pulizia è scarsa
- inadeguate le strade al traffico pesante, non ci sono aree per il carico e scarico merci
- la qualità di vita è mediocre e la carenza dei servizi si fa sentire
- le frazioni sono abbandonate e stanno perdendo la dimensione di comunità.

Quali sono gli aspetti del paesaggio urbano e rurale che favoriscono l'identificazione, il riconoscimento e il senso di appartenenza della comunità verso il proprio territorio?

- l'agricoltura con il suo territorio e il centro storico. Oggi sono meno riconoscibili date le trasformazioni del territorio e i fenomeni di immigrazione
- le torri e il centro storico
- le particolari coltivazioni: asparagi e carciofi
- la grande Piana
- le torri; le serre; l'isola Gallinara; i carciofi e gli asparagi
- il centro storico e la campagna
- troppa cementificazione
- il centro storico, la piana agricola, il fiume e l'isola
- le frazioni e l'agricoltura
- centro storico, fiume Centa e ponte rosso
- il centro storico e la Piana
- i prodotti tipici
- il mare e l'agricoltura
- la sagra del Pigato
- ottima, provate ad andare a Milano.

Quali sono i segni ed i rischi di degrado del paesaggio e da quali processi di trasformazione e di uso del territorio sono causati?

- la speculazione edilizia; i quartieri di seconde case abitati solo d'estate
- la agricoltura che perde valore e peso
- lo spostamento della ferrovia
- cementificazione selvaggia senza alcun ordine e controllo; manca la programmazione edilizia
- edilizia poco rispettosa dei valori ambientali
- troppe costruzioni fuori dai centri urbani: il ruolo delle periferie e delle campagne è stato snaturato
- la cattiva manutenzione e valorizzazione degli edifici del centro storico
- le volumetrie realizzate negli anni 70
- il cuneo salino nella falda e il prelievo di materiale dall'alveo del fiume
- scarsa impermeabilizzazione degli interrati
- non c'è cura rispetto all'estetica architettonica nei nuovi edifici
- assenza di un disegno urbano delle aree di espansione
- mancanza di fossi di scolo nella piana e per le coperture delle serre
- le giovani coppie non possono permettersi una casa
- la mancanza di lavoro; la grande distribuzione toglie lavoro e personalità alla città
- mancano incentivi alle energie alternative
- l'allontanamento dalle tradizioni locali
- scarso l'arredo urbano: panchine, fontane, verde…
- le strade a Salea sono troppo strette
- la dispersione dei servizi
- troppo aumento della popolazione.

Quali sogni avete per una città vivibile e bella?

- sviluppo di attività turistiche qualificate, nella zona di Vadino
- creare un percorso turistico storico archeologico (via Augusta, anfiteatro, centri storici)
- che finiscano gli affari dei palazzinari ad Albenga
- più rispetto per il prossimo e per l'ambiente in cui viviamo; più civiltà e un tessuto sociale più coeso
- un centro fieristico polifunzionale; più eventi e manifestazioni sportive e culturali
- migliore viabilità; eliminare dal centro città il traffico
- più spazi per l'aggregazione; sfruttare il lungo Centa come area per le attività all'aperto
- una giunta più attiva e pulita; più controlli per chi non rispetta la legge
- più spiagge libere e pulite
- che la ferrovia non venga spostata
- un porto turistico e che non sia di dimensioni eccessive
- la valorizzazione delle risorse artistico culturali
- più verde: più giardini e di buona qualità
- zone sicure per i pedoni e le biciclette; un sistema di piste ciclabili
- maggiori servizi; una biblioteca decente e un teatro









- meno inquinamento da smog elettromagnetico
- recupero del centro storico, riqualificazione della foce del Centa e del fronte mare
- una organizzazione logica dell'urbanistica: adeguato sviluppo delle attività commerciali, ludiche e ambientali
- riattivare la collina con abitazioni per giovani coppie
- se già avessi la fogna sarebbe qualcosa…
- e chi sogna più?
- coinvolgere sempre i cittadini nelle scelte.

Quali sono i problemi aperti o non risolti da affrontare per rendere la condizione dell'abitare più sostenibile e vivibile?

- utilizzare di più le fonti di energia alternativa
- miglioramento della pulizia e della raccolta dei rifiuti; incentivare la raccolta porta a porta anche in città, fare più informazione e dare sanzioni quando non si rispettano le regole; localizzare una discarica
- riqualificare il centro storico
- porto turistico
- una migliore viabilità: un piano urbano del traffico; i parcheggi (anche per mezzi pesanti); la manutenzione stradale
- che il nuovo piano regoli veramente lo sviluppo urbanistico; fermare la cementificazione
- manca il senso civico; fermare il vandalismo
- costruzione del polo scolastico e dell'area sportiva
- dotare di sottoservizi l'intero territorio comunale (gas, fognature, acqua)
- poco verde pubblico
- un progetto unico di regimazione delle acque e dei canali di scolo; i veleni e i fertilizzanti derivati dall'agricoltura
- il transito dei mezzi pesanti
- le case non più alte di tre o quattro piani; appartamenti più grandi
- manca un servizio di trasporto pubblico e di piste ciclabili che colleghi le frazioni con la costa e il centro storico
- gli eccessivi costi degli affitti; incentivare l'edilizia convenzionata e popolare
- lo spostamento della ferrovia
- controllo delle antenne telefoniche e televisive
- il mare molto inquinato, in particolare d'estate
- il potenziamento delle infrastrutture
- migliore illuminazione
- una politica più seria: come favorire la partecipazione degli abitanti (bambini, giovani, anziani, ecc.) ed il senso di responsabilità dei cittadini rispetto al proprio ambiente?
- coinvolgendo la scuola e le famiglie
- non incentivare i comitati di sola opposizione
- ad Albenga è una impresa disperata
- il buon esempio della classe dirigente sarebbe già sufficiente
- prevedendo una prassi legislativa
- cercare di coinvolgere i circoli culturali, sportivi e politici nella realizzazione di progetti concreti
- educare fin dal primo giorno di scuola i bambini all'educazione civica e al comportamento verso il prossimo
- responsabilizzare i giovani e non solo, nei confronti dell'ambiente

- con campagne locali di sensibilizzazione e facendo partecipare i cittadini nella gestione delle aree verdi e di costa: pulizia delle spiagge e dei giardini
- organizzare incontri con o.d.g. specifici e tematici
- attraverso il dialogo e la rappresentatività
- scrivere a tutti i nuclei familiari e coinvolgerli
- discutere pubblicamente le scelte fondamentali
- fare pubblicità
- aprendo alla popolazione i luoghi delle decisioni condivise
- coinvolgimento attivo attraverso un ascolto concreto delle necessità della popolazione residente
- dimostrando che si agisce e si controlla sull'operato
- iniziare ad educare civilmente.

Le indicazioni emerse negli incontri evidenziano come i temi strategici sugli assetti futuri di Albenga (centro e frazioni) si intreccino con gli aspetti concreti della qualità dell'abitare: casa, mobilità, aree verdi, spazi pubblici, servizi, e si prospetti l'esigenza di una pianificazione territoriale e programmazione multidisciplinare, riconoscendo il ruolo dei cittadini (comitati di frazione, associazioni e consulte) per una loro partecipazione continuativa e più responsabile verso l'ambiente del vivere.

Tali osservazioni potranno essere avvalorate e discusse dalle questioni che emergeranno dall'incontro di "discussione dei risultati emersi dal Percorso di Ascolto" che verrà organizzato ...

In merito i cittadini hanno espresso chiaramente la percezione della diminuzione del senso di appartenenza della comunità locale, dell'integrazione, delle logiche di vicinato e di frazione ed è richiesta animatamente la localizzazione di più spazi aggregativi che accolgano i giovani e i cittadini in genere, nel loro tempo libero e allo stesso tempo dia le basi per sviluppare un percorso di formazione culturale che permetta un avvicinamento degli stessi alle problematiche dell'intera comunità locale.

Per ultimo è stato richiesto un adeguamento dei servizi e un mantenimento della qualità dell'abitare, rispetto l'enorme crescita del tessuto urbano abitativo, di prime e seconde case, avvenuta negli ultimi anni, prevista per i prossimi, e in relazione alla realizzazione delle prossime infrastrutture, tra cui la Ferrovia e il Porto.





ALLEGATI

1 QUESTIONARIO DA CONSEGNARE AI CITTADINI

2 SCHEDA DI PARTECIPAZIONE ATTIVA ALL'ESPERIENZA DI URBANISTICA PARTECIPATA

3 ELENCO DEGLI INTERVISTATI

4 ANALISI INTERPRETATIVA DEGLI INCONTRI TERRITORIALI E DELLE INTERVISTE

5 STUDIO DI FATTIBILITA': "NUOVE AREE AGRICOLE PIANA DI ALBENGA"

6 OSSERVATORIO PUBBLICO: IL PUC DI ALBENGA

7 NOTE IDRO GEO TECNICHE PER LA REDAZIONE DEL PUC DI ALBENGA

8 TEMI E OBIETTIVI PER IL MIGLIORAMENTO DEL CENTRO



CAIRE URBANISTICA

QUESTIONARIO DA CONSEGNARE AI CITTADINI

Vi chiediamo di rispondere ai quesiti scrivendo sinteticamente le vostre risposte

A

Quali sono le ragioni geografiche, storiche, economiche e sociali, le origini familiari e gli eventi che orientano la scelta di vivere a Albenga?

B

Come giudicate la qualità urbana e ambientale della città e le sue condizioni di vivibilità per tutti (anziani, bambine e bambini, giovani, donne, famiglie)?

Indicate quei tre o quattro aspetti più rilevanti con riferimento ai luoghi.

C

1. **Quali sono i luoghi e gli elementi del paesaggio urbano e rurale nei quali si riconosce l'identità albenganese e che favoriscono il senso di appartenenza alla comunità?**

2. **Quali sono invece i segni ed i rischi di degrado del paesaggio e da quali processi di trasformazione e di uso del territorio sono causati ?**

D

Quali sogni avete per una città più vivibile e bella?

E

1. **Quali sono i problemi aperti o non risolti da affrontare per rendere migliori le condizioni dell'abitare?**

   Scrivete quei quattro o cinque problemi più importanti in forma leggibile e sintetica. Vi chiediamo inoltre di sottolineare quelli che ritenete prioritari.

2. **Come si può favorire la partecipazione degli abitanti (bambini, giovani, anziani, ecc.) ed aumentare il senso di responsabilità dei cittadini rispetto al proprio ambiente?**

CAIRE URBANISTICA

AGENDA DEI TEMI E DEI LUOGHI
Un percorso di urbanistica partecipata per costruire scelte condivise

Percorso di urbanistica partecipata preliminare alla redazione del PUC

SCHEDA DI ADESIONE ATTIVA ALL'ESPERIENZA DI URBANISTICA PARTECIPATA

Cognome .....Nome .....

Ente/Società/Associazione .....

Attività .....

* * *

? **Il processo partecipativo avviato dall'Amministrazione mi interessa perché**

? **Qual è il ruolo di Albenga nel contesto territoriale? Vocazioni, identità, funzioni specifiche.....**

? **Quali sono i luoghi (spazi, edifici, ambienti naturali) più significativi?**

? **Quali sono gli elementi di degrado fisico e sociale?**

CAIRE URBANISTICA

? **Quali sono le azioni necessarie per rigenerare e/o creare condizioni migliori per la qualità della vita?**

? **Quali sono gli eventi (iniziative, feste, mercato, ecc.) più interessanti?**

I temi che vorrei si trattassero (assegnare una valore compreso tra 1 e 5 per evidenziare il livello di priorità delle azioni[1]):

1 2 3 4 5	La qualità urbana e la vivibilità, la sicurezza dei centri abitati	1 2 3 4 5	La città dei/delle bambini/e e dei/delle ragazzi/e
1 2 3 4 5	La viabilità, il traffico e l'accessibilità	1 2 3 4 5	Il lavoro
1 2 3 4 5	Il territorio rurale	1 2 3 4 5	La casa
1 2 3 4 5	I luoghi di aggregazione	1 2 3 4 5	Il commercio
1 2 3 4 5	Le strutture ed i servizi alla persona	1 2 3 4 5	La qualità del paesaggio urbano e rurale
1 2 3 4 5	Le attività ricreative e culturali	1 2 3 4 5	Il verde, la cura dell'ambiente
1 2 3 4 5	L'accoglienza degli immigrati	1 2 3 4 5	La fragilità del suolo e gli ambiti fluviali

Altro (specificare)

I problemi aperti e/o non risolti da affrontare:
.....

Questa scheda può essere restituita al termine dell'incontro, consegnata in Comune (URP, Ufficio Relazioni con il Pubblico), inviata per fax 0182-554617 o a sportellocittadino@comune.albenga.sv.it

[1] Il valore 1 è il livello minimo di priorità, il valore 5 è quello massimo.

ALLEGATO

ELENCO DEGLI INTERVISTATI

3

INTERVISTE A TESTIMONI PRIVILEGIATI
(in ordine alfabetico)

1. Airaudi Umberto (Palazzo Oddo Srl)
2. Alberto Aldo (Direttore Provinciale CIA)
3. Aliario Elisa (Gruppo Yeep)
4. Aliotta Roberto (Comunità Musulmani Liguria)
5. Andreis Alessandro (Albenga c'è)
6. Anfossi Antonio (Medico)
7. Apostolico Paola (Polisportiva Ingauinia Nuoto – Lega Navale)
8. Araldi Giorgio (Centro Scolastico Diocesano)
9. Araldi Paolo (Ordine dei Geologi Liguria)
10. Badino Riccardo (Direzione Didattica Primo Circolo)
11. Baldi Giovanni
12. Ballabio Gianni (Consigliere Comunale)
13. Ballisto Giovanni
14. Barbero Angelo (Consigliere Comunale)
15. Bellantoni Rosa (Isola di Albenga Srl)
16. Bellissimo Antonella (Caritas Diocesana)
17. Benedetto Giulia (Comitato Territoriale Savonese per il Contratto Mondiale sull'Acqua)
18. Benzo Gianfranco (Camera di Commercio di Savona)
19. Bisconzo Lara (Comitato Donne e Mamme Musulmane della Liguria)
20. Blasi Maria Virginia (Osservatorio Pubblico)
21. Bodo Ruggero (Fondazione Comunitaria Ponente Ligure)
22. Bogliolo Francesca (Yepp)
23. Bolla Maria
24. Bolla Martino (Coldiretti Savona)
25. Bordoni Luciano
26. Bortolaso Antonio (Direttore Distretto Sociosanitario Asl)
27. Bregoli Marco (Consigliere Comunale)
28. Briaco Mariateresa (Unione Cattolica Artisti Italiani)
29. Bronzi Alberto (Confesercenti)
30. Brunengo Gianni (ex tassista)
31. Calvi Mauro (FAITA Liguria)
32. Canobbio Francesco (Yepp)
33. Capello Daniele (Consigliere Comunale)
34. Capoccia Stafania (Comitato Donne e Mamme Musulmane della Liguria)
35. Carbone Gianni (CNA)
36. Castellano Salvatore (Fondazione 25 Aprile)
37. Castello Franco (Comitato Territoriale di Bastia)
38. Cerullo Renato (Capitano Carabinieri)
39. Civelli Carlo (Ordine dei Geologi Liguria)
40. Comi Renzo (Fondazione 25 Aprile)
41. Corradi Piero (Dirigente Scolastico)
42. Costa Cosimo
43. Damonte Roberto (Comitato Territoriale di San Giorgio)
44. Delle Piane Giancarlo (Osservatorio Pubblico)
45. Distilo Diego (Consigliere Comunale)
46. Dressino Alberto (Comitato Territoriale Savonese per il Contratto Mondiale sull'Acqua)
47. Enrico Pierluigi (Comitato Territoriale di San Fedele)
48. Falco Giuliano (Promozione Sociale Centro Scuola e Territorio)
49. Fazio Francesco (Consulta del Volontariato e Sport)
50. Ferrari Roberta (Coop Liguria)
51. Ferrari Tiziana (Yepp)
52. Fiorito Simone (US Pontelungo)
53. Fossati Luciano (Comitato Territoriale di Salea)
54. Fusco Pino (Commissario Polizia Stradale)
55. Galizia Eugenia (Associazione "Tra le Torri")
56. Geddo Osvaldo (Confederazione Italiana Agricoltori)
57. Ghiglione Tullio (Consigliere Comunale)
58. Giallombardo Germano (ACD Sporting Albenga)
59. Giudice Lorenza (Confcommercio)
60. Gortana Giovanni (Privati Campochiesa)
61. Grasso Giancarlo (Presidente Camera di Commercio di Savona)
62. Introna Michele (Confagricoltura)
63. Isnardi Enrico (Comitato Territoriale di Leca)
64. Lamberti Andrea (Italia Nostra)
65. Lengueglia Marco (Sar Tpl)
66. Le Rose Domenico (Fondazione 25 Aprile)
67. Losno Roberto (Privati Campochiesa)
68. Manasia Luciano (Confartigianato Savona)
69. Marco Eugenio (Frantoio Marco, Leca)
70. Isp. Martini (Commissariato di Alassio)
71. Massabò Bruno (Soprintendenza Archeologica della Liguria)

72. Maurizio Flavio (Comitato Territoriale di Salea)
73. Melone Roberto (Comitato Territoriale Savonese per il Contratto Mondiale sull'Acqua)
74. Meneghetti Andrea (Comitato Territoriale di Lusignano)
76. Moreno Giorgio (Comitato Territoriale di San Giorgio)
77. Muratori Giovanni (Polisportiva Ingauinia Nuoto – Lega Navale)
78. Parascandolo Marco (Guardia Costiera Alassio)
79. Parodi Pietro (Comitato Territoriale di Campochiesa)
80. Parola Pablo (Presidente Collegio Geometri)
81. Patrucco Mauro (ACD Albenga)
82. Patrucio Mauro (Associazione Calcio Albenga)
83. Penna Attilio (Confartigianato Albenga)
84. Piccardo Roberto (Comunità Musulmani Liguria)
85. Pirino Roberto (Associazione Amici della Musica)
86. Pirovano Angelo (Presidente Comitati Territoriali)
87. Pizzo Paolo (Comitato Territoriale di Bastia)
88. Privitera Paolo (Comitato Territoriale di Bastia)
89. Puzzo Federica (Yepp)
90. Ravera Gustavo (Unitre Comprensoriale Ingaunia)
91. Ravera Sergio (Camera di Commercio di Savona)
92. Rè Cesare (ARTE)
93. Rebagliati Luca (Giornalista)
94. Ricci Andrea (Vicepreside Liceo "Giordano Bruno)
95. Roba Alessio (Comitato Territoriale di San Giorgio)
96. Rocchi Rodolfo (Comitato Territoriale di Bastia)
97. Ronco Claudio (Consulta Cittadina dei Disabili)
98. Rossi Antonio (medico)
99. Rossi Giuseppe (Azienda Pubblica Servizi alla Persona"Tronchesi")
100. Rossi Renzo (Dirigente Scolastico Istituto "D.Alighieri")
101. Rosso Renato (Caritas Diocesana)
102. Rotolo Vincenzo (Coldiretti)
103. Rovere Giorgio (FAITA Liguria)
104. Sandigliano Danilo (ex amministratore, geometra)
105. Sannazzari Giacomo (A.S.D. San Filippo Neri)
106. Sardo Emanuela (Centro Scolastico Diocesano)
107. Scagnonari Giuseppe (Consigliere Comunale)
108. Schneck Roberto (Consigliere Comunale)
109. Scola Marisa (Associazione Vecchia Albenga)
110. Scola Roberto (Comitato Territoriale di Pontelungo)
111. Sinopoli Veronica (Gruppo Yeep)
112. Sommariva Agostino (Imprenditore agricolo)
113. Soracco Natale
114. Stalla Franco (WWF)
115. Strazi Giovanni (Consigliere Comunale)
116. Strizioli Romano (Giornalista)
117. Suetta Tonino (Economo della Curia Vescovile)
118. Taboga Gianluigi (Assoutenti)
119. Testa Mauro (ARTE)
120. Tonarelli Carlo (Consigliere Comunale)
121. Torrengo Paolo (Fitimex)
122. Toscano Angelo (Centro Formazione Professionale Albenga)
123. Tosto Marco (Gruppo Yeep)
124. Vannucci Mauro (Consigliere Comunale)
125. Vespo Simona (Consigliere Comunale)
126. Vigo Gianfranco (Coltivatori diretti)
127. Vigo Girolamo (Villa Doria e Agricoltura)
128. Vio Mariangelo (Consigliere Comunale, ex sindaco)
129. Viveri Gianluigi (Osservatorio Pubblico)
130. Zavataro Gianmaria (Dirigente Scolastico "Itis Galilei")
131. Zorelli Caterina (Comitato Territoriale di Bastia)
132. Zunino Francomaria (Sar Tpl)
133. Zunino Mauro (Consigliere Comunale, ex sindaco)

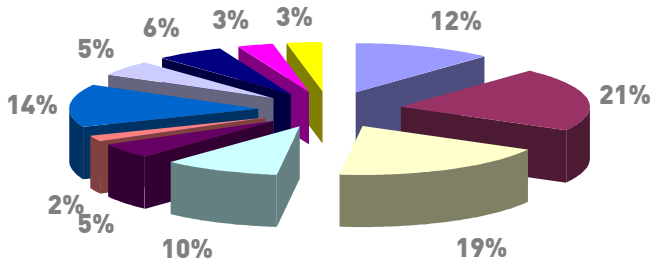
ANALISI INTERPRETATIVA DEGLI INCONTRI TERRITORIALI E DELLE INTERVISTE

Questa analisi riguarda i dati raccolti durante le interviste dirette a testimoni privilegiati e gli incontri territoriali rivolti alla cittadinanza.

L' analisi proposta è basata sul numero di volte che il tema o il concetto è stato espresso nel corso dell'intervista o dell'assemblea. Lo scopo è di verificare gli argomenti, più ricorrenti negli incontri.

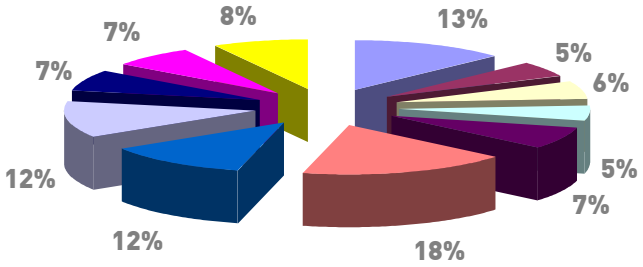
I grafici esplicativi sono costruiti in base al conteggio delle tematiche rilevate nei verbali delle interviste e degli incontri pubblici, quindi è da tenere in conto la discrezionalità di chi registra gli interventi. Le percentuali indicate nei grafi esplicativi sono da ritenere eloquenti rispetto i valori indicati in legenda.

RIQUALIFICAZIONE URBANA E RESIDENZA



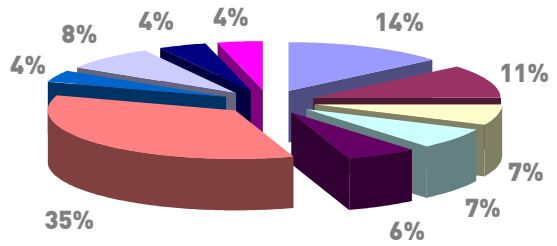
- Tutelare i valori architettonici del centro storico (allineamento verticale degli edifici, piano dei colori)
- Bloccare l'edilizia speculativa (lungo Centa, costa, ferrovia)
- Edilizia convenzionata per le giovani coppie: sfruttare la collina e incentivare il lungo periodo)
- Aumentare la superficie minima e il lotto minimo delle nuove abitazioni
- No alla commistione tra uso produttivo, commerciale e residenziale
- I costi delle abitazioni sono troppo alti
- Incentivi e vincoli per il risparmio energetico
- Dispersione delle acque di falda (garage e interrati)
- Riqualificare la zona dei campeggi, la zona fiume e mare
- Riqualificare l'area dell'ospedale nuovo (verde)
- Aree ex. Demanio

I SERVIZI



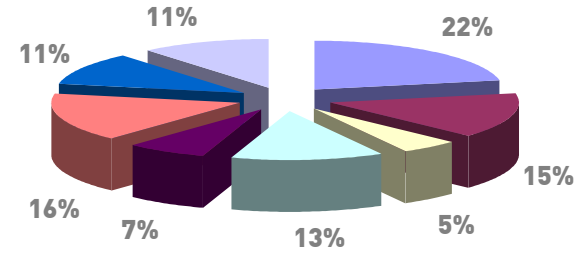
- Incentivare la raccolta differenziata (isola ecologica)
- Aprire Palazzo Oddo
- Costi delle abitazioni troppo alti
- Barriere architettoniche
- Le strutture per l'accoglienza agli immigrati (luogo di culto)
- Spazi per l'aggregazione, in particoalre per i giovani (campi sportivi)
- Parco urbano e servizi per la collettività
- Riattivare il centro storico e la zona mare: più negozi e eventi serali
- Università agraria
- Preservare e tutelare le spiaggie libere
- Mancano fognature

SISTEMA AMBIENTALE E RURALE



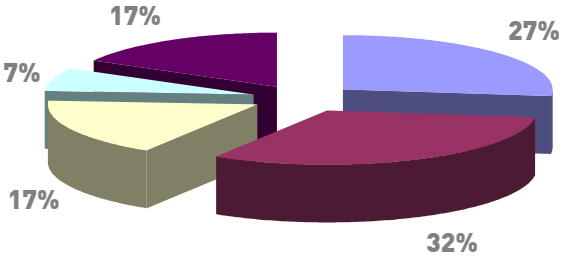
- Tutelare e riqualificare il corso del fiume Centa
- Riqualificare il fronte mare (ripascimento della costa)
- cuneo salino: verificare gli emungimenti
- Creare percorsi turistici e strade panoramiche utilizzando i tracciati sotrici
- Pochi spazi verdi e giardini: Piano del Verde
- Piano per l'approvvigionamento idrico: razionalizzare la rete delle canalizzazioni
- Nuovi spazi per l'agricoltura
- Tutelare l'isola Gallinara
- Verificare la localizzazione dei cavi dell'alta tensione e dei ripetitori telefonici
- Inquinamento dovuto alla fertilizzazione

MOBILITA' E INFRASTRUTTURE



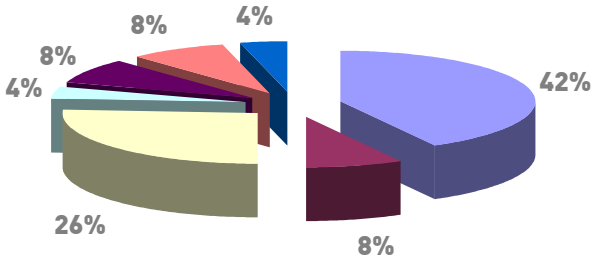
- Ferrovia
- Porto
- Viabilità della collina
- Troppo traffico e poche aree di sosta
- Nuovo ponte sul Centa
- Collegamenti ciclopedonali per le frazioni e il capoluogo
- Incrementare il trasporto pubblico (Tramballero)
- Piano dei Parcheggi e del Tempi

PRODUTTIVO AGRICOLO ARTIGIANALE



- Razionalizzare la logistica della piana
- Nuove aree per l'agricoltura
- Verificare le volumetrie edificabili e commerciali nelle avanserre
- Produzioni locali e marchio della Piana
- Nuove aree per l'artigianato

TURISMO



- Percorso turistico per le valenze storiche, ambientali, rurali e i centri sotrici.
- Riqualificazione e conversione dei campeggi
- Incentivare le strutture di ricettività turistica (Piano dei servizi al turismo)
- Valorizzare le terme sul Centa
- Collegamento turistico ciclopedonale tra Ceriale, Albenga e Alassio (Via Augusta)
- Piano di Valorizzazione Commerciale per il centro storico
- Riappropiazione degli spazi pubblici da parte dei cittadini(manifestazioni ed eventi)

DOCUMENTO DI SINTESI

STUDIO DI FATTIBILITA'
"Nuove aree agricole piana di Albenga"
Comunità Montana Ingauna

PREMESSA

La presente relazione illustra i risultati dell'indagine di pianificazione territoriale eseguita su incarico dell'Amministrazione della Comunità Montana «Ingauna» con deliberazione della Giunta Esecutiva n°94/2004.

In precedenza era stata stipulata una convenzione tra l'Assessorato Regionale dell'Ambiente e Territorio e la Comunità Montana «Ingauna», con il fine di elaborare delle proposte progettuali per una ricomposizione urbanistica, paesistica ed agricolo-produttiva nei territori che verranno attraversati dalla nuova linea ferroviaria del ponente.

L'obiettivo finale del progetto è stato quello di definire dei siti idonei in cui collocare lo smarino delle gallerie, previste nel progetto ITALFERR (Committente: RFI) per il raddoppio della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, e destinarli ad uso agricolo in compensazione degli attuali terreni agricoli che verranno interessati sia dal nuovo tracciato ferroviario, sia dai cantieri e dalle strade pertinenziali.

Durante lo svolgimento della fase di indagine sul territorio è stato deciso, in accordo con la Committenza, di definire non solo i siti necessari allo smaltimento dei terreni derivanti dalla realizzazione del raddoppio ferroviario, ma tutti quelli idonei ad una situazione agraria in previsione anche della realizzazione di altre grandi infrastrutture tipo la bretella autostradale Albenga-Garessio-Ceva, la nuova Aurelia bis…, varianti strada provinciale n°453 della Valle Arroscia.

Pertanto i siti individuati sono tutti quelli ecocompatibili esistenti nella fascia di territorio ai margini del settore della piana albenganese occupato dall'attività agricola intensiva, da realizzarsi secondo un criterio prioritario.

Un supporto legislativo al presente progetto è la proposta di legge discussa nella IV Commissione Regionale, con la quale è previsto di dare mandato ai Comuni di attivarsi per identificare «nuove aree di insediamento» da proporre ai privati che, a causa della realizzazione di una grande infrastruttura regionale, vengono espropriati dei loro terreni.

METODOLOGIA DELL'INDAGINE

L'indagine eseguita ha un livello di uno studio di fattibilità preliminare ad un progetto definitivo, ma trattandosi di una «indagine di pianificazione territoriale» sono stati eseguiti i dettami imposti dalla LUR n°36 del 4 settembre 1997 (Legge Urbanistica Regionale). Inoltre si è considerato il PTCP della Regione Liguria (approvato con DCR n°6 del 26-02-1990 ed il PTC della Provincia di Savona in fase di redazione finale durante l'esecuzione della presente indagine.

Sulla base della conoscenza territoriale acquisita con l'esecuzione di altre indagini condotte dallo studio professionale nella «piana albenganese», in prima fase è stato condotto un rilevamento generale sul territorio atto ad individuare tutti gli areali idonei sotto l'aspetto idrogeologico e sotto l'aspetto logistico in riferimento alla localizzazione della nuova tratta ferroviaria, ad accogliere la collocazione dei terreni derivanti dai lavori della nuova tratta ferroviaria Finale Ligure-Andora, per la realizzazione di nuove aree a destinazione agricola. Sono state analizzate le riprese aerofotogrammetriche, volo 1999, della Regione Liguria.

Finita la restituzione cartografica dei risultati del rilevamento sul territorio, è stato fatto uno screening vincolistico su ogni area individuata, che ha

portato all'eliminazione di parecchie aree in riferimento a problematiche idrauliche, ai vincoli ambientali tra cui le «Aree Protette Provinciali» ed i «SIC (Siti di Importanza Comunitaria)», di recente istituzione.

In seconda fase è stato condotto un rilevamento di dettaglio sul territorio, per verificare le caratteristiche litologiche, geomorofologiche, vegetazionali delle aree individuate, di cui una parte dei risultati è sintetizzata nelle «schede di rilevamento» inserite nell'Elaborato 2.

Il giorno 23 giugno 2005 sono state realizzate varie riprese aeree da bassa quota da elicottero, di ogni area per un'analisi di inserimento paesaggistico ed ambientale rispetto all'areale circostante. In ogni scheda di rilevamento è stata inserita una veduta aerea dell'area in oggetto, purtroppo le condizioni atmosferiche della giornata , concordata da tempo, non erano ottimali per delle riprese aeree.

GLI OBIETTIVI

L'analisi eseguita nella descrizione fondativa è la base per verificare la sostenibilità ambientale del progetto, ovvero l'incidenza territoriale, anche con l'assunzione di accorgimenti operativi.

In una fase successiva del progetto verranno indicati gli indirizzi operativi dell'intervento sotto l'aspetto geologico, idraulico e forestale, con il fine di tutela delle risorse idriche, di messa in sicurezza dei corsi d'acqua interessati, di difesa degli incendi boschivi e di tutela dell'assetto idrogeologico del territorio.

La presente indagine di fattibilità è stata svolta perseguendo i seguenti obiettivi, a supporto di un'effettiva utilizzazione dei siti a fine agricolo:

- buona esposizione solare delle aree prescelte
- aree ubicate in settori della piana ove sono presenti falde acquifere idonee per un uso agricolo
- discreta estensione delle aree individuate
- accessibilità stradale già presente o da sistemare con interventi contenuti
- adiacenza delle aree individuate con aree agricole già attive
- vicinanza delle vallecole destinate allo accumulo dello «smarino di galleria» rispetto alla sede/tracciato del futuro cantiere ferroviario.

Si precisa che l'estensione totale delle nuove aree agricole è notevolmente superiore a quella che verrà sottratta all'agricoltura dalla realizzazione del raddoppio ferroviario, ma in realtà comprende anche le scarpate di nuova formazione che raccorderanno le aree pianeggianti e che non saranno coltivabili e le aree pertinenziali.

Non sono state considerate le aree previste, nel progetto preliminare del raddoppio ferroviario, a cantiere base e cantiere operativo perché si conosce l'ubicazione ma non si conosce la superficie di terreno che verrà occupata.

Inoltre, come citato in premessa, le aree individuate sono riferibili anche a future infrastrutture previste e che incideranno sul territorio agricolo e potranno ricevere anche lo «smarino» proveniente dai lavori che verteranno sul territorio della Comunità Montana «Pollupice» caratterizzato da scarsi siti di stoccaggio.

La realizzazione delle nuove aree agricole potrebbe seguire un criterio prioritario da definire nella fase progettuale definitiva.

Si precisa che per alcune aree prescelte potrebbero esistere alcuni fattori ostativi alla loro realizzazione.

LA VIABILITA' DI ACCESSO

L'assetto delle strade di accesso alle aree di collegamento con la sede del tracciato ferroviario in progetto è discreto, con strade idonee al passaggio di automezzi pesanti ed altre da allargare.

Sarà necessario realizzare limitati tratti di nuova viabilità per accedere ad

alcune aree.

Dovranno essere verificati alcuni ponti ed il motivo di alcuni limiti di portata di strade pubbliche.

PROBLEMATICHE INERENTI AL PROGETTO

La realizzazione della presente indagine di fattibilità ha individuato le principali problematiche relative alla normativa in vigore nei vari settori della pianificazione territoriale;

- alcune aree ricadono nel regime ANI MA dell'assetto insediativi del PTCP
- il progetto prevede il riempimento di alcune vallecole con conseguente tombinatura di alcuni corsi d'acqua appartenenti al «reticolo idrografico principale» del Piano di Bacino Stralcio. La normativa vieta la tombinatura dei corsi d'acqua con un bacino imbrifero sotteso con superficie S>0.1 kmq

La soluzione sarebbe paragonare, solo per l'aspetto idraulico, l'intervento di riporto previsto a discariche di inerti, oppure il Sindaco del Comune interessato potrebbe emanare un'ordinanza con il fine di pubblica utilità.

- alcune aree comprendono terreni percorsi dal fuoco, anche di recente, in relazione ai divieti dell'art.10 della Legge n°353/2000
- alcune aree hanno un'attuale destinazione urbanistica ben diversa da quanto previsto nel presente progetto, ad esempio zone turistico-alberghiere, zona a campeggio; sarà la scelta del Comune interessato a confermare la destinazione urbanistica presente o a proporre una variante urbanistica.

DOCUMENTO DI SINTESI
RELAZIONE VEGETAZIONALE

INTRODUZIONE

La presente relazione prende in considerazione le caratteristiche vegetazionali e naturalistiche di n. 27 siti candidati all'utilizzo come discarica di inerti, derivanti dalla costruzione del nuovo tracciato della linea ferroviaria del ponente ligure, con successivo recupero produttivo mediante colture agricole.

Le valutazioni di tipo naturalistico ed ambientale sono state eseguite nel rispetto degli indirizzi dettati dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

A conclusione del lavoro di analisi ed indagine é stata stilata una graduatoria di idoneità all'utilizzo previsto.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le operazioni di analisi vegetazionale e bionaturalistica dei siti candidati hanno permesso di individuare due categorie, in funzione della suscettibilità all'utilizzo come discarica di inerti e successivo recupero produttivo con colture agricole:

1. aree che non presentano valori naturalistici elevati
2. aree che racchiudono elevati valori naturalistici ed un eventuale utilizzo dovrà essere preceduto da approfondimenti puntuali per la valutazione di incidenza delle attività progettate sulle componenti della biocenosi.

Le aree del primo tipo sono quelle in cui i valori naturalistici sono modesti e l'eliminazione delle formazioni vegetali presenti é giustificabile a causa del loro degrado, della compromissione antropica già elevata o dello scarso valore intrinseco (17 aree). L'indice di valore naturalistico varia tra 6 e 18.

Le aree del secondo tipo racchiudono elevati valori naturalistici ed un eventuale utilizzo dovrà essere preceduto da approfondimenti puntuali per la valutazione di incidenza delle attività progettate sulle componenti della biocenosi e sono quelle in cui, nonostante la variabile presenza di manomissioni antropiche, i valori naturalistici si mantengono elevati e si registra la presenza di specie protette o di habitat tutelati dalle normative europee

Per due aree non é stato possibile formulare giudizi di idoneità a causa dell'impossibilità di accedere al sito.

ALLEGATO

6

OSSERVATORIO PUBBLICO – ALBENGA
osservatorioalbenga@no-log.org

Il percorso di formazione del PUC di Albenga prevede per la prima volta una fase di ascolto della cittadinanza a proposito delle sue esigenze, nell'obiettivo di avere un piano migliore perché "condiviso". Valutiamo positivamente l'offerta alla cittadinanza della possibilità di discuterne, anche se dalla "condivisione" non deriva necessariamente la bontà di una pianificazione.

Bisognerebbe avere una valutazione sull'attuazione del piano vigente, prima ancora di proporre gli obiettivi da perseguire con il nuovo; d'altronde, la dichiarata intenzione di redigere un PUC in grado di favorire "lo sviluppo" della città non dice nulla di come questo venga inteso dai redattori e dagli amministratori – e comunque, quand'anche lo dicesse, anche questo dovrebbe essere discusso.

Comunque, in base all'impostazione seguita finora, la stessa discussione per singole frazioni e nei quartieri del capoluogo sui problemi locali risulta frammentaria, soprattutto su tematiche riguardanti l'intero territorio nel suo complesso.

E' il caso dello spostamento a monte della ferrovia. Ad esempio, proprio per come è stato impostato l'incontro di Bastia, frazione che subirebbe gli effetti più diretti e immediati, generalmente i vari interventi hanno chiesto l'attenuazione delle conseguenze, piuttosto che confutare l'opportunità stessa di attuare un simile progetto. Noi intendiamo farlo nelle due prospettive, dell'ambito strettamente locale e di quello comprensoriale.

Un progetto di così grande rilevanza, approvato da due commissari prefettizi (pur se la seconda approvazione è poi stata mantenuta e avallata dall'amministrazione comunale), avrebbe dovuto essere sottoposto al giudizio della cittadinanza con un referendum: inoltre, sarebbe stato e sarebbe tuttora il caso di informare la cittadinanza sui problemi connessi, tanto più che, per quel che può valere, rilevamenti di opinione online hanno evidenziato percentuali elevatissime di contrari.

Ponente News
Quesito: come giudichi lo spostamento a monte della ferrovia?
Positivamente: 20,8% (voti 79)
Negativamente: 76,8% (voti 292)
Non saprei: 2,4% (voti 9)
Totale votanti: 380

Già dalla prima serata di presentazione, ad Albenga, sembra invece che lo spostamento della ferrovia debba essere considerato come un dato acquisito – "ineluttabile", per dirla col Sindaco.

Non dovrebbe essere così, ammesso che effettivamente la discussione del PUC voglia distaccarsi dal vecchio modo autoritativo di amministrare il territorio.

Innanzitutto, anche tacendo dell'andamento quanto meno bizzarro del nuovo tracciato (si passerebbe, per esempio, dai 30,50mt di quota a Campochiesa ai -2mt di Alassio), non è certo né, tantomeno, ineluttabile che la nuova ferrovia si faccia; a maggior ragione non ne sono certi i tempi, decisionali e attuativi. Di conseguenza, bisognerebbe lasciare la zona individuata solo come previsione – per esempio senza indicizzare i terreni.

Se è facile prevedere tempi piuttosto lunghi, con relativi e possibili ripensamenti/adeguamenti anche radicali, non è logico che nel frattempo, su presupposti così aleatori, si dia a una città un assetto per forza di cose tanto definitivo. Ciò, ovviamente, vale tanto per i terreni potenzialmen-

te interessati dallo spostamento, quanto per quelli su cui attualmente la ferrovia insiste.

Inoltre, sono già state presentate osservazioni in prevenzione sulla viabilità connessa, che vedrebbe la realizzazione di un nuovo ponte, all'altezza della confluenza dei torrenti Arroscia e Neva. Però, per farlo si dovrebbero attraversare un SIC e un'area umida provinciale parco, e questo è vietato.

Fra l'altro, è appena il caso di ricordare che, contestualmente all'allestimento della rotonda vicino al frantoio dell'Eges, si è già costruito il primo plinto, con una spesa aggiuntiva ingiustificata in fatto e arbitraria in principio – infatti, neanche su questo punto si è mai potuto discutere, coerentemente col vecchio modo di amministrare anche "per atti concludenti".

Analoga arbitrarietà connota la previsione di sbancare 100m della collina di Bastia, fino a 10m dalle case del borgo, con tutti i correlativi rischi di stabilità che, probabilmente, vengono affrontati eccessivamente a cuor leggero.

In questo caso, si tratterebbe di sventrare una collina (salvo complicazioni) e costruire una galleria completamente artificiale, risparmiando, però, un terreno su cui sono previsti due alberghi, come da accordi di programma.

Cioè: per tutelare ciò che esiste solo sulla carta si mette a rischio un borgo già esistente (e pure storico!): qual è la logica di ciò?

Più in generale, mancano totalmente le valutazioni dei costi economici e dell'impatto sociale di un'operazione che, così com'è concepita, toglie servizi alla città, stravolge l'assetto generale del territorio e quello specifico delle località direttamente interessate dal nuovo tracciato ferroviario, mettendo a rischio un borgo storico e, non ultimo, distruggendo un'azienda biologica d'eccellenza.

Perciò, ai fini di una corretta informazione e discussione, oltre a quanto finora rilevato, chiediamo anche di considerare nuovamente il vecchio progetto FS, che prevedeva il raddoppio in sede da Albenga verso Alassio.

Albenga li, 25 gennaio 2008
Osservatorio pubblico – Albenga

Il referente del W.W.F.
Gruppo Attivo Ingauno
Sig. Franco Stalla

Italia Nostra
sezione Ingauna
Sig. Andrea Lamberti

6

Prot : n. 01 GAI/ ep
Albenga, lì 16 gennaio 2007

WWF for a living planet
ItaliaNostra
Comitato
per la salvaguardia del territorio e la tutela della popolazione e delle attività produttive

AL SIG. SINDACO DI ALBENGA

OGGETTO : NOTE IDRO GEO TECNICHE – PER LA REDAZIONE DEL P.U.C. DELLA CITTÀ DI ALBENGA.

Le sezioni scriventi preso atto del bando di incarico per la realizzazione del Piano Urbanistico Comunale della città di Albenga, desiderano fornire agli amministratori ed ai tecnici incaricati, alcune note in merito relative alla corretta gestione del territorio comunale che il piano soprannominato andrà a gestire.

Osservazioni a carattere generale

La Legge Regionale n° 36 del 1997 all'art. 1 indica gli elementi di programmazione che il Comune, attraverso il PUC deve recepire; il PTR (Piano Territoriale Regionale) ed il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico) a livello regionale, il PTC (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) ed i PdiB (Piani di Bacino) a livello provinciale.

Tutti gli organi amministrativi (in questo caso Regione Provincia e Comune) sono tenuti a collaborare al processo pianificatorio ognuno nell'ambito delle proprie competenze.

La Pianificazione Comunale nasce dunque recependo le indicazioni espresse da Regione e Provincia che attraverso il PUC (Piano urbanistico Comunale) le rende operative con i PUO (Progetti Urbanistici Operativi.) ed i SOI (Studio Organico d'Insieme) a seconda dell'ambito di intervento.

Il PUC, dunque, fornisce le linee guida alla corretta pianificazione urbanistica dell'uomo sul proprio territorio e attraverso le ricerche e le indagini preliminari imposta la programmazione e le proprie scelte in base al principio generale della sostenibilità dello sviluppo umano sul territorio naturale perseguendo la qualità della vita, l'identità storico artistica dei luoghi, la qualità delle strutture urbane, l'uso oculato delle infrastrutture, ed un uso controllato delle risorse naturali come confermate dalla LR all'articolo 11 comma 4: in particolare afferma che le previsioni di trasformazione territoriale sono supportate da uno studio di sostenibilità ambientale contenente in particolare l'indicazione:

a) delle alternative considerate
b) della sostenibilità delle previsioni stesse in relazione alla loro giustificazione e alla sensibilità ambientale delle aree interessate
c) dei potenziali impatti residuali e delle loro mitigazioni
d) dell'esito della verifica ambientale operata.

Tali prescrizioni vengono recepite anche dal PTC che le formalizza in un documento apposito (Manuale per le verifiche di sostenibilità ambientale delle previsioni dei PUC – LR 4/9/1997 n° 36 e rispettivi allegati).

Un PUC deve dunque per tutte le scale di intervento orientare la pianificazione verso forme di governo che mirino alla conservazione delle risorse naturali garantendone l'uso sia alle generazioni presenti che a quelle future.

La stessa comunità europea in data 27/6/2001 ha emanato la "Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", con la quale si ribadisce all'art. 6 del Trattato costitutivo della stessa CE che "le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate

nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile. Il quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, "Per uno Sviluppo durevole e sostenibile" (GUC 138 del 17/5/1993, pag. 5) integrato dalla decisione n. 2179/98/CE relativa al suo riesame, ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente" sia per l'assetto territoriale che per le destinazioni del suolo.

Risorse idriche

La problematica dell'acqua, è discussa oramai a livello planetario. L'acqua è una risorsa limitata, le falde idriche sono sempre più profonde e inquinate.

Non è inutile ricordare che è l'unica fonte di vita.

Albenga è relativamente fortunata, dispone di un bacino riferito all'Arroscia e al Neva di circa 450 Km quadrati. Albenga è edificata su di un materasso alluvionale, frutto di numerose esondazioni, nonostante ciò la falda si abbassa, il cuneo salino ha superato da tempo l'Aurelia e l'acqua peggiora le caratteristiche di base. E' indispensabile intervenire per bloccare e invertire quello che stà avvenendo.

Si ricorda che i fiumi di regola non devono essere costretti da argini di cemento (che impediscono il flusso e deflusso della falda), per potersi sfogare nelle alluvioni in aree golenali. Nel Comune di Albenga, c'è uno specifico spreco; nei comuni di Albenga e limitrofi vi sono centinaia di interrati nella falda freatica che per non essere invasi dall'acqua la emungono e la scaricano nelle canalizzazioni che vanno direttamente in mare.

E' stata svolta una ricerca dagli esiti sbalorditivi. Considerando diverse variabili, su un campione di cento interrati, malgrado il grosso diametro degli scarichi, è stato considerato un minimo emungimento di un solo litro al secondo che ha quantificato in 8640 metri cubi lo spreco di acqua giornaliero. L'acqua usata giornalmente ad uso potabile dai residenti di Albenga ed Alassio è pari a 8213 metri cubi/giorno, secondo i dati pubblicati dall'ATO della Provincia. E' doveroso segnalare che questi dati sono stimati al minimo, nei periodi di forti precipitazioni verosimilmente lo spreco aumenta vertiginosamente.

E' indispensabile rendere stagni gli interrati degli edifici di nuova costruzione siti in falda freatica per evitare di deteriorare ulteriormente e definitivamente l'ecosistema.

Per quanto riguarda gli interrati esistenti, che tra l'altro emungono abusivamente non rispettando la legge sulle acque pubbliche n°1775 del 11 dicembre 1933, commettendo quindi il reato di furto d'acqua allo Stato, la cui responsabilità e imputabilità non è compito della scrivente identificare, ma che si ritiene comunque non ascrivibile agli acquirenti degli immobili, è necessario studiare un sistema di recupero delle acque emunte per poterle riutilizzare.

E' necessario che nel PUC vengano studiate le reali necessità di acqua per le nuove espansioni edificatorie future al fine di valutarne la quantità e confrontarle con la disponibilità, considerando che si è già passata la soglia critica, cioè si prende più di quanto è possibile al mantenimento di un equilibrio indispensabile all'ecosistema.

Turismo sostenibile

Per ogni ambito di intervento (Conservazione, Riqualificazione, Trasformazione) sarebbe necessario sviluppare la Valutazione di Impatto Turistico (VIT) e cioè quello strumento necessario per tradurre in pratica il rispetto dell'ambiente e delle culture "diverse". La valutazione di impatto turistico si basa sul concetto di capacità di accoglienza (ovvero, l'area usata dai turisti per unità di spazio medio individuale disponibile) di una determi-

nata località, concetto che è misurabile con parametri quantitativi e qualitativi come la popolazione residente, la natura geomorfologica dell'area, la disponibilità dell'acqua, il numero delle strutture di accoglienza e di ristorazione e le caratteristiche dei servizi di trasporto. Mettendo in relazione questi elementi con lo spazio operativo e il tempo di fruizione è possibile giungere ad una stima accurata della soglia limite alla presenza antropica del sito.

Tutto questo deve portare ad un turismo sostenibile, un turismo che soddisfa i seguenti quattro fondamentali requisiti:

- l'attività deve essere strettamente correlata all'apprezzamento di un'area protetta o ben conservata e deve avere per oggetto la natura nelle sue componenti
- l'attività deve ritenere l'interpretazione e la comprensione parti integranti del rapporto con l'ecosistema: l'esperienza del turista non deve essere di tipo passivo, ma educativa e formativa.
- l'attività deve essere condotta con tecniche e strumenti a limitato impatto ambientale: le infrastrutture devono integrarsi con il backgraund locale non solo in termini architettonici (utilizzo di materiali naturali, integrazione con il contesto paesaggistico), ma anche per ciò che concerne gli aspetti gestionali (smaltimento dei rifiuti, trattamento delle acque di scolo, scelte di fornitori locali).
- l'attività deve contribuire alla conservazione e alla valorizzazione dell'ambiente stesso: gli impatti negativi sull'ambiente sia naturale, sia socio-culturale, devono essere minimizzati e la protezione dell'ecosistema deve essere supportata dal reinvestimento in loco di parte dei redditi derivanti dal turismo. Devono, inoltre, essere favorite le attività di educazione ambientale rivolte non solo ai turisti, ma anche alle comunità locali ospitanti, alle istituzioni e, in generale, all'intera opinione pubblica.

In un ipotetico modello di turismo sostenibile, si possono individuare

BENEFICI:

- aumento dei fondi destinati alle aree protette e alle comunità locali
- creazioni di posti di lavoro all'interno della società che "ospita" le strutture turistiche (ad es. guida turistica, guardia parco, affittacamere, etc.)
- promozione dell'artigianato locale
- educazione ambientale dei visitatori.

COSTI:

- degrado ambientale, connesso all'aumento delle presenze nei siti extra-sensibili
- instabilità economica, determinata dall'imponenza dei flussi valutari che costituiscono la principale ratio dell'industria turistica nel suo complesso
- mutamenti socio-culturali, più forti laddove alle comunità locali non viene concessa l'opportunità di scegliere se partecipare o meno alle attività turistiche.

A tutt'oggi le nuove costruzioni sono rivolte prevalentemente al mercato delle seconde case, questo provoca un consumo di territorio, una diminuzione delle aree agricole e quindi del lavoro per il futuro e soprattutto il completo degrado e distruzione dell'ambiente.

Si chiede di limitare le seconde case (esempio come nella Val di Non), oggi secondo il regolamento edilizio il minimo è di soli 28 metri quadri !!. Per rilanciare il turismo, che non vive di seconde case sarebbe opportuno reincrementare le strutture ricettive. Ricordiamo gli studi di sostenibilità ambientale della Legge Regionale n°36 del 1997, ovviamente il turismo è importante, per l'economia, però agisce fortemente sull'ambiente fisico, sociale e culturale. Le forti speculazioni edilizie, possono portare alla banalizzazione del territorio con la perdita del valore ambientale, e conseguentemente alla capacità di attrattiva turistica.

Ad Albenga la vivibilità è sempre più a rischio. Alcune cause sono da attribuirsi a scelte scellerate, come ad esempio permettere che al di fuori del

centro storico sia concesso monetizzare i posti auto. Un altro problema riguarda l'edificazione di palazzine e capannoni fuori dalle aree predestinate dal piano regolatore, con varianti in zona E1 (agricola) che continuano a fagocitare col cemento aree pregiate (fertili) vocate all'agricoltura.
Fondamentale è il verde ad uso pubblico, desidereremmo vi fosse una proporzione adeguata alla vivibilità umana tra il verde pubblico e la cementificazione, almeno del 50%.

Fiduciosi della Vostra considerazione, vi porgiamo Distinti saluti.

Il referente del W.W.F.
Gruppo Attivo Ingauno
Sig. Franco Stalla

Italia Nostra sezione Ingauna
Sig. Andrea Lamberti

Comitato
per la salvaguardia del territorio
la tutela della popolazione
e delle attività produttive.
Sig. Angelo Pirovano

Tra le Torri – Associazione per la Tutela e la Valorizzazione del Centro Storico della Città di Albenga

TEMI E OBIETTIVI PER IL MIGLIORAMENTO DEL CENTRO STORICO

TEMA	*OBIETTIVI*	*MOTIVAZIONE DELL'OBIETTIVO E SUGGERIMENTI*
INTERVENTI URBANISTICI	▪ **Visto il successo del POI di S.Eulalia, monitorare la possibilità di estensione ad altri quartieri** ▪ **Definire un piano urbanistico architettonico**	• Programmare interventi congiunti pubblici e privati di risanamento. • Piano del colore
FINANZIAMENTI CEE PER CENTRI STORICI	▪ **Verificare programmi CEE (Urban) e programmi Leader in formazione**	• Verificare la possibilità di partecipazione del Comune di Albenga per il suo Centro storico
VIABILITA'	▪ **Porre in essere una effettiva regolamentazione del traffico in senso limitativo**	• Monumenti e turismo: incompatibilità con traffico • Strade e vicoli stretti: nessuna visibilità agli incroci, sicurezza e tranquillità dei cittadini • Dimensioni limitate del C.S: problemi limitati per commercianti ed acquirenti ad eventuali limitazioni dib traffico. • Vocazione di tutti i C. S. al traffico limitato, se non addirittura chiuso.
FINANZIAMENTI AGEVOLATI E INCENTIVAZIONI A PRIVATI	▪ **Fornire informazioni ai cittadini per incentivare il più possibile i restauri privati**	• Utilizzare la stampa locale per una campagna a favore dei restauri delle proprie case • Studiare forme di incentivazione (ad esempio riduzioni ICI per un certo numero di anni per chi ristruttura) • Aggiornare a mezzo stampa locale di tutti gli eventuali finanziamenti agevolati disponibili e definire un ufficio comunale per assistenza ai cittadini

TEMA	*OBIETTIVI*	*MOTIVAZIONE DELL'OBIETTIVO E SUGGERIMENTI*
FABBRICATI DEL COMUNE, VIE, PORTE, FOGNATURE	▪ **L'Ammministrazione deve impegnarsi a procedere al risanamento**	• Tutte le strade ancora da ripavimentare, incluso rifacimento delle fognature • Porte monumentali del C.S. • Fabbricati di proprietà comunale e di enti pubblici (ASL, . . .)
PARCHEGGI	▪ **Creare una rete di parcheggi, adiacenti al Centro Storico, facilmente agibili e sicuri**	Per non soffocare le attività in C. S. occorre esista la possibilità di parcheggi adiacenti. Quindi: • razionalizzare gli esistenti • attrezzare nuove aree • affrontare il problema di nuovi parcheggi sotterranei
INFORMAZIONI SUL C.S. AI GIOVANI	▪ **Aumentare la conoscenza del C.S. da parte dei giovani**	• Collaborazione con scuole ed istituti per coinvolgimento di ragazzi e studenti sulla storia ed arte ingauna • Promozione di concorsi e premi sull'argomento nelle scuole
SICUREZZA ED ORDINE PUBBLICO	▪ **Ottenere la costante attenzione e presenza delle Forze dell'ordine nel C.S.**	• Organizzare la presenza continua delle Forze dell'Ordine nella città e, soprattutto, nel Centro Storico • Organizzare una stazione distaccata dei Vigili Urbani all'interno del Centro Storico, presso la quale possano operare Vigili di quartiere • Installazione in Centro Storico un sistema di telecamere per il monitoraggio continuo della situazione • Miglioramento dell'illuminazione delle strade e piazze, anche con la ripetuta pulizia dei lampioni

ALLEGATO 8

TEMA	*OBIETTIVI*	*MOTIVAZIONE DELL'OBIETTIVO E SUGGERIMENTI*
SVILUPPO TURISTICO E POTENZIAMENTO DELL' IMMAGINE	▪ **Albenga ed il suo C.S. non sono affatto conosciuti**	• Installare cartelli indicativi in corrispondenza dell'uscita dell'autostrada. • Promuovere una politica dei musei ingauni, o convincere l'Ist. Studi Liguri, a farla. • Riorganizzare l''ufficio turistico (sotto al comune) in modo che esista ed abbia materiale in lingue estere • Promuovere Albenga nelle Fiere del turismo • Porre in essere campagne di promozione turistica su Albenga , con visite guidate al C.S.: tema da accordare con ATP, ProLoco, Assoz. Albergatori, commercianti. CIV, Curia (per museo diocesano)
PULIZIA E ARREDO URBANO	▪ **Ottenere che il servizio di N.U. funzioni e far capire ai cittadini che la pulizia della Città è cosa di tutti** ▪ **Dare servizi ai turisti e residenti** ▪ **Promuovere la politica degli arredi urbani adatti al C.S.**	• Porre in essere e mantenere una azione di maggior controllo sul lavoro degli operatori ecologici, da parte dei responsabili • Instaurare la pratica del frequente lavaggio delle strade, vicoli e piazze del Centro Storico, pratica che in anni passati era di norma con ottimi risultati • Eseguire, almeno frequentemente, il lavaggio e disinfezione dei cassonetti per la raccolta rifiuti • Istituire un turno pomeridiano ed un turno festivo per la pulizia delle strade • Aumentare il numero dei raccoglitori per piccoli rifiuti • Attivare una seria azione di controllo e sanzionatoria, da parte dei Vigili Urbani nei confronti di tutti coloro che adottano comportamenti anomali nella gestione dei propri rifiuti • Far applicare la normativa che impone ai proprietari di cani di raccogliere le deiezioni dei propri animali, e creare aree per cani • Continuare la campagna di contenimento della crescita della popolazione dei piccioni • Creazione di servizi pubblici custoditi in locali di proprietà comunale • Promuovere l'apertura di uno sportello bancario in C.S. • Modifica dei dehors per renderli più coerenti, architettonicamente, al C.S., eliminare tutte le insegne a bandiera • Prevedere fioriere ed aiuole



L'AGENDA DEI TEMI E DEI LUOGHI
Percorso di ascolto della società civile